TORINO
Anno 73 Num. 193
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-049

LA STAMPA

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-339): [illegible] - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 48-039 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene [illegible] Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno [illegible] Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1360

La messa a punto salisburghese

Danzica costituisce l'aspetto più acuto ma non unico del complesso problema per il riordinamento europeo

Piena solidarietà nella decisione e nella prontezza degli associati dell'Asse per le necessarie e ineluttabili soluzioni proposte dalla costruttiva politica di Roma e di Berlino

Berlino, 14 agosto.

Gli incontri di Salisburgo tra il conte Ciano e il signor von Ribbentrop, marcati come sono stati da una duplice intervista del Ministro degli Esteri italiano con il Führer a Berchtesgaden, hanno avuto una immensa risonanza internazionale di commenti e di asserite informazioni di stampa, che, in mancanza di una diretta comunicazione ufficiale, ha tanto più facilmente abbondantemente dilagato nella solita piena, che del resto nemmeno gli argini di una indicazione ufficiale riescono il più delle volte a frenare, delle interessate combinazioni e costruzioni maligne, tentativi di ammorbamento, manovre di disturbo e di diversione, insinuazioni, diffamazioni e falsificazioni, che costituiscono in simili circostanze — si rileva a Berlino — l'armamentario favorito di certa stampa internazionale la quale ha tuttavia un'attenuante, ed è questa: la convinzione che nutre e implicitamente confessa che a una causa errata e cattiva come quella delle democrazie, di cui essa è l'organo, non si può tentare di servire se non con la menzogna e con la falsificazione, perchè la verità la rovinerebbe e la metterebbe in fuga.

Manovra combinata

Per le interviste di Salisburgo e di Berchtesgaden questa manovra di menzogne e di falsificazioni si è esercitata — così come la stampa tedesca cerca di dipanarla fra la immensa materia pullulante delle informazioni, le più fantastiche, che ingombra di sè le colonne dei giornali esteri — su talune principali linee direttive, le quali si possono riassumere nel duplice ma unitario tentativo, su larga scala consumato, di accreditare in primo luogo fondamentali dissidi dell'Asse nel preciso attuale momento internazionale e proprio per quanto riguarda i suoi punti o il suo punto essenziale; e in secondo luogo nell'altro tentativo, che sarebbe come l'altra faccia del tessuto a doppio disegno del primo, di accreditare l'esistenza intimidatrice di oscuri piani di complottazione delle Potenze dell'Asse, questa volta d'accordo, in altri settori, diversi da quello essenziale. La prima faccia di questa manovra è chiara — l'evidente scopo di indebolire l'avversario al fronte, la seconda è sussidiaria e mira a seminare e alimentare attorno all'Asse la diffidenza, per rafforzare il fronte dell'accerchiamento.

A questa manovra combinata della stampa occidentale i giornali del Reich rispondono confutando tutti concordemente alcuni punti essenziali, che risultano, secondo le loro informazioni, dalle interviste di Salisburgo e di Berchtesgaden: punti che si possono condensare in alcune linee direttive. E cioè: che gli incontri di Salisburgo e di Berchtesgaden, i quali rispondevano al puro e semplice diritto e dovere di reciproca consultazione dei due Governi alleati, hanno ancora una volta confermato la più assoluta unione e perfetta concordanza dei reciproci punti di vista su tutte le questioni; che queste questioni in esame hanno esaurito totalmente il campo delle questioni vive del momento; che tra queste questioni vive, quella di Danzica ha tenuto e non poteva a meno di tenere il posto centrale della comune considerazione e della constatata concordanza delle due parti; e che, infine, non vi sono stati campi di discussione in nuovi settori estranei alle questioni vive e scottanti, che riempiono abbastanza il quadro dell'ora. Per ultimo si aggiunge che le conversazioni sono state per tutte le questioni esaurienti e non abbisognano di altri codicilli.

Dal piano all'azione

In particolare la *Nachtausgabe*, dopo aver notato che « la più completa unità è stata raggiunta per lo sviluppo di tutti i problemi e di tutti gli obbiettivi della politica dell'Asse di fronte al rilevante pericolo di guerra che è sorto in Europa dalla politica di accerchiamento », scrive che le ripetute conversazioni hanno fornito la base a « una unione che non si estende soltanto alla linea e al piano, ma si estende anche ad una decisione e prontezza al cento per cento di passare alla esecuzione delle misure necessarie. Il popolo tedesco e il popolo italiano agiranno in perfetta comunione ».

Dopo avere quindi notato come i due governi obbediscono al diritto e al dovere contrattuale di consultarsi di tanto in tanto non soltanto per il completo chiarimento dei problemi, ma anche per la preparazione delle misure necessarie, il giornale precisa che i problemi attuali sono per ora il ritorno di Danzica al Reich e la eliminazione dello straordinario pericolo che è stato creato dalle istigazioni da Parigi e da Londra operate sullo sciovinismo polacco.

« Sono problemi — dice — della sicurezza europea, dell'onore tedesco, della nazionalità tedesca, come della personale sicurezza stessa dei nazionali fuori dei propri confini, i quali sono per altro anche costretti ad attraversare il territorio polacco per raggiungere la Prussia orientale. Ora gli uomini di Stato dell'accerchiamento, dopo i risultati delle conversazioni di questi giorni, avranno da esaminare soltanto il compito se essi siano in grado di adoperarsi insieme per la soluzione positiva dei problemi europei e ciò dopo che essi hanno nei precedenti mesi inscenati tutti gli intrighi e messo in opera tutte le misure militari contro una soluzione ragionevole ».

Il giornale infine, il quale non manca di notare come essenzialmente tutte queste manovre nascano dall'intima convinzione degli accerchiatori stessi che un possibile regolamento dei problemi europei da parte dell'Italia e della Germania disperderebbe per sempre i sogni della politica dell'accerchiamento, conclude col dire che « col medesimo successo con cui la politica dell'Asse nelle passate crisi ha assicurato la pace, essa assolverà ancora questa volta il suo compito ».

Il *Voelkischer Beobachter* scrive:

« Tutte le questioni sospese della politica europea sono state trattate a Salisburgo e a Berchtesgaden: questo era non soltanto il diritto, ma anche il dovere di ciascuno dei due alleati, diritto e dovere di intendersi e di accordare le reciproche decisioni. In tutto ciò naturalmente la questione di Danzica ha avuto una parte principale: e possiamo assicurare che in questa come in tutte le altre questioni la più piena concordanza è stata raggiunta ».

Infine il giornale assicura che tutti i problemi sono stati completamente e conclusivamente trattati: « con ciò — precisa — viene liquidato anche il pio desiderio diffuso dalla stampa democratica che la visita di Ciano a Salisburgo sia soltanto l'inizio di un lungo via vai e di un lungo tira e molla diplomatico tra Berlino e Roma. Non c'è bisogno di altre conferenze ». Il grande organo nazionalsocialista quindi smentisce anche l'altra « leggenda » fatta correre, di speciali piani aggressivi balcanici che a Salisburgo sarebbero stati discussi.

« Queste papere balcaniche — dice — sono volate da Parigi e Londra e non già da Roma o da Berlino, in quanto che non [illegible] l'intenzione di divergere da Danzica l'attenzione e di gettare l'inquietudine sui Balcani per spingerli in braccio alla politica di accerchiamento ».

Deviazione balcanica

La *Boersen Zeitung* [illegible] scrive:

« E' colpa soltanto delle potenze occidentali e soprattutto dell'Inghilterra se la questione ben semplice del ritorno di Danzica al Reich, questione puramente tedesca, [illegible] ».

Il giornale quindi poco dopo così conclude:

« Che Danzica nella serie delle questioni esaminate e che nello spirito dell'Asse devono essere risolte, sia al primo posto, non c'è bisogno di dirlo. Danzica è e rimane un problema europeo e nessun colpo traverso di Londra e di Parigi può far recedere la Germania e l'Italia dal risolvere questa questione. Il tentativo poi — aggiunge il giornale — di rendere maturi per la politica dell'accerchiamento i paesi balcanici a mezzo della leggenda di grandi piani aggressivi dell'Asse nel sud oriente, si rivolge contro i suoi stessi autori. La politica dell'Asse nel sud oriente europeo è chiara e conseguente e non teme simili accuse. Per noi è Danzica che sta nel primo piano del quadro della politica dell'Asse. E' è questa la verità che essa confermata da Salisburgo e alla quale i nostri avversari devono rassegnarsi ».

La *National Zeitung* infine così scrive:

« Le discussioni or ora compiute hanno dato per risultato [illegible] l'Asse una piena solidarietà al cento per cento, ma anche una altrettanto grande decisione e prontezza. Nei tre giorni degli incontri l'intera situazione mondiale è stata esaminata, ed è stato raggiunto un completo chiarimento per ogni caso e per ogni fase dello sviluppo politico. Germania e Italia stanno spalla a spalla davanti a tutte le possibilità. La loro rotta è stabilita e la loro azione che in avvenire diventerà pronta e solidale. Come nel passato ».

E il giornale dopo avere dato uno sguardo ai vari problemi, così conclude:

« In tal modo le potenze dell'Asse procedono per la loro via in mezzo a un mondo inquieto e eccitato. Esse non cercano la guerra, ma non la temono. Nel continuo contatto che esse hanno tenuto fra loro, esse sono armate completamente pronte e decise alla difesa. Non esistono perciò nè per l'Italia, nè per la Germania oscurità o dubbi. Gli uomini di Stato e i popoli degli altri paesi ne prendano atto ».

Giuseppe Piazza

La Svizzera e la neutralità tradizionale

Roma, 14 agosto.

Il discorso pronunziato dall'onorevole Motta, a Zurigo, in occasione della « Giornata degli Svizzeri all'estero », contiene una chiara riaffermazione della neutralità svizzera che merita di essere rilevata.

L'onorevole Motta, parlando anche a nome del Consiglio Federale, ha dichiarato che la neutralità svizzera di oggi e di domani sarà la neutralità della vecchia tradizione. In sostanza, la Svizzera ritorna alla neutralità integrale, abbandonando per sempre il rischio di una neutralità differenziata fra il politico e l'economico. Dopo il fallimento della Società delle Nazioni, a beneficio della quale la Svizzera aveva adottato la nuova formula, il ritorno alla politica tradizionale appariva veramente necessario. Così la Svizzera respinge tutte le suggestioni e le vedute dei comunisti e dei socialisti svizzeri che reclamavano un'adesione indiretta della Nazione al piano di accerchiamento contro gli Stati totalitari.

La Svizzera non accetta garanzie di sorta, nè vuole comunque essere legata alle fortune e ai rischi delle Potenze democratiche. La sua neutralità è garantita solennemente dai Trattati internazionali, ed il Governo svizzero — come ha ricordato l'onorevole Motta — potrebbe chiedere aiuto solo il giorno in cui si sentisse minacciato. Oggi nessuna minaccia teme la Svizzera dalle Potenze dell'Asse; ogni impegno di garanzia delle Potenze democratiche metterebbe a rischio tale neutralità che si vuol difendere, perchè schiererebbe il popolo svizzero con gli altri popoli della coalizione franco-britannica.

Londra non ha ricevuto alcun rapporto da Buckhardt

Londra, 14 agosto.

Una nota ufficiosa informa che, contrariamente a quanto era stato detto, il governo britannico non ha ancora ricevuto alcun rapporto del professor Buckhardt, alto commissario della Lega per Danzica, come pure nulla su nuovi piani per Danzica. Si attende ora che il prof. Buckhardt, tornato a Danzica, sia in grado di entrare in contatto con le autorità polacche e col Senato di Danzica e che informi Londra sulla natura delle conversazioni avute.

Quanto alla visita che oggi l'ambasciatore di Turchia ha fatto a Lord Halifax in questi circoli si ritiene che il colloquio si sia aggirato sul patto difensivo anglo-turco.

Continuano i tentativi per trasformare in un documento ufficiale il patto di mutua assistenza fra l'Inghilterra e la Polonia.

(Stefani)

La rigida neutralità estone

Revel, 14 agosto.

Eenfalu, Presidente del Consiglio, ha dichiarato in un discorso tenuto ad Hapsal che l'Estonia si opporrebbe a tutti i tentativi di trascinarla direttamente od indirettamente in un conflitto od in una coalizione. L'Estonia ed i suoi vicini sono minacciati da problemi d'alleanza. Tutte queste transazioni non possono però legare la Estonia che non può sottoporsi a ciò che può causarle del pregiudizi.

Csaki a Monaco ospite del Ministro Frick

Monaco di Baviera, 14 agosto.

Il conte Csaki è giunto a Monaco da dove si è recato in automobile a Tegernsee. Egli è ospite del Ministro dell'interno del Reich.

Nuova ondata polacca di incosciente e bellicosa megalomania

Burchardt torna a Danzica dopo un colloquio col Führer — Le trattative per il controllo doganale non si sono iniziate

Varsavia, 14 agosto.

Il comunicato ufficioso che sottolinea come le conversazioni di Salisburgo abbian confermato una concordanza di idee al cento per cento fra l'Italia e Germania in tutti i problemi internazionali non basta alla stampa polacca la quale si affanna a descrivere « i gravi contrasti esistenti fra Roma e Berlino ».

Farneticazioni giornalistiche

L'ufficioso *Express Poranny* intitola « Le reticenze del comunicato di Salisburgo » facendo finta di non accorgersi come proprio la questione di Danzica sia impostata dal comunicato nei termini più chiari e inequivocabili. Il *Kurjer Warszawski* crede di poter affermare che le conversazioni Ciano von Ribbentrop hanno proceduto penosamente urtando spesso su punti litigiosi. *L'Illustrowany Kurjer Codzienny* scrive:

« I colloqui di Salisburgo [illegible] Si deve dunque credere che l'Asse non funziona a meraviglia. Certo i colloqui Ciano Ribbentrop hanno subito l'influenza degli ammonimenti polacchi e francesi; infatti alla vigilia della partenza di Ciano il Governo polacco aveva informato il Governo italiano che qualsiasi tentativo tedesco su Danzica avrebbe avuto tragiche conseguenze. Alla stessa ora la Francia ripeteva alla Germania la immutabile decisione franco-inglese di appoggiare la Polonia ».

L'organo militare polacco *Zbrojne* scrive:

« La disfatta della Germania in una guerra è più che certa; perciò Mussolini chiede energicamente a Hitler di rinunciare a piani che possano sboccare in complicazioni belliche ».

L'A.B.C. è convinto che l'Italia per la sua situazione strategica ed economica non può impegnarsi in una guerra contro la Francia e l'Inghilterra. Secondo lo *Czas* la Germania cercherebbe di associarsi militarmente col Giappone perchè non crede nel valore dell'Italia.

E se queste stupidità non bastassero, ecco quel che scrive l'*Ilustrowany Kurjer Codzienny*:

« Consigliamo all'Italia di non occuparsi di Danzica e di occuparsi piuttosto di Trieste il cui porto dopo l'Anschluss non fa più traffici. Invece di darci consigli per Danzica l'Italia farebbe meglio a cedere il porto di Trieste alla Germania e ad acconsentire che la popolazione tedesca di Danzica sia trasferita a Trieste ».

Questa nuova ondata di esaltazione e di incosciente megalomania di frenetico bellicismo e di attacchi disperati contro la Germania e l'Italia dovrebbero servire evidentemente a tener su il morale dell'opinione pubblica nel momento in cui essa comincia ad accorgersi in quale vicolo cieco si è ingolfata e si dibatte la politica estera polacca.

Burchardt a Danzica

Intanto si ha notizia da Danzica che l'Alto Commissario della Società delle Nazioni per la Città Libera, Burchardt, è arrivato stasera a Danzica, proveniente da Berchtesgaden dove era stato ricevuto dal Führer. Burchardt, appena giunto, ha ricevuto successivamente il Presidente del Senato, Greiser, il Commissario Generale di Polonia, Chodacki, e li ha informati dei risultati della conversazione di Berchtesgaden.

Non si ha indicazione alcuna sul contenuto di queste conversazioni.

Secondo quanto comunica l'agenzia Pat, negli ambienti ufficiali di Varsavia si dichiara di non saper nulla circa le voci concernenti un possibile compromesso per la questione di Danzica, voci che sono state raccolte da un giornale inglese. L'Agenzia dichiara anzi trattarsi di informazioni inventate di sana pianta.

I giornali pubblicano che tre cittadini polacchi, fra cui due ispettori di Dogana sono stati arrestati ieri a Danzica, sotto l'accusa di aver fatto entrare clandestinamente nel territorio della Città Libera opuscoli di propaganda antitedesca.

Si apprende d'altra parte che nessuna conversazione ha avuto finora inizio fra il Commissariato generale di Polonia a Danzica e il Senato della Città Libera a proposito del problema del controllo doganale.

Le autorità polacche di Poznan hanno disciolto tutta una serie di organizzazioni tedesche per attività contraria agli statuti » delle organizzazioni stesse. Fra le associazioni colpite dalla misura si trovano la Biblioteca Popolare Tedesca e l'Associazione mutua professionale tedesca.

L'autorità politica ha vietato in tutto il territorio polacco la vendita di venticinque pubblicazioni periodiche, in prevalenza tedesche, fra le quali la *Zeit*, organo di Henlein. Con la stessa ordinanza è stata vietata la vendita di tre giornali in lingua russa, due dei quali pubblicati a Mosca e il terzo pubblicato a Bratislava.

Si annuncia ufficialmente che è prossima la pubblicazione di un decreto presidenziale che autorizza il Ministro delle Finanze ad investire un credito di 8.180.000 sterline nell'acquisto in Gran Bretagna di materiali destinati alla difesa nazionale della Polonia.

La decisione per Danzica è nelle mani del Führer

« Hitler deciderà in funzione della politica europea »

Danzica, 14 agosto.

Il dottor Zarske, direttore del *Danzinger Vorposten* e capo dell'ufficio propaganda del partito nazionalsocialista di Danzica, ad un rancio offerto ai giornalisti stranieri inviati speciali a Danzica ha fatto le seguenti dichiarazioni riferite questa sera dal corrispondente del *Giornale d'Italia*:

« Siamo sempre lieti a Danzica se giornalisti stranieri ci visitano perchè così hanno la possibilità, guardando in giro, di constatare che qui tutto è tranquillità, in contrasto a quanto certi giornali stranieri vogliono far credere al mondo. Posso dirvi che non avverrà nulla che possa essere fondamento di allarmi. Domani il Gauleiter si recherà a Furth, per assistere ad alcune manifestazioni sportive, in modo che durante questo tempo non vi sarà attività politica a Danzica; anche per il prossimo avvenimento non scoppieranno conflitti bellicosi.

« E' difficile per noi danzichesi di dare informazioni ufficiali sulla situazione di Danzica. Tutto il problema è chiaramente determinato nell'ultimo discorso del Führer in aprile e da quella data non ha dato nuovo sviluppo a quanto ha già detto. Un nuovo aspetto del problema potrebbe avvenire quando il Führer parlerà di nuovo. Una cosa è chiara: la Germania ha accettato la richiesta dei danzichesi di voler tornare al Reich. E' inutile perciò domandare ai danzichesi come e chiedere loro un termine. La decisione resta nelle mani del Führer, che deciderà in funzione della politica europea, poichè il problema di Danzica dipende da essa, in quanto il problema di Danzica non è più locale, da quando l'Inghilterra ha dichiarato di aiutare la Polonia, nel caso che avvenisse una modificazione dello stato attuale delle cose, interpretato come una minaccia all'indipendenza polacca, ma fa parte della politica mondiale.

« Studiando la situazione si comprenderà come sia giusta e motivata la nostra richiesta di tornare al Reich. Certa stampa straniera ha scritto di aggressione tedesca e di siluramento della pace mondiale, ma la verità è una sola: che oggi Danzica serve quale strumento contro la politica dell'Asse. Sebbene il discorso del Gauleiter non abbia portato quelle sensazionali novità tanto attese dalla stampa scandalistica dei paesi democratici rimasta delusa, ciò non significa che non si deve considerare seriamente la volontà del Reich di realizzare la richiesta di quattrocentomila danzichesi. Ripeto ancora che il termine ed il modo saranno decisi dal Führer perchè Danzica non può fare da sè, non ostante sia protetta militarmente contro ogni possibile aggressione e non abbia da temere nulla. Non possiamo immaginarci come la Polonia possa realizzare la sua politica espansionistica. Abbiamo avuto un *ultimatum* da Chodacki per semplici voci messe ad arte in giro; abbiamo composto questa faccenda per questa volta, ma dubitiamo se così faremo una seconda volta ».

Entusiastico telegramma di Zvetkovic al Duce

Roma, 14 agosto.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri di Jugoslavia, S. E. Zvetkovic, nel lasciare l'Italia, dopo la sua visita a Trieste, ha inviato al Duce il seguente telegramma:

« Le organizzazioni dopolavoristiche di Trieste da me visitate ed i risultati da esse raggiunti sono la migliore prova degli enormi sforzi mediante i quali la nuova Italia è riuscita a gettare le solide basi di una completa giustizia sociale e di un più elevato tenore di vita delle categorie lavoratrici assicurando così al Popolo italiano un sereno avvenire.

« Lasciando oggi il Vostro Paese, mi è gradito dovere di assicurare V. E., anche in questa occasione, dei sinceri sentimenti e della volontà del Popolo jugoslavo di approfondire e di rafforzare vieppiù le relazioni amichevoli allo scopo di intensificare la reciproca collaborazione e concentrare in pace gli sforzi tendenti alla collaborazione internazionale per il benessere generale e per il progresso dell'umanità.

Dragisa Zvetkovic, Presidente del Consiglio dei Ministri del Regno di Jugoslavia ».

(Stefani).

Beck riceve il Nunzio

Varsavia, 14 agosto.

Il Ministro degli Esteri, Beck, ha ricevuto oggi gli Ambasciatori di Francia e di Gran Bretagna e, successivamente, Mons. Cortesi, rappresentante della Santa Sede a Varsavia.

Ineonu riceve il Sottosegr. agli esteri greco

Istambul, 14 agosto.

Il Presidente della Repubblica Ineonu, ha ricevuto oggi il Sottosegretario agli Affari Esteri di Grecia, Mavrudis, il quale si trova attualmente ad Istambul.

A Parigi si continua a brancicare nel buio

Si comincia però a ritenere che il problema di Danzica sia superato da quello della riorganizzazione globale europea

Parigi, 14 agosto.

Le conversazioni di Salisburgo e di Berchtesgaden fanno sempre le spese dei commenti dei giornali parigini che, in mancanza di notizie precise, prendono atto delle reazioni provocate nelle capitali estere: a Berlino, ove si afferma che se nessun comunicato ufficiale è stato pubblicato dalla Wilhelmstrasse gli è perchè era semplicemente superfluo; a Roma ove si proclama che l'accordo con Berlino è del cento per cento cioè completo; a Londra, ove si osserva che il mistero permane per intero ma che nulla può modificare la ferma determinazione presa dall'Inghilterra; a Varsavia ove si dice che nell'eventualità di un nuovo piano di compromesso la Polonia rimane sulle sue posizioni; e infine a Budapest ove si crede alla possibilità di una conferenza.

Ridda di ipotesi

E a Parigi? A Parigi, dove si tenta di mettere in dubbio che l'accordo fra le due capitali dell'Asse sia così perfetto come lo si afferma a Roma e a Berlino, l'idea di una Conferenza non è accolta con preconcetta ostilità. Una Conferenza a cinque, perchè no? si dice. Londra e Parigi, ben inteso, non vi si recherebbero che con molta circospezione; la partita verrebbe giuocata con il coltello sulla tavola e con il dito sul grilletto della rivoltella, ma potrebbe essere giuocata anche in così strane circostanze, possibili soltanto nello stato di pace bellicosa in cui l'Europa si trova attualmente. Stato che per il *Journal des Débats* non può però durare che per un certo tempo, implicando esso una tensione che potrebbe continuare magari anche a lungo, ma non durare sempre, comportando essa dei rischi che vanno crescendo di giorno in giorno.

« E' possibile, conclude il giornale moderato, che Hitler non voglia correre il rischio di un'avventura e che quindi si sia riservato delle porte d'uscita che noi ignoriamo. E' possibile anche che non sappia quello che farà e attenda le circostanze. Ma quello che è certo è che lo stato di pace bellicosa non può più procurargli altri vantaggi perchè l'Europa avendo ceduto anche troppo non cederà più ».

Comunque, la questione di Danzica è considerata da tutti come sorpassata e, a giudizio dell'informatore diplomatico dell'*Excelsior*, il dibattito italo tedesco ha verosimilmente avuto per oggetto l'opportunità e la possibilità di una azione comune tendente ad un rimpasto territoriale completo della Europa. L'incertezza però permane per quanto concerne le modalità, l'estensione, i mezzi e la data di quest'azione che — secondo l'informatore stesso — Berlino si augurerebbe immediata con tutti i rischi che essa può comportare e che a Roma si desidererebbe meno precipitata e più prudente.

« L'alternativa non sembra impressionare oltre misura i dirigenti di Parigi e di Londra che non hanno lasciato ignorare alle Potenze dell'Asse gli impegni franco britannici verso la Polonia, la Romania, la Grecia e, implicitamente, la Jugoslavia e neppure la risoluzione dei Governi francese e inglese di mantenere questi impegni in ogni eventualità ».

Presunti piani di pace

Circa le voci che attribuirebbero a Mussolini il patrocinio di un piano di regolamento amichevole per Danzica che verrebbe affrancata dalla gestione puramente teorica della Società delle Nazioni, per diventare una città tedesca autonoma sotto un regime internazionale analogo a quello di Tangeri, Marcello Paye la considera come un tentativo di sondaggio in contrasto troppo flagrante con la ampiezza delle rivendicazioni tedesche sulla Città Libera, il corridoio polacco e l'Alta Slesia, per poter credere che tale suggerimento possa essere accettato da Berlino. Il *Temps* da parte sua ammonisce di non accogliere che con le più espresse riserve ogni piano di pace attribuito in anticipo a Berlino ed a Roma e così pure le voci che circolano in certi ambienti circa una prossima « offensiva di pace » delle Potenze totalitarie e di un piano di pace che sarebbe stato fissato in tutti i suoi particolari dai due Ministri degli Esteri.

« Senza dubbio una tale eventualità non è assolutamente esclusa, dal momento che i Gabinetti di Berlino e di Roma — dice il giornale con la solita malafede — si vedono costretti a cambiare metodo se vogliono evitare di trovarsi nella necessità di intraprendere una guerra di lunga durata con la quasi certezza di perderla. E' sempre stato nel gusto di Mussolini di rappresentare una parte di arbitro fra la Germania e la Polonia e di prendere l'iniziativa di qualche grande Conferenza per raddrizzare gli affari d'Europa. E' da Roma che venne il primo suggerimento relativo ad un Patto a quattro ed è nei circoli italiani che si considera con maggior favore la riunione di una Conferenza a cinque. Ma, afferma il massimo organo ufficioso, una tale concezione potrebbe ancora far nutrire illusioni se non vi fosse stato l'esperimento di Monaco con tutti i sovvertimenti che ne sono seguiti nell'Europa centrale. La [illegible] non è più quella che era l'anno scorso ».

Churchill a Parigi

Intanto Varsavia si è affrettata a smentire, dichiarandola priva di ogni base, la notizia segnalatavi ieri secondo la quale il Governo polacco avrebbe informato il Governo italiano per il tramite dell'Ambasciatore di Polonia a Roma, delle conseguenze che la Polonia trarrebbe inevitabilmente da ogni violazione dello Statuto di Danzica. Nessun passo diplomatico è stato intrapreso su tale soggetto presso il Governo italiano.

I contatti e la collaborazione dei capi del bellicismo inglese con gli ambienti militari francesi, segnano frattanto una nuova significativa tappa con l'arrivo del signor Wiston Churchill il quale, giunto oggi a Parigi per via aerea ed accolto dal Capo di S. M. generale Georges, è immediatamente ripartito per Strasburgo dove, assieme al generalissimo Gamelin, passerà tre giorni ad ispezionare la linea Maginot.

Quanto alle conversazioni dei tecnici militari anglo-franco-sovietici che si svolgono attualmente a Mosca, i giornali sono informati che i primi contatti tra i rappresentanti dei tre Stati maggiori avrebbero avuto un esito piuttosto favorevole dato l'atteggiamento più conciliante assunto dai sovieti. L'U.R.S.S. chiederebbe però che i contatti tra gli Stati Maggiori delle tre potenze divengano permanenti, ed inoltre vorrebbe che gli Stati Maggiori romeno, polacco e turco venissero regolarmente tenuti al corrente delle decisioni di ordine militare prese dalle tre potenze.

Gli eredi degli « Anzac », eroi sfortunati di Gallipoli, si preparano alle armi: un gruppo di reclute australiane con uniformi eclettiche si esercita a movimenti d'ordine chiuso nel fitto della boscaglia

Le Grandi Manovre

I trasporti ferroviari come operazione logistica

Roma, 14 agosto.

Le Forze Armate mettono in rilievo, questa sera, il particolare valore, come operazione logistica, assunto dai trasporti ferroviari in occasione delle recenti grandi esercitazioni. Infatti [illegible] alterazione è stata imposta al traffico civile normale, già intenso nel triangolo Milano-Torino-Genova, e verso il Brennero. Inoltre i trasporti si sono svolti contemporaneamente a quelli di rientro in sede delle truppe partecipanti alle esercitazioni estive dei Corpi di Armata di Torino, Alessandria, Genova, Milano, Udine, Bologna, Treviso eccetera, e, almeno per quanto concerne l'impiego di materiale rotabile e di trazione, a quelli per l'attuazione del programma dei treni popolari, specialmente vasto e complesso per l'imminenza del Ferragosto.

L'organizzazione del servizio ha fatto capo alla Direzione Trasporti, costituita nella zona delle esercitazioni a Torino, con elementi del Comando Corpo di Stato Maggiore, e presso la quale è stata accreditata una delegazione trasporti della Direzione generale delle Ferrovie dello Stato per gli incombenti di carattere ferroviario.

La Direzione Trasporti, dal 2 al 13 agosto, ha accentrato l'organizzazione di tutti i trasporti militari, comunque svolgentesi nella zona della rete ferroviaria delimitata pressapoco dalle linee Pontebba - Udine - Portogruaro - Mestre - Bologna e Bologna - Piacenza: e Tortona - Genova. Per le esigenze dei carichi e degli scarichi, sono stati costituiti ex novo Comandi militari nelle stazioni di Torino-Stura, Torino-Dora, Torino-Smistamento, Chivasso, Airasca e Trofarello; e posti di vigilanza in tutte le stazioni di destinazione degli organi militari.

L'eccezionale traffico delle linee ferroviarie esigeva, d'altra parte, la presenza continuativa del dirigente del movimento nelle stazioni normalmente non presenziate. A questo scopo sono state abilitate oltre cinquanta stazioni interessanti dieci tronchi ferroviari. Analogamente sono stati rinforzati con locomotive e personale i depositi-locomotive della Valle Padana, compresi quelli del compartimento di Bologna. A quest'ultima particolare esigenza ha concorso il Reggimento Ferrovieri del Genio, con un notevole numero di personale.

Gli avviamenti dei trasporti militari, tenuto conto delle limitazioni imposte dal normale traffico civico, hanno fatto capo alle stazioni periferiche di Dora, Stura, Smistamento, Chivasso, Airasca e Trofarello, le cui potenzialità di impianti per il carico sono state adeguate al ritmo degli avviamenti, con la messa in opera di piani caricatori militari scomponibili, tracciamento e consolidamento di vie di accesso, illuminazione eccetera.

I reparti del Reggimento Genio Ferrovieri, in tre giorni, hanno impiantato piani caricatori scomponibili per un totale di 920 metri e precisamente 350 nella stazione di Stura, 285 in quella di Chivasso e 115 in quella di Dora.

Esclusi i reparti rientranti per vie ordinarie, i movimenti ferroviari hanno richiesto l'impiego di oltre seimila veicoli di vario tipo, in prevalenza carri-piatti. Il reimpiego del materiale rotabile è stato possibile solo in limitata misura. I veicoli occorrenti sono stati parcati in determinate stazioni di deposito; e da queste i treni, nella composizione richiesta, affluirono alle varie stazioni di carico. Le linee maggiormente interessate per il deflusso sono state quelle di Torino - Novara - Milano - Verona e quella di Torino - Alessandria - Piacenza, sussidiata dalla Casale - Mortara - Pavia - Piadena.

Particolare rilievo ha assunto, nei riguardi dell'organizzazione tecnico-ferroviaria dei movimenti, la immissione sulle dette linee, di treni provenienti dalle stazioni di carico.

In relazione a tale circostanza si è dovuto coordinare la potenzialità delle linee di deflusso, con quella delle stazioni di carico. Il movimento complessivo ha richiesto l'attuazione di circa 500 treni straordinari ed è stato compiuto in tre giorni senza il minimo inconveniente.

Il «Foglio di disposizioni»

Il Consiglio direttivo della Scuola di Mistica Fascista

Roma, 14 agosto.

Il «Foglio di disposizioni» del Segretario del P.N.F., N. 1380, reca:

«Ho confermato nel consiglio direttivo della Scuola di Mistica Fascista i seguenti fascisti: Vito Mussolini, presidente; Salvatore Gatto, vice segretario dei Guf, vice presidente; Nicolò Giani, direttore della scuola, segretario; Franco Barbieri Sacconaghi, segretario del Guf di Milano, componente; Mario Rivoire, rappresentante del Ministero dell'Educazione nazionale, componente; Carlo Peverelli, rappresentante del Ministero della Cultura Popolare, componente; Mario Rinaldi, rappresentante della Gil, componente; Carlo Ravasio, rappresentante dell'Istituto nazionale di Cultura fascista, componente.

«Ho nominato componenti il consiglio direttivo della scuola, i seguenti fascisti: Luigi Bellifemine, segretario del Guf di Bari; Fulvio Gerardi, segretario del Guf di Roma; Paolo Goitan, segretario del Guf di Trieste; Fabio Milone, segretario del Guf di Napoli; Luciano Nigro, segretario del Guf di Catania; Mario Rossi, segretario del Guf di Genova; Enzo Taddei, segretario del Guf di Firenze.

L'aumento dei ruoli al Ministero degli Esteri

Roma, 14 agosto.

La *Gazzetta Ufficiale* odierna reca, tra gli altri, i testi della legge 13 luglio 1939-XVII, n. 1123, circa l'aumento dei ruoli nell'amministrazione del Ministero degli Affari Esteri; e della legge 13 luglio 1939-XVII, n. 1124, concernente l'assunzione in servizio in qualità di volontari per la carriera diplomatico consolare dei candidati dichiarati idonei nel concorso per esami bandito con decreto ministeriale 7 dicembre 1938-XVI; della legge 13 luglio 1939-XVII, n. 1125, relativa al provvedimenti per l'Ente nazionale per l'educazione marinara; del decreto 25 maggio 1939-XVII, n. 1126, sulla modificazione delle vigenti disposizioni relative ai corsi della scuola di guerra aerea, e del decreto 29 giugno 1939-XVII, numero 1127, riguardante il testo delle disposizioni legislative in materia di brevetti per invenzioni industriali.

Il pane di tipo unico

L'unanime favore che ha accolto la nuova produzione di molitori e panificatori — I risultati ottenuti con le nuove varietà di grano italiano

Roma, 14 agosto.

L'attuazione del pane di tipo unico, che messo in vendita a cominciare dal 1° agosto, è stato accolto con unanime favore da tutto il Popolo italiano, costituisce un nuovo, eloquente segno dei magnifici risultati ottenuti con la battaglia del Grano e dei progressi qualitativi conseguiti con l'applicazione di tutti i più moderni mezzi tecnici di produzione.

Con le vecchie varietà di grano, come sarebbe stato impossibile spingere la produzione oltre certi limiti modesti, così sarebbe stato irrealizzabile il provvedimento dell'adozione di un tipo unico di farina, per la confezione di un tipo unico di pane di qualità eccellenti, quali molitori e panificatori possono oggi dare con piena soddisfazione del consumo.

Le nuove varietà di grano italiano, ed essenzialmente quelle precoci, che coprono ormai più di un terzo dell'intera superficie granaria italiana, hanno caratteristiche qualitative tali da rendere assolutamente non più necessari i tagli e le miscele con grani esteri di forza, che un tempo venivano importati per colmare le deficienze quantitative e qualitative della nostra produzione.

Dalla valutazione dei magnifici risultati raggiunti, che il Regime vuole consolidati e sviluppati, gli agricoltori devono essere indotti ad impiegare, in misura sempre più larga, quei mezzi di produzione che la tecnica e la scienza concordemente suggeriscono, e cioè, come precisa il nuovo concorso per la vittoria del grano, sistemazione e lavorazione del terreno, buone rotazioni, adozione di varietà elette, accuratissime cure colturali, e impiego il più largo possibile di concimi, per mantenere al più elevato livello la fertilità dei terreni e sfruttare al massimo all'alta potenzialità produttiva della varietà eletta di grano, dotato anche di pregevoli caratteristiche qualitative.

Un imponente lotto di opere pubbliche inaugurato a Macugnaga

Macugnaga, 14 agosto.

Macugnaga ha oggi inaugurato una imponente mole di opere pubbliche iniziate alcuni anni or sono su progetto dell'ing. Bologna e testé ultimate per merito del podestà comm. Clementi. Il semplice e austero rito fascista si è concluso con un imponente ammassamento di fascisti e di popolo di tutta la valle Anzasca, giunti fin quassù con ogni mezzo, nonché di numerose valligiane nei ricchissimi costumi e le milizie tradizionali di Calasca e Bannio negli smaglianti costumi del 600, e che si conservano intatti. Erano presenti il Federale di Novara, i senatori Pozzo di Genova e Treccani di Milano e tutti i segretari politici e i podestà della valle.

Le opere inaugurate sono: il palazzo comunale in località Borca; due nuove casermette-rifugio, opera della Milizia forestale, sul passo Monte Moro, a 2800 metri, fra l'Italia e la Svizzera e che saranno offerte alla Milizia confinaria e alla finanza; un acquedotto lungo parecchi chilometri che porterà acqua pura di fonte agli abitanti; la fognatura e la pavimentazione di tutto l'abitato; una strada di circonvallazione; un campanile dedicato ai Caduti di tutte le guerre, a 1327 metri di altezza; il grande piazzale Impero che risolve il problema del posteggio delle vetture perché potrà contenere oltre 200 macchine; una strada della «del ghiacciai» larga cinque metri, che parte dal piazzale Impero e porta alla frazione Pecetto, presso il secolare tiglio, monumento nazionale, dove un tempo i contadini svizzeri della valle di Saas venivano a vendere i loro prodotti; un nuovo ponte in muratura e legno; una chiesetta; e all'ingresso del paese, una caratteristica cappella che gli abitanti di Macugnaga hanno voluto dedicare al loro più illustre alpinista, Papa Pio XI, a ricordo di quando, semplice sacerdote Ratti, nel lontano 1898 è salito al monte Rosa raggiungendo la difficilissima cima Dufour di 4635 metri di altezza.

Dopo il rito avveniva lo sfilamento e l'ammassamento in piazza. Il comm. Clementi faceva la consegna delle opere al Federale, il quale esaltava lo spirito sobrio e semplice di questi fascisti montanari, verso cui il Duce rivolge le cure più assidue, lanciando la proposta di presto costruire una sede del Fascio degna di Macugnaga e la sede del Dopolavoro. La proposta veniva accolta con vibranti acclamazioni al Duce e la sottoscrizione, subito aperta, si iniziava con l'offerta da parte dei senatori Pozzo e Treccani della somma di lire dieci mila ciascuno.

Pavimento musivo romano di cento metri quadrati

Chieti, 14 agosto.

Durante gli scavi delle terme nei pressi delle piscine di via Orientale, è venuto alla luce un magnifico mosaico nel centro di una delle grandi «aule» già dissotterrate. Il mosaico, circondato da una larga fascia geometrica, rappresenta, in nero su fondo bianco, due grandi «ippocampi» o cavalli marini, con in mezzo un delfino che regge nella bocca il tridente di Nettuno. Il pavimento musivo, facilmente integrabile nelle sue parti mancanti, ha una ampiezza veramente imponente, superando i cento metri quadrati di superficie.

Il Re riceve S. E. Falcetti

Cuneo, 14 agosto.

S. M. il Re e Imperatore ha ricevuto a Sant'Anna di Valdieri in visita di congedo S. E. il Prefetto sen. Falcetti, collocato a riposo per anzianità di servizio.

Sullo schermo del Lido

"Il Mikado,, (Inghilterra) e "Quarant'anni,, (Olanda)

(DAL NOSTRO INVIATO)

Venezia, 14 agosto.

Il Mikado è proprio lui, il gran rivale de *La Geisa*, l'operetta di Gilbert e di Sullivan, che delizio anche i nostri nonni e i nostri padri, è per l'anglo-sassone quasi un cimelio di famiglia, è ancor oggi rappresentata con grande favore; e la vicenda di Nanki-Poo, e di Ko-Ko, e di Yum-um è ciò che fu *Il duchino* e *La figlia di Madama Angot* per altre e quasi coeve generazioni. La deliziosa musichetta di Gilbert e di Sullivan ebbe recentemente, anche due [illegible] a New York; e una fu interpretata ad Harlem da negri, quelle musichette non poco rassegnate su ritmi di jazz.

L'anno scorso un potente gruppo di produzione inglese, la «General Film Distributors Ltd.», decise di farne un'edizione cinematograficamente sfarzosa, con lo aiuto del technicolor; e di riprodurre, sullo schermo, l'operetta tal quale; e di non venir meno allo spirito delle sue prime apparizioni, nella seconda metà dell'ottocento. Sarebbe stato plausibile, e molto desiderabile, che quello spirito e quello stile fossero stati rispettati soltanto in apparenza; con sotto sotto una leggera ironia, una parodia anche lievissima, degna di registi e di sceneggiatori del giorno d'oggi. Invece, nulla di tutto questo. Le risorse del cinema adoperate soltanto come tipografia dello spettacolo teatrale; e lo spettacolo condotto per le vie più ortodosse. Ne è venuto un film cinematograficamente di un relativo interesse; e il cinema vi si costringe a sfoderare soltanto parecchie risorse del montaggio, inteso questo come spezzettatura e composizione abilissima delle singole scene. Questo lavoro e lavoro di mosaico è stato condotto con una perizia quasi stupefacente; e ogni coretto, ogni canzoncina, ogni ritornello, rimbalza dall'una all'altra visione, molte delle quali d'un gusto teatralmente squisito. Il colore, con questi scopi decorativi, non stona quasi mai, anzi li aiuta; e se la seconda metà del film è un po' stagnante e un po' troppo vecchio giuoco, la colpa è da attribuirsi all'operetta che così è, e a chi l'ha voluta tal quale. Inscenata senza economia (questa edizione è costata venti milioni di lire), con una registrazione sonora semplicemente perfetta (la migliore che si sia potuta ascoltare fino a oggi), con un'esecuzione dell'Orchestra sinfonica di Londra almeno impeccabile, con i canti di Kenny Baker, di Martyn Green, di Constance Willis, di Elizabeth Paynter e di Kathleen Naylor (uno più delizioso dell'altro), questo film dev'essere inteso come una rieaumazione teatrale: e per molti sarà una rivelazione questo spartito dalla vena fluida e leggera, sovente trascinante come una danza.

Quarant'anni, proiettato al pomeriggio, è il film che Greville diresse per il quarantennio di regno della regina Guglielmina d'Olanda. Sono imprese a rime sempre un po' obbligate; e si trattava soprattutto di rievocare le date e le opere più salienti di quel quarantennio senza cadere nella commemorazione o nell'almanacco ufficiale. La formula, naturalmente, era bell'e pronta, suggerita dal capostipite, il forse non dimenticato *Cavalcata*: il fluire del tempo per due o tre generazioni di una stessa famiglia. E così, dal 1898 al 1939, si assiste, in capitoletti assai brevi, allo snodarsi della vita del dottor Rolf van Meerle e dei suoi discendenti. Sono quadretti sovente sinceri, condotti con un gusto modesto e con un garbo sottile; e come queste vicende si erano aperte con i festeggiamenti per l'incoronazione della Regina Guglielmina, si chiuderanno infine con quelli per la nascita dell'erede al trono. Fra gli attori sono da ricordare Cees Laseur, Matthieu van Eysden, Eduard Verkade e Adolph Engers.

Mario Gromo

Kenny Baker e Constance Willis ne «Il Mikado» (Inghilterra)

Il Principe Umberto a Tripoli su un aeroplano pilotato dal Maresciallo Balbo

Tripoli, 14 agosto.

Proveniente da Napoli, ove era partito stamane, alle ore 6,40, con un aereo pilotato dal Maresciallo Balbo, è giunto a Tripoli alle ore 10,35, il Principe di Piemonte, Ispettore dell'Arma di Fanteria.

All'Idroscalo Caramanli attendevano lo sbarco dell'augusto Principe tutti gli ufficiali delle Forze Armate del Presidio, funzionari del Governo e le Gerarchie del Partito.

Prestava servizio d'onore un battaglione di formazione con stendardo e musica.

L'augusto Principe, subito dopo lo sbarco, si è recato al Castello. Appena si è diffusa la notizia dell'arrivo, una numerosa folla di metropolitani e di musulmani si è adunata in piazza Castello, improvvisando un'imponente dimostrazione di simpatia all'Ospite augusto mentre tutti gli edifici pubblici e privati esponevano la bandiera.

Durante il suo soggiorno in Libia il Principe di Piemonte ispezionerà alcuni reparti dell'Arma di Fanteria dislocati nella provincia di Tripoli e di Misurata.

I Ministri Göbbels e Alfieri ospiti di Brioni

Brioni, 14 agosto.

Il Ministro della propaganda del Reich, S. E. Goebbels, accompagnato dal Ministro della Cultura popolare, S. E. Alfieri, è qui giunto alle 14,30 proveniente da Venezia a bordo del cacciatorpediniere *Borea*. Sono andati incontro agli ospiti il Prefetto dell'Istria, S. E. Cimoroni, ed il comandante la piazza militare marittima, ammiraglio Marenco di Moriondo, che hanno incrociato il *Borea* all'altezza di punta Barbariga.

I due Ministri ed i rispettivi seguiti, con i quali era anche il vice Podestà di Venezia, comandante Rocca, hanno preso posto a bordo di un motoscafo dell'Ammiragliato di Pola ed hanno lasciato il cacciatorpediniere ancoratosi nel canale di Fasana, per raggiungere il molo del piccolo porto di Brioni. Qui erano ad attenderli il Federale dell'Istria, il consigliere nazionale Caradonna, il cavaliere di gran croce Morgagni, presidente dell'Agenzia Stefani, numerose altre personalità, nonché tutta la colonia cosmopolita dei villeggianti, che ha tributato ai due Ministri calorose manifestazioni di omaggio.

Dopo una breve sosta il Ministro della propaganda del Reich ed il Ministro della Cultura popolare dell'Italia fascista hanno compiuto il giro dell'isola, lungamente ammirandone le suggestive bellezze panoramiche.

La tutela della legge ai brevetti industriali

I diritti durano quindici anni, sono trasmissibili e si riferiscono anche al commercio del prodotto

Roma, 14 agosto.

Un regio decreto pubblicato stasera dalla *Gazzetta Ufficiale* reca il testo delle disposizioni legislative in materia di brevetti per invenzioni industriali. Tra le disposizioni più importanti sono le seguenti:

I diritti di brevetto per l'invenzione industriale consistono nella facoltà esclusiva di attuare l'invenzione e di trarne profitto nel territorio dello Stato, entro i limiti ed alle condizioni previste. Tale facoltà esclusiva si estende anche al commercio del prodotto a cui la invenzione si riferisce. Il brevetto concernente un nuovo metodo o processo industriale ne attribuisce al titolare l'uso esclusivo.

Se il metodo o processo è diretto ad ottenere un prodotto industriale nuovo, il brevetto si estende anche al prodotto ottenuto, purché esso possa formare oggetto di brevetto.

Se l'invenzione consiste in un perfezionamento di altra invenzione protetta da brevetto, di spettanza dello stesso titolare, può concedersi un brevetto completativo, valido per tutta la durata di quello principale.

Quindici anni di durata

I diritti esclusivi sono conferiti con la concessione del brevetto. Gli effetti del brevetto decorrono dalla data di deposito della domanda.

Il brevetto dura quindici anni da tale data e non può essere rinnovato, nè può esserne prorogata la durata.

Il brevetto per invenzione industriale la cui attuazione implichi quella di invenzioni protette da precedenti brevetti per invenzioni industriali ancora in vigore, non può essere attuato nè utilizzato senza il consenso dei titolari di questi ultimi.

Quando il titolare di un brevetto somministra ad altri i mezzi di preparazione o i mezzi meccanici, il cui uso esclusivo costituisce l'oggetto del brevetto, si presume che abbia anche dato il permesso di usarne, purché non esistano patti in contrario.

I diritti nascenti dalle invenzioni industriali, danno il diritto di essere riconosciuto autore e sono trasmissibili. Il diritto di essere riconosciuto autore può essere fatto valere, dopo la morte dell'autore, dalla persona che egli abbia designato a tale effetto. Quando tale designazione manchi, dopo la morte del designato, il diritto anzidetto, può essere fatto valere dal coniuge e dai discendenti fino al secondo grado; in loro mancanza, o dopo la morte, dai genitori e dagli altri ascendenti e, in mancanza, o dopo la morte anche di questi, dai parenti fino al quarto grado incluso.

Possono costituire oggetto di brevetto le nuove invenzioni atte ad avere un'applicazione industriale, quali un metodo od un processo di lavorazione industriale, una macchina, uno strumento, un utensile od un dispositivo meccanico, un prodotto od un risultamento industriale, l'applicazione tecnica di un principio scientifico, purché essa dia immediati risultati industriali. In quest'ultimo caso il brevetto è limitato ai soli risultamenti indicati dall'inventore.

Non possono costituire oggetto di brevetto le invenzioni industriali contrarie alla legge, all'ordine pubblico ed al buon costume. Non possono costituire oggetto di brevetto i medicamenti di qualsiasi genere, nè i processi per la loro produzione.

E' nuova l'invenzione industriale che prima del deposito della domanda di brevetto non sia stata mai divulgata, nel territorio dello Stato od all'estero, in modo da poter essere attuata.

Non possono costituire oggetto di brevetto le invenzioni industriali, ancorché non divulgate, se abbiano formato oggetto di valido brevetto concesso in seguito a domanda depositata in data anteriore. Il diritto al brevetto spetta all'autore dell'invenzione ed ai suoi aventi causa, salvo quanto disposto in contrario.

Il richiedente il brevetto dell'invenzione industriale può designare nella domanda una o più persone alle quali attribuisca diritti sul brevetto, specificandone la natura. Se l'invenzione industriale è dovuta a più autori, i diritti derivanti dal brevetto sono regolati, salvo convenzioni in contrario, dalle disposizioni del Codice Civile relative alla comunione.

Lo straniero può ottenere diritti di brevetto per un'invenzione industriale alle stesse condizioni stabilite per il cittadino.

Non possono nè direttamente, nè per interposta persona chiedere brevetti per invenzioni industriali e divenire cessionari gli impiegati addetti all'Ufficio Centrale dei Brevetti, se non dopo due anni da quando abbiano cessato di appartenere al detto ufficio.

Il brevetto per invenzioni industriali è soggetto alla tassa di domanda, alla tassa annuale per il mantenimento in vigore del brevetto ed alla tassa per la pubblicazione a stampa della descrizione e dei disegni. Il brevetto per invenzioni industriali decade, se l'invenzione non è stata messa in attuazione entro tre anni dalla concessione, o se dopo tale triennio l'attuazione è stata sospesa per tre anni. Ma nell'uno e nell'altro caso non avrà luogo la decadenza, se la inazione è stata effetto di cause indipendenti dalla volontà di colui o di coloro a cui il brevetto appartiene.

La mancanza di mezzi finanziari non è compresa fra quest'ultime causa.

Decadenze e nullità

Il brevetto decade altresì: 1) per mancato pagamento entro sei mesi dalla scadenza della tassa annuale dovuta; 2) per la posteriore concessione di altro brevetto per la stessa invenzione industriale.

Il brevetto è nullo: 1) se l'invenzione manca dei requisiti indicati negli articoli 12 e 15 del decreto; 2) se è stata concessa una invenzione industriale che abbia già formato oggetto di brevetto avente effetto con data anteriore; 3) se la descrizione non comprende tutte le indicazioni necessarie a persona esperta per mettere in pratica la invenzione. I diritti di brevetto, anche se derivanti da domanda in corso, possono essere espropriati dallo Stato nell'interesse della difesa militare del Paese, o per altre ragioni di pubblica utilità. La espropriazione può essere limitata al diritto di usare dell'invenzione per i bisogni dello Stato. La espropriazione anzidetta, quando sia effettuata nell'interesse della difesa militare del Paese e riguardi brevetti di titolari italiani, trasferisce all'amministrazione espropriante anche il diritto di chiedere brevetti all'estero, salvo rinuncia o limitazione della amministrazione stessa.

La legge sull'Alto Adige all'esame del Senato

Roma, 14 agosto.

La Commissione legislativa degli Affari Interni e della Giustizia del Senato del Regno è stata convocata per venerdì prossimo alle ore 16,30.

Nella riunione verrà esaminato il disegno di legge recante le norme per la perdita della cittadinanza italiana da parte delle persone di origine e di lingua tedesca domiciliate in Alto Adige. Relatore di questo disegno di Legge sarà il sen. Maurizio Maraviglia.

Le vacanze nelle Università per il prossimo anno scolastico

Roma, 14 agosto.

Il Ministro dell'Educazione Nazionale dispone che per l'Anno XVIII (1939-40) oltre i giorni considerati festivi secondo le norme vigenti, siano giorni di vacanza presso le Università e gli Istituti superiori quelli compresi nei seguenti periodi: dal 22 dicembre all'8 gennaio incluso; dal 31 gennaio al 2 febbraio incluso; dal 18 marzo al 2 aprile incluso. Saranno, altresì, considerati giorni di vacanza per i soli partecipanti quelli fissati per lo svolgimento dei Littoriali dello sport.

Una Mostra albanese alla Fiera di Bari

Bari, 14 agosto.

E' giunta notizia da Tirana alla Presidenza della Fiera del Levante che è stata colà istituita una Giunta esecutiva per la realizzazione della Mostra Albanese alla Fiera del Levante di Bari. Il materiale è stato già selezionato a Tirana e giungerà a Bari nei prossimi giorni per la sua sistemazione nel grandioso padiglione dello Albania, di cui il pittore Romoli sta curando le parti decorative.

Aldrighetti: Presente!

I funerali a Milano

Milano, 14 agosto.

Si sono svolti oggi solennemente, partendo dalla sede del Dopolavoro Alfa Romeo, dove era stata approntata la camera ardente, i funerali del compianto corridore automobilista Giordano Aldrighetti, perito a Pescara mentre provava la sua macchina.

Il feretro è stato seguito da molte autorità, personalità del mondo politico e sportivo e da una folla innumerevole di amici ed estimatori dello scomparso.

Il rito funebre è stato celebrato nella Chiesa delle Missioni in via Monte Rosa; nello spazio prospiciente il tempio è stato fatto l'appello fascista dell'Estinto.

Cinque morti a Lucera per lo scoppio d'una bomba-carta

Foggia, 14 agosto.

Stamane verso le 8, a Lucera, si è avuta a deplorare una grave sciagura che è costata la vita a cinque persone e che ha intensamente commosso l'intera cittadinanza. Presso una casa colonica è scoppiata una bomba-carta e sono rimaste uccise sul colpo cinque persone, fra le quali il proprietario della casa Giuseppe Antonio Vozi, e ferite altre tre persone, di cui una piuttosto gravemente. Lo scoppio della bomba-carta ha comunicato alcune scintille ad altre bombe che dovevano servire per le feste patronali e forti esplosioni hanno provocato il crollo di gran parte del fabbricato rurale.

Appena giunta la notizia sono accorsi da Foggia sul posto il Federale, il Questore, funzionari e agenti della Questura, nonché alcuni dirigenti sindacali. Si è iniziata prontamente una inchiesta. Per lutto cittadino le feste patronali, che dovevano incominciare oggi, si limiteranno soltanto a cerimonie di carattere religioso.

Una bimba annega insieme al suo soccorritore

Altri tre bambini salvati

Forlì, 14 agosto.

Mentre quattro bimbi stavano facendo un bagno nel fiume Ronco, presso la frazione Durazzanino, l'autista Dante Girelli udiva delle grida e si accorgeva che i piccoli erano stati travolti dalla corrente e correvano serio pericolo. Il Girelli non esitava a gettarsi in acqua, riuscendo a trarre in salvo tre dei bimbi, mentre la piccola Anna Lombardi, d'anni 10, insieme al colono Angelo Poggi, che era corso in suo aiuto, perivano. Il Girelli, avendo compiuto sforzi sovrumani, al termine della coraggiosa impresa cadeva in deliquio. Nell'opera pietosa egli è stato coadiuvato dal fascista Gramellini Avanti.

Il solleone sulle strade

L'autocombustione di un camion carico di materie infiammabili

Novara, 14 agosto.

Transitando sulla stradale che conduce nel Vercellese, un autocarro carico di pellicole, vernici ad olio, guidato dagli autisti fratelli Antonio e Giuliano Serra, di Torino, in conseguenza dell'eccessivo calore si incendiava. Non essendo possibile vincere le fiamme, che trovavano facile esca nel carico, ogni cosa andava in breve tempo distrutta. Il guidatore Antonio Serra ha potuto discendere senza danno, ma il fratello Giuliano, gettatosi precipitosamente dall'autocarro, ha riportato delle ferite piuttosto gravi. Il danno supera le 150 mila lire.

Tragica fine di un pazzo

Treviso, 14 agosto.

Alcuni giovanotti transitando per una strada nelle vicinanze di San Polo di Piave hanno scorto in un fossato che aveva solo pochi centimetri d'acqua, il cadavere di Antonio Bigai, di 80 anni, del luogo, con le gambe legate da una cinghia. Il Bigai era stato dimesso da poco tempo dal manicomio, dove era rimasto molti anni per squilibrio mentale. I carabinieri hanno iniziato una inchiesta.

Cade da un'impalcatura e si riduce in fin di vita

Cuneo, 14 agosto.

Il muratore Giovanni Marchiò, di 43 anni, addetto ai lavori di costruzione dello stabilimento C.E.L.D.I.T., in frazione Madonna dell'Olmo, cadeva da un'impalcatura su cui stava lavorando e andava a finire su di un paletto di ferro che gli si conficcava per oltre venti centimetri nell'intestino retto. Trasportato all'ospedale e operato di laparatomia, vi è stato ricoverato in pericolo di vita.

Un altro nubifragio in val d'Ega

L'importante arteria chiusa al traffico

Bolzano, 14 agosto.

Un altro nubifragio si è abbattuto la notte scorsa sulla nostra provincia, cagionando danni rilevanti. Il torrente Ega, che in seguito all'eccezionale pioggia di sabato notte ha semidistrutto la strada della vallata omonima, si è ancora paurosamente ingrossato. Un enorme volume d'acqua scendendo a valle ha distrutto alcune case, che erano state evacuate, situate sull'argine poco sopra Cardano. Otto famiglie restano così senza tetto. L'acqua ha invaso anche la centrale elettrica, determinandone l'interruzione. Depositi di legname di circa tremila metri cubi sono stati asportati dalle acque.

Sul posto si sono portati reparti del IV Genio, i quali con ogni mezzo hanno tentato di arginare l'impetuosa corrente che in molti punti è uscita dall'alveo, asportando altri tratti di strada. Per fortuna non si sono avute a deplorare disgrazie alle persone. I danni però sono notevolissimi, ed ascendono per la sola strada a circa due milioni di lire. L'importante arteria dolomitica dovrà rimanere chiusa al transito per alcune settimane. Le comunicazioni con i paesi della vallata e con il passo Costalunga sono assicurate attraverso le valli Gardena e Fassa.

Il Prefetto e il Federale si sono portati in val d'Ega per rendersi conto dell'entità del disastro e per disporre in merito.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

14 Agosto 1939-XVII

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	28,2	20,6	staz.	sef.	—
Roma	31,9	19,5	var.	misto	—
Milano	29,5	20,8	dim.	»	—
Genova	28,2	22,1	»	ser.	cal.
S. Remo	27,8	20,6	aum.	»	»
Venezia	—	—	—	—	—
Trieste	29,2	23,0	dim.	misto	mosso
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	30,4	23,5	dim.	piov.	—
Firenze	34,2	18,4	»	ser.	—
Rimini	27,3	19,5	var.	»	cal.
Ancona	—	—	—	—	—
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	27,5	21,7	var.	ser.	mosso
Taranto	29,4	22,1	dim.	»	»
Messina	31,6	23,3	aum.	»	cal.
Catania	29,4	23,0	dim.	»	[illegible]
Cagliari	—	—	—	—	—
Tripoli	31,0	23,1	staz.	ser	mosso
Bengasi	29,3	21,7	aum.	»	»
Rodi	27,9	20,2	»	»	»

Previsioni del tempo

Tutta l'Europa centrale è attraversata da una fascia d'alta pressione che collega l'anticiclone russo a quello delle Azzorre. Sull'Irlanda e sull'Asia Minore stazionano basse pressioni e un debole minimo secondario si dilinea sull'area adriatica, con tendenza ad imboccare la Valle Padana. Si intensifica perciò l'afflusso di aria calda che, contrastando con l'aria temperata preesistente, provocherà un peggioramento del tempo per aumento della nebulosità, anche a carattere temporalesco.

Dodici libri di cento pagine

IL PRINCIPE

Non so se si debba dare un valore normativo e pratico ai consigli di Machiavelli sul modo di reggere lo Stato, e se nessuno abbia mai preso il suo trattato come un vero e proprio vademecum, o non piuttosto come uno schema ideale cui aderire, una veduta del mondo, una parentela. Il Principe non servì mai, credo, come guida, nè vivo Machiavelli nè dopo; ebbe la sorte propria delle opere degli scrittori quando hanno fortuna, di servire come simbolo, stato d'animo, voce del sangue. Questa fortuna Machiavelli l'ha avuta fra noi essendo egli particolarmente nostro; e nostro per quel realismo italiano che, quando arriva a fondo, è difficile se non impossibile a un estraneo, un realismo di cui tanti hanno ripreso i bei movimenti di prosa portandoli alla retorica, ma che in Machiavelli sono virtù di narratore, da conterraneo di Boccaccio, per cui tutti i moti umani, anche nel quadro di un palazzo, serbano un vigore carnale e intimo, in una luce di tutti i giorni.

Ma egli fu odioso a tutta la Riforma, a tutto il protestantesimo religioso e laico, al puritanismo religioso e politico, alla stessa Controriforma, cioè allo stesso Cattolicismo nel quale poi una vena di puritanismo penetrò quando la Riforma dilagò nella Europa, come accade ai nemici che nel forte della lotta adottano l'uno l'altro le reciproche armi. Pure, Machiavelli è non soltanto uomo del suo tempo e della Rinascenza, ma proprio italiano e ben intinto del cattolicismo nostrano; cioè della visione cattolica delle cose del mondo, col suo senso della natura umana, delle sue debolezze e delle sue magagne, mentre il puritanismo fonda la sua morale su un'immagine ideale della natura umana e trova ad essa i più straordinari pretesti. I quali sono fecondissimi di teorie e di movimenti pseudo-religiosi, di religioni laiche e intellettuali, di schemi e di modelli di vita pubblica e privata, e insomma di tutta la religiosità civile che ha percorso l'Europa negli ultimi tre secoli, cui si è adattato volta a volta facilmente l'imperialismo e l'internazionalismo. Lo stesso cattolicismo diede più d'un contributo a tale universalismo: basterebbe ricordare il Savonarola, Campanella, Bruno, e naturalmente vi fu in essi poco o molto sospetto di eresia. Davanti a questi, e ai loro sogni, Machiavelli, tutto chiuso nella sua idea di Stato nazionale, può apparire anche limitato e di poca veduta. Ma egli era cosciente, ormai, dell'inefficacia della religione come fatto universale, pur augurandosela come regola e morale nazionale; e sfuggire a lui, come a tutti gli uomini del suo tempo, il concetto d'una morale pubblica che nella sua azione si tirasse dietro tutte le più difformi nature umane piegandole alla sua legge o almeno alla sua convenienza. E perciò, trascurato il fatto religioso, rimaneva in lui un ultimo concetto di provenienza pur essa religiosa: e cioè che l'uomo, nato segnato dal peccato, non perfettibile attraverso una morale intima o una moralità generale e di convenienza, si dovesse considerare una forza scatenata, al pari di tutte le altre forze della natura, come afferma Luigi Russo nei suoi studi sul Machiavelli.

E questo è, pure, il residuo religioso nell'animo di Machiavelli. E' un pessimismo di natura religiosa. Per caso, proprio questo residuo religioso fu la cagione della sua impopolarità e dell'essere ritenuto egli diabolico. Non in esiste insomma quella facoltà di nascondere sotto grandi pretesti ideali la pratica. Più che di una rivolta di coscienze contro di lui, si potrebbe parlar meglio di una rivolta di convenienze e di convenzioni, che sono le più accanite e quelle che non perdonano. Poichè, alla fine, tanta religiosità laica pullulata nel mondo con la Riforma trovò pretesti ideali per ogni forma di azione, e basti pensare alle teorie umanitarie che hanno assistito alla nascita costituzione e ingrandimento degli Stati moderni.

Machiavelli non poteva pur scorgere e prevedere che proprio la Riforma riprendeva alla Chiesa il tema del suo impero di coscienze per travasarlo nella vita pubblica e civile, mentre la stessa Chiesa, che aveva riportato nel mondo una così grande idea, se ne dimenticava occupandosi a far politica essa stessa tra i piccoli Stati d'Italia accrescendo il feudo di San Pietro come un qualunque potentato e coi mezzi dei Principi del Rinascimento, dimentica della sua missione universale e senza un'idea nazionale. A una missione nazionale, magari della Chiesa stessa, aveva creduto Machiavelli, e difatti appare in lui una specie di misticismo nazionale, nato sotto il ricordo di Roma; ma questo poteva apparire una chimera in un tempo in cui la tirannia domestica preparava la servitù pubblica, e alla fine gl'Italiani potevano considerare con sufficiente indifferenza l'avvento del dominatore straniero non distinguendo più tra quello di fuori e quello di dentro. Fu quello il tempo in cui si guastò il carattere italiano per molti anni. Fino al Risorgimento.

Qui non si vuol dire quale fosse l'efficacia reale dell'opera di Machiavelli nel tempo suo, bensì l'intuizione del mondo che egli ebbe. E d'altra parte non so quale efficacia pratica si possa attribuire a un impiegato in sottordine della segreteria di Firenze, e con quel viso di febbrile sognatore dell'azione, contrastante con tutte le facce del Rinascimento portanti in sè la forza romana divenuta violenza e l'energia divenuta crudeltà, e l'individualismo autolatria. Doveva egli essere considerato un bell'ingegno, come tutti i letterati, e, come alcuni letterati egli era magnanimo e sognatore dell'azione davanti al suo foglio di carta, e niente lontano da esso. Il suo disinteresse è quello del letterato, e l'operare quasi una rappresentazione fantastica della realtà. Non altro è l'istinto dell'uomo d'azione, il quale si serve degli stessi moventi del teorico, ma coi mezzi che gli offrono le occasioni.

Purtroppo, l'uomo d'azione sognato dal Machiavelli non apparve, e quanto al Valentino, nel quale egli riponeva qualche speranza, «a tutto aveva trovato remedio, eccetto che non pensò mai in su la sua morte (la morte di Papa Alessandro Borgia), di stare ancora lui per morire». E così Machiavelli, resta l'affilato teorico dell'unità italiana nel tempo in cui se ne perdevano per secoli le speranze, e per nulla mistico di quel misticismo che fa scendere a patti anche gl'interessi rivali. Sorgeva la Riforma che per conto suo avrebbe partorito nuovi ordinamenti nel nuovo mondo partendo sempre dalla coscienza individuale, e cioè dal suo interesse per l'uomo. Poichè gli uomini hanno bisogno di giustificare le loro azioni con moventi di altissimo ordine, e il legislatore è pur sempre del tipo di Numa, cioè un fondatore di religioni. Machiavelli non lo era. Gli rimaneva un pessimismo religioso e non il potere religioso di riscattare tutto, precisamente, con la fede che alla casistica e alla scienza del peccato contrappone la luce della Grazia, e la virtù consentita all'uomo di riscattare se stesso. Machiavelli è come un uomo che, avuta una profonda educazione religiosa, partorita da una civiltà religiosa, e dimessa la fede, ne porta tutte le esigenze morali, e la trasferisce fuori del raggio della Grazia. Gli mancò comunque di creare una morale laica, e la sua morale sarebbe stata l'unità italiana cui avrebbe dovuto bastare come norma e diritto la sua grandezza passata.

Nella reazione alla romanità e al cattolicismo che da allora fu un fatto latente in Europa, Machiavelli fu una delle vittime, mentre questo reputato mostro non era che un angelo decaduto. In un mondo che per la sua ricostruzione abbisognava d'un profondo senso religioso, e magari della fede feroce degli spagnuoli, o del puritanismo inglese, o del romanticismo tedesco, o del cattolicismo nazionale francese, Machiavelli vien fuori con tutti i presupposti d'una religione e vuol risolvere tutto razionalmente. Ha intuito la nuova scienza dell'uomo, è figlio d'una società folta e nuova, urbanizzata, insomma d'una società moderna; ne intuisce i rapporti, e l'inevitabilità del male e la sua fatalità e quasi necessità. Ma crede, da vero figlio del Rinascimento, che tutto si possa risolvere come le arti e le lettere avevano risolto, per conto loro una delle più grandi stagioni della storia dello spirito umano, con l'emulazione del passato, l'imitazione dell'antico, portando ogni soluzione nell'intelletto, e, cosa singolarissima e propria degli uomini di pensiero, sostituendo alla fede e all'etica e alla morale il senso della grandezza umana, dell'ordine, dell'armonia che sono l'etica e la morale degli uomini di pensiero ma che non dicono nulla fuori di quelle quattro mura dove l'uomo è chiuso tra i suoi sogni roventi, le grandi discendenze, i grandi esempi, e l'emozione delle grandi pagine.

Machiavelli rappresenta dunque uno dei travagli, e certo il più drammatico, dello spirito umano intento a fondare da tempo a tempo e da secolo a secolo una ragione umana e laica là dove crollano le fedi generali e popolari. Più d'una volta lo sorprendiamo, impotente ma chiaroveggente, a guardare con gli occhi sbarrati le forze istintive scatenate nel suo secolo, tutte ridotte a un fatto di persona, di sangue, di risentimenti, di orgoglio. C'è in lui uno stupore alla scoperta di questa realtà, e uno stupore passivo, la potenza passiva che egli attribuisce come unica virtù al popolo. E vi è, drammatica, la solitudine dei suoi personaggi accomunati alla vita di tutti i giorni e veduti in una vicinanza senza maestà e senza grandezza: che è il suo terribile corrosivo. Si ricorderà l'uccisione di Ramiro da Orco ministro del Valentino, ordinata dallo stesso Valentino per amicarsi i forlivesi: «lo fece a Cesena, una mattina, mettere in duo pezzi sulla piazza, con uno pezzo di legno e uno coltello sanguinoso accanto», dove è tutta la solitudine sbigottita e desolata in cui si compiono le azioni d'un tempo che fece mutare forme all'Italia, e dove lo straniero poteva entrare nella stessa apaurita e sazia solitudine. «Pochi sentono quello che tu se'», è l'epigramma di Machiavelli a tanta solitudine.

Una rinascita universale italiana doveva avvenire quando l'Italia avesse ritrovato i termini d'un linguaggio universale, come quando parlò per sè e in essa si specchiarono tutte le patrie divise col linguaggio profondo e che arriva al cuore d'una fede operante che brucia tutte le impurità, e che parte dalla coscienza per arrivare allo Stato.

Corrado Alvaro

Libri ricevuti

PAOLA MARIA ARCARI: «La Francia nell'opinione pubblica italiana dal '59 al '70» (Ed. Vincenzo Colonnello, Milano) L. 8.

LANFRANCO CARETTI: «Poesia» (Testa Ed., Bologna) L. 6.

JOHN GALSWORTHY: «La Saga dei Forsyte» Vol. II (Mondadori Ed., Milano) L. 40.

PIETRO PANCRAZI: «Studi sul D'Annunzio» (Giulio Einaudi Ed., Torino) L. 12.

Sintomi di vita segnalati su Marte

Città del Capo, 14 agosto.

Il prof. Slipher, direttore dell'Osservatorio di Lowell nell'Arizona, in una intervista concessa stamane ad un giornale di Bloemfontein (Colonia del Capo) ha dichiarato di avere preso settemila fotografie della superficie del pianeta Marte. Alcune centinaia di tali fotografie avrebbero confermato la sua teoria che nel pianeta vi è vita vegetale.

Il prof. Slipher era giunto alcune settimane fa dagli Stati Uniti nel Sud Africa e si era stabilito a Bloemfontein, giudicando tale città nel punto più favorevole della Terra per esaminare la superficie di Marte durante il periodo in cui il pianeta si trova alla minima distanza dalla Terra dopo l'avvicinamento del 1924. Le perfette condizioni atmosferiche di queste ultime settimane gli hanno permesso di completare il programma di osservazioni prefissato.

«Le fotografie prese — ha precisato il prof. Slipher — permetteranno di avere un'idea esatta dell'intera superficie di Marte». Egli ha inoltre notato che dall'alba al tramonto vi sono sul pianeta delle chiazze di eccezionale luminosità, la cui origine e natura egli sta studiando, ma che è portato a credere siano formazioni nebulose mosse continuamente da un vento impetuoso. Il prof. Slipher crede infine di avere scoperto che la calotta settentrionale di Marte cambia continuamente di forma soprattutto nelle ore diurne. Ciò farebbe supporre che si tratti di formazioni glaciali. Alcune volte, nelle ore diurne, egli ebbe l'impressione che i ghiacci si fossero completamente sciolti e che la calotta settentrionale del pianeta si fosse trasformata in un grande mare; al tramonto, il ghiaccio ritornava.

Il prof. Slipher ha confermato di aver raccolto preziosi elementi di conferma della sua teoria di esistenza di vita vegetale in Marte, ma si è rifiutato di fornire particolari intendendo riservarli ai consessi scientifici ai quali riferirà particolareggiatamente le sue osservazioni.

ARMONIE FINLANDESI

Camera al sole di mezzanotte

A Vaitolahti finisce la vita: a nord tumultua col fragore del tuono la banchisa gelata; a oriente è la Russia, un altro mondo, che vale quello dei ghiacci

LIINAHAMARI, agosto.

Ad Helsinki mi avevano detto:

— A Liinahamari, se vuoi dormire, fatti dare una camera a mezzogiorno.

Io avevo ringraziato tanto tanto del consiglio, pensando a non seguirlo minimamente, perchè m'era messo in mente di addormentarmi guardando la stella polare vicina vicina.

— Altrimenti, — avevano continuato — a nord, avrai il sole in stanza tutta la notte.

«Questa è bella, — avevo pensato io — una notte di sole!». Ed ero partito convinto che il mondo è pieno di gente che esagera.

Questo perchè io avevo sempre creduto che il sole di mezzanotte fosse un sole da oleografia e da famiglia, cioè un bel solone grande così, più violetto che arancione, tale insomma da potersi guardare tranquillamente in faccia, come avviene talvolta da noi, durante la stagione estiva. Immaginavo che, a mezzanotte, il signor Febo fosse sulla linea dell'orizzonte, visibile sì, ma più morto che vivo.

L'esperienza doveva cambiare totalmente le mie idee.

Corsi verso il nord due giorni e una notte (per modo di dire), rimasi in secco, direbbe un marinaio, sui banchi sentimentali e poetici di Ivalo, ricominciai a correre e finalmente venni scaricato dalla macchina sulle rive dell'Oceano Glaciale Artico, «at the terminus of great artic highway 324 miles north of the polar circle», che non è affatto terminus, perchè la highway continua ancora per buon tratto, correndo lungo la costa della baia di Liinahamari, per morire improvvisamente su uno scoglio che guarda il fiordo che s'allarga nel mare, proprio di fronte al bianco parallelepipedo emponale del faro. Erano le quattro del pomeriggio e il sole si trovava — me lo disse il comandante Verga, del Marconi *(a proposito del quale, visto che è senza radio, vorrei sapere perchè gli hanno dato il nome del nostro scienziato!) dopo aver prese le sue misure — si trovava dunque in direzione nord-nord-ovest a sessanta gradi di altezza sull'orizzonte.*

Il ladro del gabbiano

Col passare delle ore, l'astro maggiore si portò sempre più a nord, abbassandosi un pochino, e, a mezzanotte in punto, si trovava esattamente sul polo, a trentadue gradi di altezza. E sfolgorava bellissimo nel cielo azzurro pallido, nuovo di promesse.

Il sole che brilla quassù a mezzanotte, dal 21 maggio al 23 luglio, non è «da oleografia o da famiglia», ma pieno, vivido, caldo, sfolgorante, alto sull'orizzonte. L'unica differenza è che in Italia è così nelle ore più calde del meriggio e che brilla ad oriente, a mezzogiorno o ad occidente, mentre qui preferisce starsene undici ore su ventiquattro a settentrione.

C'era da credere che gli orologi — e i loro proprietari — fossero impazziti. Se mi fossi trovato, mettiamo il caso, a Kemi, i negozi chiusi, la gente rara con l'aria sfaccendata e la mancanza di ogni attività mi avrebbero rammentato che, solo a parte, era notte e non giorno. Ma a Liinahamari la vita continuava come se nulla fosse: gli scalpellini lavoravano alla strada, le perforatrici scavavano la roccia, gli uomini andavano e venivano, le infaticabili ragazze continuavano a stivare il baccalà nei capaci fianchi del «Marconi». Così che quando l'eccellente signor Strakosch mi disse ch'era anche l'ora di andare a letto lo guardai un pochino stupito. Ci trovavamo sulla tolda della nave, a babordo, osservando i voli dei gabbiani, frugando accanitamente nel nostro cervello — reparto ornitologia — per ricordare il nome di certi uccelli neri che sorvegliavano continuamente il «loro» gabbiano, volandogli accanto per sottrargli con arte e incredibile destrezza il pesce dal becco quando emergeva dai flutti colla preda. L'amico dei naviganti strillava un pochino, poi si rassegnava a ricominciare la pesca. Il suo «sorvegliante» gli rubava ancora un paio di volte il frutto di tuffi audaci, poi, ben sazio, gli rimaneva accanto per proteggerlo dalla ingordigia dei suoi simili, pensando certamente che non bisogna far morire i propri fornitori. Poi il gabbiano tutto bianco e lui tutto nero se ne partivano verso l'alto mare.

Stavamo guardando queste cose, mentre Carlo Fremuda ci spiegava come «quel gabbiano là, colla punta delle ali grigie» era uno straniero, cioè non nativo di Liinahamari, ma giunto dietro qualche nave da un porto della Scozia, quando l'ottimo signor Strakosch trovò opportuno ricordare che, di notte, anche se c'è il sole, si può benissimo dormire.

All'Inn (Inn è il nome che viene dato agli alberghi di quassù, in quanto, per via della mancanza di conforti moderni, non si possono chiamare hôtels) trovai finalmente una atmosfera notturna. Venne ad aprirmi una bella biondina, la quale mi chiese senza preamboli:

— Bene, andate a spasso, anche qui, tutta la notte?

Rimasi sbalordito.

— Anche qui?

— Oh, — disse — io conosco bene voi giornalisti. Come sta Terzi?

— Benone — risposi. E trovai perfettamente inutile dirle che Terzi io non lo conosco che di nome perchè, dopo tutto, non è obbligatorio che tutti i giornalisti si conoscano.

Nell'atrio il gruppo di studentesse-[illegible] che popolano, nella stagione estiva, gli Inn della Lapponia si erano riunite in testa il berretto bianco da universitarie e stavano allegre.

— Vi piace Liinahamari? Venite dall'Italia? Vi fermate molto?

Domande su domande. Guardai l'orologio che segnava le tre. Il sole andava sempre più in alto verso lo zenith. Ma avevo trovato una atmosfera notturna perchè, di giorno, nessuna di quelle ragazze mi avrebbe rivolto la parola. Ora erano allegre, confidenziali. Una di esse, comodamente sdraiata su una poltrona, col berretto sulla nuca e un ciuffo di capelli biondi sul naso, si stiracchiò ben bene e disse:

— Questo è il confine del mondo. Buona notte!

E se ne andò a dormire.

Il confine del mondo. Pensavo a queste parole, addormentandomi.

L'isola degli uccelli

Davvero questo è il confine del mondo. Il postale Jäämari che fa servizio bisettimanale fra Liinahamari e Vaitolahti, un curioso paesello a settanta gradi latitudine nord, mezzo in territorio finlandese e mezzo in territorio sovietico, navigava lungo il fiordo, la rotta verso settentrione. Ancora poche miglia, poi avrei fatto conoscenza cogli abitanti stabili del villaggio più settentrionale del mondo. Certo, anche alle Svalbard, ci stanno dei pescatori, ma vi rimangono alcuni mesi, poi tornano alle loro case.

Le acque del fiordo di Petsamo sono racchiuse fra roccie livide, prive di vita, arizzante spaventoso di desolazione, affascinante di mistero. Oceano Glaciale Artico. Glaciale? Ad Helsinki, nella stagione invernale, il mare gela: ma quassù, milletrecento chilometri più a nord, le onde non si fermano neppure a trenta gradi sotto zero. Dunque glaciale neppure un pochino per via del Gulf Stream. Come i russi si siano decisi a lasciare alla Finlandia quest'unico fiordo dove il mare sia sempre libero è un vero enigma.

La sirena del postale fischiò. Avevamo perso di vista l'imboccatura del fiordo e, a tribordo, era comparsa una squallida isola. Migliaia di uccelli di tutte le dimensioni volavano attorno la nave, ma c'era una specie di gallinella che monopolizzava la mia attenzione. Quando la prua si avvicinava, questo strano uccello — che si lascia cullare dal mare — fuggiva starnazzando. Correva via sull'acqua, lasciando una scia spumosa. Batteva rapidissimamente le ali sulle creste delle onde, nuotando vigorosamente colle zampe da palmipede, da autentico precursore dell'idrovolante. Poi, improvvisamente, gettava la coda in aria e spariva sott'acqua. Ricompariva quando la Jäämari era passata, brontolava un pochino e poi ricominciava a lasciarsi cullare dalle onde. Come si chiama? Ma, io sono meravigliosamente ignorante in ornitologia.

— Sir, the bird's tale.

Il comandante, nel suo curioso inglese, mi avvertì che eravamo giunti all'Isola degli Uccelli.

Una trentina di ettari di terreno, sul quale le alghe, le roccie e il muschio, frammisto ad erbe grasse e a meravigliosi fiori rossi, si contendono lo spazio. Al centro dell'isola un faro bianco, più sotto una capanna di legno, dimora del guardiano del faro, di sua moglie e di una bella bambina. Migliaia di uccelli si rincorrono, stridono, vanno e vengono dal mare ai loro nidi, instancabili. Sono i grandi amici del guardiano del faro, la sua unica compagnia, nei mesi estivi. Perchè quando viene il gelo se ne vanno e l'uomo del faro deve fare amicizia colle foche, qualche volta con la balena e coll'orso bianco. Di quest'ultimo però pare non ci si debba fidare troppo.

La parte dell'isola coperta, diciamo così, di vegetazione è quella centrale. Lungo le rive del mare dominano le roccie, coperte di alghe grasse, gialle e verdi, sin dove arriva il gioco delle maree, poi nude e tremendamente aride. Sono gli scogli dell'uomo di Arán. Migliaia di uova al sole, vomitevoli come lo è la carne degli uccelli, mi spiega il comandante.

La Jäämari si è fermato per far visita al guardiano del faro, per portargli un po' di giornali, una lettera dell'Amministrazione dello Stato con l'assegno del mensile. Il guardiano del faro riceve appunto una lettera al mese. Quando ne arriva una di più — ma ciò accadde, l'ultima volta, due o tre anni or sono — tutta la vita dell'uomo del faro resta scombussolata per qualche tempo. E della lettera se ne parla in tutta la zona.

Finisce la vita

Si riparte, puntando verso oriente e la baia di Vaitolahti è davanti ai nostri occhi. Al centro, su uno scoglio, il casottino a righe bianche e nere della sentinella russa, a destra il villaggio finlandese, a sinistra quello bolscevico con la Casa del Popolo circondata da una palizzata di legno e l'alta torre — a guisa d'armatura di pozzo di petrolio — sulla quale passeggia una seconda guardia. Cosa sorveglino questi due uomini appare piuttosto misterioso, dato che Vaitolahti è legata al mondo solamente dallo Jäämari, perchè la penisola dove sorge confina tutta colla Russia. Ma intanto sorvegliano e spiano col binoccolo tutti coloro che sbarcano.

In Finlandia le case di legno sono dipinte di rosso cupo, colle finestre laccate di bianco, in Russia sono di legno naturale.

Ora sono due volte al confine del mondo. A nord, oltre il settantesimo parallelo, è l'Oceano Glaciale libero ancora per poche settimane. Poi la grande barriera avanzerà ogni giorno di qualche chilometro chiudendosi sul mare con immenso fragore, il sole tramonterà, si degnerà di farsi vedere — per qualche tempo — un paio di ore al giorno, poi se ne andrà in visita all'altro polo per due o tre mesi. A nord, di Vaitolahti finisce la vita.

Ad oriente è la Russia... Allora comincia un altro mondo, un mondo che non è il nostro e che, per noi, vale quello dei ghiacci eterni.

Questo è davvero il confine del mondo.

Felice Bellotti

L'isola degli uccelli, ultima sentinella verso la banchisa

Vacanze col sacco in spalla

Un cane in cerca di padrone

Chi va alla montagna torna a sua madre: essa è tanto grande e generosa che ha posto per tutti. L'importante è d'andarci

Il premio più bello dopo la camminata

— Se abbiamo da mangiare per due, ce ne sarà anche per tre — sentenziò l'anziano, che sappiamo ha la tendenza ad ottimisticamente adattarsi agli imprevisti della vita. — Eppoi, al rifugio troveremo delle ossa da dargli.

Il nuovo venuto li guardava come avesse indovinato che in quel momento si stava decidendo la sua sorte, e mosse la coda, evidentemente in segno d'approvazione. Chissà da quanti giorni mancava da casa; gli si contavano le costole; se avesse continuato ad andar randagio dietro i rari frequentatori dei monti elemosinando un pezzo di pane, certo una misera fine l'attendeva.

— Pare che venga dal Nivolet... — aveva detto il turista col quale era salito da Rhêmes Notre Dame. — Se voi ci andate, farete un'opera buona a riportarlo al suo padrone.

«E' vostro questo cagnolo?»

Così aggregato alla compagnia viaggiante da capanna a capanna, il nuovo venuto immediatamente espresse la sua gioia con salti e abbaiamenti, e ebbe anche l'impressione che ci tenesse a far mostra d'una sua insospettata abilità nella caccia alle marmotte quando il giorno appresso, avviatisi verso un altro altissimo colle dal quale si scende al Piano del Nivolet, non ristava un momento o dal ficcarsi tutt'intero nelle tane che quasi ad ogni passo s'incontrano o dall'inseguire tanto velocemente quanto vanamente le stesse marmotte uscite a godersi un po' di sole fra i macigni dopo tanti giorni di freddo e di prigionia. Ma s'esso fosse davvero un cane addestrato alla caccia da tana non è inequivocabilmente stabilito, notizie dirette sulla sua genealogia e sulle sue attitudini mancandoci tuttora oggi. Infatti, soltanto al nono giorno esso fu lasciato in consegna alla pattuglia dei Confinari della Madonna delle Nevi, dietro assicurazione che, con ogni probabilità, il suo padrone è il direttore delle autocorriere di Ceresole Reale. Auguriamoci, a nome di tutti i soci della Zoofila, che sia vero.

Tornati i nostri due amici in città, ci raccontarono della temporanea adozione di questo cane e delle lunghe ricerche fatte nella vasta e non popolatissima zona dove si raggruppano, per senza arrivare a toccarsi perchè c'è il gruppo del Gran Paradiso di mezzo, le testate delle valli di Rhêmes, del Nivolet, di Valnontey, dell'Orco e della Soana; ad ogni pastore che incontravano domandavano: — E' vostro questo cagnolo? —, ed altrettanto a guide, militi, alpigiani, ma senza successo. D'altronde, non sapevano neppur essi come chiamarlo; il ragazzo — realistico come tutti i giovani — aveva senz'altro proposto il nome di «Negus» perchè il trovatello era di scurissimo pelame e col muso del tutto nero, mentre lo zio propendeva per un appellativo che tenesse conto delle circostanze dell'adozione e dell'incertezza dell'avvenire, e stava per «Poverino». L'accordo non essendo stato raggiunto, non fu raro il caso, in quei giorni, di sentir echeggiare per valloni e su nevai certi imperiosi e ripetuti richiami all'irrequieto inseguitore di marmotte in cui si sarebbe ravvisata una primaria insoddisfazione storica, non più essendo ammissibile che il Negus sia un poverino, dato che arrivò sulle rive del Tamigi coi bauli pieni di sterline.

Noi ben chiedemmo al nostro amico ed al suo giovin compagno se quella fosse davvero l'unica avventura in cui s'imbatterono nelle tre settimane e più di vagabondaggio per le Alpi; umilmente ci risposero di sì.

— Ma sarete ben stati sui ghiacciai. Sui ghiacciai capita sempre qualcosa.

Coi sacchi più leggeri

Mortificatissimi, ammisero che non avevano assistito dal basso ad alcuna impresa di sesto grado nè di generi emozionali per alcunchè non fosse il panorama offerto da Dio a chi sale intorno ai Quattromila; partivano neanche di buon'ora tanto gli piaceva di godere a lungo il tepore delle cuccette anche senza lenzuola (il pernottamento con lenzuola costa un supplemento di quattro lire), partivano, camminavano, arrivavano arricchendosi ogni due giorni di nuove gioie e scoprendo nuovi orizzonti — ma davvero la loro storia non ebbe niente d'eccezionale, ben diversa risultando da quella dei sotili privilegiati che, appena mettono piede in montagna, gli càpitan tutte e diventano persino primatisti mondiali.

Come il tempo, si sa, in montagna è d'umor congevole, essi dovettero ancora qualche volta assoggettarsi a marciare sotto la pioggia per non rimanere a slogarsi le mascelle nel rifugio per la noia; un altro giorno provarono un brivido nella schiena per aver camminato senza accorgersene sulla superficie ghiacciata d'un laghetto; ci confidarono anche che per arrivare a un colle di oltre 3000 metri faticarono assai per via del ripido nevaio sul quale ci si vedeva appena a qualche passo tanto le nubi che l'avvolgevano erano spesse e nere e il vento soffiava da maledetto; infine arrivarono sul culmine, e senza neanche pigliar fiato, come contrabbandieri inseguiti si buttarono sull'altro versante alla ricerca di zona più calma ed ospitale.

— Per fortuna che i sacchi man mano s'alleggerivano... — commentò il ragazzo, del quale non conosciamo con esattezza il giudizio sul divertimento che può dare una lunga camminata in alta montagna col peso d'una quindicina di chili sulle spalle. Può darsi che essi ormai si fossero «fatte le gambe» e che quelle marce non li stancassero più, ma è un fatto che davvero il peso dei sacchi era scemato, mancandovi le provvigioni da bocca consumate giornalmente. Tuttavia, esso rimaneva sempre rispettabile, ed altrettanto il volume, ogni zaino contenendo quel po' di biancheria necessaria pel cambio, e calze in abbondanza; giacca a vento, cappello, scarpe da riposo; oppoi l'indispensabile per una vita del tutto autonoma dagli alberghi e dai rifugi, dalla macchinetta ai piatti di alluminio, dall'alcool solido alla saponetta, dall'astuccio per la barba allo spazzolino pei denti, e c'era persino uno strofinaccio col quale il ragazzo, dovendosi preparare alle incognite della vita, a colazione finita coscienziosamente asciugava le stoviglie sull'orlo dell'acqua dove le aveva lavate. Insomma, come dice l'antico, essi omnia bona sua secum portant, e non ci manca che il tetto.

— Ah, la tenda poi no — fu la risposta che n'ebbimo quando glielo proponemmo. — Lasciamo ad altri il piacere del campeggio integrale, a noi bastando quello di sentirci al riparo e al tepore di una capanna alpina. A parte che quella del campeggiare è una moda nella quale il sibaritismo e la presenza di troppa gente impediscono la ricercata evasione verso la natura, alla fine d'una traversata durata magari una decina d'ore nessun conforto maggiore si può desiderare che di trovarsi sotto un tetto e attorno a una tavola con la prospettiva di lì a poco di allungarsi sotto le coltri coperte con abbondanza gettate sulla cuccetta pronta per te; e non importa se il pagliericcio talvolta sia duro e se uno sconosciuto compagno di stanza russi con toni troppo profondi.

La madre di tutti

Noi crediamo che il nostro interlocutore sia nel giusto; e se un consiglio ci fosse consentito dare ai buoni camminatori che siano assillati amanti della montagna, è proprio quello di non tardare a partire per le Alpi, già che il tempo pare stabilito al bello e la stagione non è ancora troppo avanzata. La villeggiatura in una sia pur pittoresca località alpina lasciamola ai bambini, ai vecchi ed ai piepiatti; sarà questione — come ho già detto — di gusti personali, ma è un fatto che poche cose o situazioni sono altrettanto noiose, e persino irritanti, secondo le ore e gli speciali stati d'animo, che il dover vedere sempre le stesse facce, lo stesso campanile, lo stesso portiere d'albergo e lo stesso sbocco di valle con in fondo la stessa montagna. Supplizio al quale soltanto temporaneamente si sottraggono coloro che salgono in gita a questo o quel rifugio per tornarne a vespro.

Probabilmente l'enunciazione di queste teorie non riuscirà molto gradita agli albergatori, e non ci stupiremmo di ricevere al riguardo qualche indignata ed ironica rampogna; ma poichè dubitiamo forte nel numero de' nostri proseliti, si tranquillizzino gli osti e trattori delle nostre belle stazioni alpine chè pochi o nessun cliente essi perderanno. Per quanto questo dell'andar di capanna in capanna non significhi fare una maratona tutti i giorni, ci vuole per arrivarne alla fine una discreta dose di buona volontà e di resistenza; e se importante è trovare un compagno o due, anche di sesso diverso, e accordarsi d'accordo la zona che si vuol percorrere, essenziale addirittura è non scoraggiarsi se durante i primi giorni si è un po' stanchi. D'altronde, che ci stanno a fare le domeniche di maggio e di giugno se non per fare escursioni d'allenamento tanto utili che piacevoli sulle montagne così vicine alla città subalpina?

Venuta l'epoca delle vacanze, queste si potrebbero trascorrere nel modo che tanto alla buona abbiam descritto senza azzardarci ad approfondire la nostra curiosità nell'intimo dei nostri amici, essendo risaputo che i frequentatori dei monti sono per natura chiusi, e gelosi dei propri sentimenti. Ci consta soltanto che se essi arrivavano ai rifugi felici ma affamati, mostravano pure, e ciò a partire dalla prima settimana, negli abiti gli evidentissimi segni della nomade vita che s'erano prescelta, e ciò li differenziava alla prima occhiata dai compiti e sovente eleganti villeggianti che agli stessi rifugi erano saliti dal basso col cestino della colazione dell'albergo.

Quanto costoro sono ciarlieri e invadenti, altrettanto gli umili camminanti dei monti amano appartarsi in silenzio; e ciò gli permetteva — come specialmente avvenne nei riguardi dei gitanti saliti da Cogne al rifugio del Colle Lauson — di osservare i nuovi venuti meditandone i discorsi, le movenze e l'abbigliamento (c'era persino una donna in pelliccia di visone), per stabilire infine degli ironici giudizi che nè a me nè a voi importa conoscere.

Chi va alla montagna torna a sua madre: essa è tanta grande e generosa, che ha posto per tutti. L'importante è d'andarci.

Vittorio Varale

Giornalista antifascista argentino arrestato per ricatto

Buenos Ayres, 14 agosto.

(S.I.A.). E' stato arrestato Leopoldo J. Harquirez, direttore amministrativo di «Noticias Graficas», il giornale più scandalosamente antifascista del Sud America. «La Fronda» è informata che l'Harquirez aveva per lettera comunicato al signor Diogene Urquiza Anchorena — personalità del mondo finanziario argentino — che «Noticias Graficas» avrebbe pubblicato una dettagliata informazione sulle «Vittime dei bari». L'Harquirez, prendendo a pretesto che l'Anchorena anni or sono era stato vittima di una grossa truffa al giuoco e che la pubblicazione l'avrebbe danneggiato moralmente data la posizione importantissima che questi occupa negli ambienti finanziari della capitale, offriva il silenzio dietro compenso di 10.000 pesos. L'Anchorena finse di accettare la proposta, diede appuntamento all'Harquirez in un ufficio dell'Avenida de Mayo, avvertendo contemporaneamente la polizia. L'Harquirez, recatosi all'ora fissata all'ufficio indicatogli, ritirò i 10.000 pesos in biglietti di banca, ma al momento di uscire fu fermato dagli agenti e tratto in arresto.

Appicca il fuoco alla casa e uccide la suocera e i cognati

Ankara, 14 agosto.

Nel villaggio di Inegheul è avvenuto un fatto che ha destato penosa impressione. Fra tale Osman ed i suoi familiari i rapporti erano da qualche tempo divenuti molto tesi e frequenti erano i litigi. Durante la giornata di ieri lo Osman venne a vie di fatto con i suoi parenti, dai quali finì per essere malmenato. L'Osman volle vendicarsi; e mentre stanotte i familiari dormivano ha cosparso di benzina le pareti della casa costruita in legno, quindi appiccatovi il fuoco, si è posto presso lo ingresso impugnando la rivoltella. Ben presto le fiamme hanno divampato e gli abitanti della casa hanno cercato scampo dalle fiamme precipitandosi all'aperto, ma il forsennato, non venendo meno al suo tragico proposito, uccideva, successivamente, la suocera, i due cognati e feriva gravemente sua moglie e la moglie di uno dei cognati. Infine l'Osman, che evidentemente era stato preso da una crisi di pazzia, si è tolto la vita con la stessa arma.

— GLI SPORT —

Dall'alba al tramonto sul Circuito di Varese

I tre Campioni d'Italia: Vicini, Mazzarello e Fondi

I vincitori delle singole gare: Bizzi, Coppi e Scatragli

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Varese, 14 agosto.

Questa che si potrebbe chiamare la giornata nazionale del ciclismo e di investitura dei campioni italiani e di banco di prova degli «azzurri» e di collaudo dell'organizzazione dei campionati del mondo ci ha occupati dall'alba al tramonto, un po' interessandoci e appassionandoci, un po' lasciandoci indifferenti e talora annoiandoci, dicendoci cose liete ed altre meno, da certi punti di vista convincendoci e da altri lasciandoci sospettosi e dubbiosi. C'è stato, insomma, un po' di tutto nel giro di queste tredici ore — la verità alla fine [illegible] — e nel volgere delle tre prove in programma per il ponderoso complesso di 540 chilometri; al che, a voler raccontare e commentare ogni cosa a dovere, ci sarebbe da riempire una pagina di vario colore e sapore. Invece lo spazio mi obbliga a limitarmi alla trama della cronaca e all'essenziale dei rilievi che riguardano dilettanti e professionisti.

La corsa più bella

La corsa che ha laureato campione il non ancora ventenne Fondi — un altro bel prodotto toscano — è stata indubbiamente la più bella, la più viva, la più persuasiva, anche se vinta da chi non aveva dire che abbia dimostrato d'essere il migliore. Perchè, attraverso le sue vicende, sempre movimentate e incerte, col suo tono mai fiacco e sbiadito, con le sue chiare risultanze, ha pienamente soddisfatto le esigenze sportive e quelle tecniche dei suoi osservatori, primo fra tutti il C.T. Rodoni, che non deve aver avuto dubbi nella compilazione della lista dei cinque «azzurri».

La media, del resto, superiore nettamente a quella delle altre due categorie, parla di per sè molto chiaro. E' la media primato sul percorso ed è frutto di un instancabile e generoso impegno, di un ininterrotto accanimento, di una ansiosia, oltre e più che di vincere, di convincere. Il che non saprei dire dei professionisti...

Non c'è da stupirsi che la gara sia stata dominata e vinta dai ragazzi in maglia bianca e che uno di essi si sia guadagnato quella tricolore. Rodoni aveva saputo ben selezionare e guidare i suoi uomini per mesi e mesi e ha voluto da essi la gara-collaudo per il campionato del mondo. Oggi ha rafforzato l'opinione che, si vinca o si perda, questa prova suprema, avremo la certezza di esserci stati rappresentati da quanto di meglio si poteva coltivare e raccogliere in quest'annata in campo dilettantistico. Tutti e cinque gli «azzurri» scelti sono giovani audaci e buoni arrampicatori, ricchi d'iniziativa e di coraggio, cioè perfettamente adatti a questo percorso e al tipo di gara dal quale uscirà il campione del mondo. Per questo possiamo guardare con fiducia — non dico con sicurezza — alla competizione del 3 settembre.

Per quanto riguarda il campionato italiano, il titolo sta bene a Fondi, come sarebbe stato bene a Ronconi: questi lo ha perso, si può dire, a Forlì per una foratura e quello ha corso, come vedrete, il pericolo di perderlo oggi a Varese per lo stesso banale motivo. Quando si dice la famosa garanzia della formula in più prove!

Il vincitore Scatragli non è stato uno degli elementi più in vista durante le fasi più tempestose della corsa, ma ha avuto il merito di risalire alla distanza e di tenere in serbo per il momento decisivo poche gocce d'energia per alimentare la velocità quando gli altri non ne avevano proprio più.

Il primo episodio notevole della gara (dopo un accenno di fuga a sei) è una caduta nella quale è immischiato anche Cocolo, uno «scelto» che avrebbe potuto aspirare alla maglia azzurra e che poi, obbligato a un estenuante e vano inseguimento, si è dovuto rassegnare al ritiro. La prima scalata di Grantola fu animata da Ronconi, Raffoni e Ballo, ma passò liscia per tutti. Appena terminata, il piccolo friulano Bruna obbligò gli altri ad inseguirlo per una mezza dozzina di chilometri; ma tutto tornò calmo, meno che l'andatura, e Gonna e il passaggio al primo giro segnò il «nulla di fatto». Ma si era marciato fortissimo, chè la media raggiungeva quasi i 36.

La trama del secondo giro fu una fuga di Donetti, Masini e Arcetti, che riuscirono a mettere al loro attivo sino a un minuto. Ma la salita di Grantola sgretolò questo guadagno, chè Pedevilla, Pedroni, Magni e Ballo, mentre il trio di testa andava a pezzi per il distacco prima di Masini e poi di Arcetti, fecero ricostituire la formazione che li riassorbì tutti prima del passaggio al secondo giro. Qui la media era ancora di 35 e mezzo.

Prima di S. Ambrogio anche Donetti fu ripreso. La discesa del Brinzio ci fece assistere a uno spettacoloso inseguimento di Magni che, appiedato in principio, si ricongiunse prima della fine. Al secondo attacco di Grantola scappò Malabrocca; la sfida fu raccolta da Ricco, Pedevilla, Pedroni, Brotto e Ronconi che raggiunsero e misero in difficoltà il fuggitivo scantonando il grosso, presto ricomposto. Ma a Ghirla fu la volta di dorsale a gambe di Faggino, Colli e Malabrocca, che passarono al terzo giro con 40" di vantaggio su Rogora. Ballo, Antolini e Marangoni e con 1' sugli altri. Alla controffensiva partirono Ronconi e Ricco, che presero e lasciarono Marangoni e Rogora e si trascinarono dietro Ballo, mentre Antolini raggiunse i primi tre a Brinzio.

Otto contro quattro

La fuga cominciava a diventare pericolosa; ma lo fu meno quando Faggino, appiedato, tolse ai compagni l'ausilio della sua impetuosa azione. L'ultima scalata di Grantola vide impegnati a fondo e di conserva i «bianchi» Pedevilla, Magni, Pedroni e Ronconi, [illegible] Colli precedeva di 15 metri Malabrocca, di 30 Pedevilla e Brotto, di 100 Antolini, di 150 Ronconi, Magni, Pedroni e Fondi. Questi ultimi furono raggiunti da Scatragli, Ricco e Fumagalli, mentre i primi quattro formavano il quartetto d'avanguardia. Erano, così, otto contro quattro e l'esito del duello non poteva essere dubbio. [illegible] la qualità e la quantità degli avversari. Invece [illegible] per la strenua resistenza degli inseguiti, che dovettero abbassare bandiera solo a un chilometro dal traguardo. Non si rassegnò, invece, il caretino Colli, il quale, sul punto di essere riacciuffato, scattò di nuovo e prese una ventina di metri che si affannò a difendere sul rettilineo d'arrivo. Vano sforzo! chè gli altri gli tornarono addosso a cento metri dallo striscione e nel gruppetto ebbe la meglio Scatragli.

Ma non solo per questo il finale fu emozionante; ci si aggiunse anche una foratura di Fondi a cinque chilometri dall'arrivo. Il capo della classifica scese di macchina con le lagrime agli occhi che vedevano all'improvviso annebbiarsi e scomparire la bella maglia tricolore, difesa appena da due minuti di vantaggio. La riparazione e l'inseguimento gliene avrebbero fatto perdere di più? No; il toscano riparò febbrilmente e inseguì rabbiosamente; tagliato il traguardo seppe che aveva perso solo 1'39"; la maglia tricolore era salva!

«Azzurri» in rassegna

La prova dei professionisti mi ha lasciato la bocca amara; se non fosse stato l'antidoto dell'indomito comportamento di Vicini e dell'elettrico finale, me l'avrebbe addirittura avvelenata ed ora ne uscirebbero acerbissime rampogne contro i responsabili.

Chi sono costoro? Un po' tutti, meno, ripeto, Vicini, alla cui sfortuna, concretatasi in due forature, si deve se la corsa s'è salvata dal naufragio con due interessanti azioni che son state due luci in tanta ombra. Ciò non toglie che la gara abbia mancato all'attesa e anche alle sue funzioni, che erano essenzialmente quelle di dare a Binda elementi sicuri per controllare la forma dei probabili «azzurri». Se di questi elementi il Commissario Tecnico ha potuto averne, essi sono piuttosto negativi e riguardano specialmente Valetti e Cinelli. La «maglia rosa» non è neppure oggi uscita dal mistero che la circonda dal Giro d'Italia. Per me, veramente, non si tratta di un mistero — perchè ritengo che Valetti paghi ancor cari gli sforzi del Giro — ma per chi lo vede, da maggio in poi, ritirarsi sempre per un motivo o per l'altro, dopo prove insignificanti, che contrastano con la fiducia che meriterebbe il vincitore della più bella corsa a tappe ch'io ricordi, la cosa può sembrare un enigma. Anche oggi Valetti ha avuto la sua da una foratura (la cui riparazione gli è costata più del normale) e di un inutile inseguimento per abbandonare il campo, dopo aver mancato d'offrirci la prova di quell'energia che si ha ragione di pretendere da un uomo della sua classe e da un difensore dei colori nazionali.

Cinelli si è battuto con coraggio; ha caduto più volte e si è ripreso, ma alla fine ha dovuto piegare e non ha potuto intervenire a dire la sua parola in velocità. Il bel corridore di Ghirla mi pare non ancora rimesso e provato dalla dura stagione.

Data l'assenza di Simonini e la buona prova, sia pure prudenziale e giudiziosa, di Bizzi, Binda aveva poco da scegliere. Certo egli sarà in questo momento pentito di non aver preferito Marabelli a Leoni. Ora il problema da risolvere rimane solo quello della riserva. E sarà risolto dopo l'allenamento collegiale.

Vicini ha fatto una grande impressione, anche se alla fine ha palesato gli sforzi compiuti per difendersi dall'attacco, più violento che insistente, di coloro che volevano approfittare delle sue forature. L'atleta romagnolo è in piena forma, è sempre un colosso in combattimento, ha fiducia in sè, è un maestro da guardia e un ardito d'assalto; ha il senso d'orgoglio e lo spirito della lotta. [illegible] un «azzurro» che non cadrà col fiato in gola.

Bartali, ormai rinunciatario alla maglia tricolore e sicuro di quella azzurra, si è comportato con sicurezza, ma senza audacia. Da lui ci attendevamo il tentativo a fondo, l'azione di sparigliamento; non ce l'ha voluta dare forse nel timore non dovrà più legarlo il giorno della maggior prova. Comunque, egli è apparso trasformato dal Giro del Lazio; e potrà migliorare ancora.

Bizzi, come ho detto, ha corso per la volata finale; e ha raggiunto il suo scopo. Ma anche nei momenti in cui bisognava impegnarsi appieno egli non ha mai accennato a piegare. Ora è il miglior Bizzi che abbiamo conosciuto. Il momento è buono, e «Morino», per farsi onore.

Cottur ha fatto la sua corsa, senza preoccuparsi del capo. Tattica più che logica, da lui svolta con potenza e continuità. Nel finale ha tentato il colpo gobbo. Non gli è riuscito per poco. Il 4 settembre potrà essere un aiutante ideale. Questi i rilievi per quanto riguarda il campionato del mondo.

Per quello italiano dovrei ripetere quanto scrissi da Roma, dato che oggi le posizioni non sono cambiate. Si può discutere se Vicini sia proprio il miglior corridore che oggi possediamo; ma non si può non essere lietissimi che il tricolore fasci le reni di un atleta che meglio di ogni altro rappresenta lo sport inteso alla maniera fascista.

Trama di corsa

La corsa è presto tracciata. Nulla di notevole nel primo giro. Nel secondo Vicini forò nella discesa del Brinzio. Si fermarono con lui i signori commissari, avvalendo diplomaticamente l'art. 13 del regolamento della corsa: i Generati, Masaruti e Landi, poi Albani, cioè tutta la squadra, meno Cottur. Ma sulla salita di Grantola Vicini, forzando, rimase solo, mentre avanti si partiva a spron battuto, e il grosso si riduceva a 15 uomini. Vicini rastrellò nell'inseguimento Gotti, Canavesi, Rogora e se li portò dietro fin che a Ghirla riprese i primi. Intanto, sul piano aveva forato Valetti, perdendo quasi tre minuti nella riparazione. Passando la seconda volta per S. Ambrogio, Marzano cadde e ruppe una ruota; resogli impossibile la riparazione, il «redivivo», che si riprometteva grandi cose da queste sue inaspettate rappresaglie, fu obbligato ad abbandonare.

Su Grantola Bartali si impegnò alla fine nel momento in cui Vicini forava la seconda volta. Rimasero col toscano Bizzi, Cottur e Marabelli. Vicini ebbe di nuovo l'aiuto di Generati, Albani, Montinati e anche di Cinelli, coi quali ritornò in testa alle Grotte. Anche questo periodo era, dunque, superato, e molto brillantemente.

Nella stessa discesa del Brinzio tentarono un colpo Rimoldi, Marabelli e Servadei, ma lo fallirono per la pronta reazione di Vicini, Cottur, Marabelli e Cinelli. Nulla fu fatto su Grantola e al quarto passaggio 19 corridori erano insieme, a media non che mediocre. Bartali effettuò un altro debole e vano attacco su Grantola; ma il gruppo si ricompose quasi subito. Bartali tornò all'attacco al sesto giro (il quinto passò calmo calmo), sempre su Grantola; lo seguirono audacemente Marabelli, e questa volta Vicini accusò leggermente il colpo. In testa rimasero Bartali, Marabelli, Cottur, Bizzi e Cafferata. Ma Vicini, con altri dieci, si ricongiunse a Ganna. Pareva, ormai, che non dovesse succedere altro, quando a tre chilometri dall'arrivo, Cottur partì come una folgore su un tratto in leggera salita; prese 100 metri di vantaggio, ma Marabelli lo andò a prendere. All'inizio del rettilineo finale sopraggiunsero gli altri in tempo per partecipare alla volata, che fu attaccata fulmineamente da Bizzi, irresistibile nel suo scatto. Così Bizzi vinse la sua ultima corsa in maglia tricolore. Almeno per quest'anno...

Ho detto che la giornata voleva anche essere un collaudo dell'organizzazione per i campionati del mondo. Solo chi conosce a fondo la grandiosità di simili manifestazioni sa le difficoltà inerenti. Per questo i camerati della Binda meritano sin d'ora il più vivo elogio per quanto hanno fatto. Si son visti oggi i frutti della loro improba e appassionata opera. Uno dei principali è l'entusiasmo della folla varesina. Frutto squisito, ma... anche pericoloso. Il problema oggi non è di suscitare, ma di contenere questa fiamma di passione. Bisognerà provvedere a tener sgombra la strada dalla gente, libero il varco per i corridori, garantita la regolarità delle gare. L'esperimento d'oggi ha certamente insegnato quello che si dovrà fare. E si può essere certi che gli ospiti non avranno che da elogiare l'organizzazione della F.C.I. e della «Binda», maestra in materia.

Giuseppe Ambrosini

Il gruppo dei professionisti ancora compatto [illegible] per la quinta volta la salita di Grantola

Gli azzurri

VARESE, 14 agosto.

Presso la sede provinciale del GACI si è riunito questa sera il direttorio della Federazione Ciclistica Italiana sotto la presidenza del generale Antonelli. La discussione è durata oltre tre ore. Alla fine è stato diramato il seguente comunicato:

«Per i Campionati del mondo su strada il commissario tecnico Binda ha convocato in allenamento collegiale a Varese per il giorno 21 agosto i seguenti corridori professionisti che dovranno trovarsi a sua disposizione:

BARTALI GINO
BIZZI OLIMPIO
COTTUR GIORDANO
VICINI MARIO.

Il corridore Leoni Adolfo si troverà ugualmente a Varese in qualità di riserva effettiva, mentre i corridori Simonini, Cinelli e Valetti saranno riserve a disposizione.

Per il Campionato dilettanti su strada, il commissario tecnico Rodoni ha convocato a Varese, sempre per il 21 agosto, i corridori:

BEVILACQUA ANTONIO
FONDI GINO
MAGNI FIORENZO
PEDEVILLA DOMENICO
RONCONI ALDO.

I corridori Pedroni, Gevato e Mardini saranno riserve a disposizione.

La prova degli indipendenti

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Varese, 14 agosto.

La prova degli indipendenti, per quanto concerne l'assegnazione del titolo di campione italiano della categoria, si è conclusa, giusto le previsioni, con la vittoria di Mazzarello, del corridore, cioè, che, classificatosi undicesimo, a 1'52" dal vincitore, Patti, nella prima prova; aveva dominato il campo a Pontedecimo, sede della seconda prova, e si era insediato al comando della classifica.

Il tortonese era, oggi, in certo qual modo, tranquillo in quanto la sua posizione era buona: scomparso il più pericoloso e diretto suo avversario, Destefanis (ch'era a soli 1'8" di distacco), ferito in una caduta lamentata otto giorni or sono a Vallemosso ed impossibilitato, perciò, a partecipare alla gara varesina, Mazzarello veniva così ad avere un vantaggio di 4'52" sul corridore che immediatamente lo seguiva nella classifica: Patti.

Ed il piemontese, presentatosi a corto di allenamento perchè, causa una caduta della quale fu vittima al Giro dell'Umbria, non gli era stato possibile curare, poi, la preparazione, s'è difeso con i denti. Ha beneficiato del compiacente e palese aiuto prestatogli da Coppi e, segnatamente, da Zuccotti. Ma, specie durante i primi giri, è stato attivissimo, ha rincorso molte volte i vari fuggitivi e si è, anche, fatto vivo al comando. Perciò, anche se nel finale è apparso un po' stanco — conseguenza logica ed inevitabile della mancanza di allenamento — egli ha pienamente meritato la maglia tricolore. Maglia tricolore per modo di dire, perchè egli ha ricevuto, pallido per l'emozione e per essere giunto all'arrivo provato, una maglia bianca coi bordi tricolori alle maniche.

Mazzarello, però, arrivando col gruppo, non ha avuto, sul traguardo, gli applausi che spettano ad un vincitore. I quali, viceversa, sono andati ad Angelo Coppi, al giovane pupillo di Cavanna che, rivelatosi nel corso della seconda prova del Trofeo dell'Impero vinta in modo superbo da Bartali, dov'egli si classificava terzo assoluto e primo degli indipendenti, aveva confermato, in altre successive prove promiscue, d'essere un promettente elemento.

La odierna gara del tortonese — anche Coppi, come Mazzarello, è di Tortona — è risultata un piccolo capolavoro di accortezza, oltre che di saggia distribuzione delle proprie forze. Egli, pur non lesinando il suo contributo, quando s'era trattato di raggiungere questi fuggitivi, non aveva, viceversa, sprecato energie in tentativi.

Nel corso dell'ultimo giro, pochi chilometri fuori di Varese, portò l'attacco in modo talmente deciso ed efficace, da sgominare letteralmente gli avversari. Invano Patti, oggi insolitamente legato nei movimenti, certo in non felice giornata, cercò di lasciare il gruppo per raggiungere il fuggitivo. Gli avversari gli furono sempre addosso. Per il che, al siciliano non rimase che disputare la volata col gruppo che immediatamente seguiva Coppi e nel quale si trovava pure Mazzarello.

La gara, che è stata organizzata, come noto, dalla «Binda», [illegible] da sportivi capaci e competenti, è stata tutta sussulti e non ha avuto che pochi momenti di pausa. Fin dalla partenza, data dal Federale, alle 6,40', c'era stata una fuga di Gentile, Zaffaroni e Montobbio, annullata al Brinzio.

Indi, nel corso dello stesso primo giro, fuggivano Salani e Colombara; questi rimaneva solo e non veniva acciuffato che a metà del secondo giro. Subito dopo ancora Montobbio e Gentile, unitamente a Edgardo Scappini e Amadori s'involavano. La fase era seria e portava il quartetto ad avere, ad un certo punto, 2' di vantaggio. Dopo circa sessanta chilometri, però, anche questa fuga veniva resa vana, in seguito al deciso intervento di Coppi, Mazzarello, Torchio e Silvestri.

Era in conseguenza del rallentamento, motivato da tale ricongiungimento, che si verificarono molte riprese. Ma, dopo pochi chilometri di tregua, sullo strappo di S. Ambrogio Olona, avveniva la decisa fuga di Coppi, il quale veniva vanamente inseguito dal varesino Piotto, che, per mezz'ora, si manteneva tra fuggitivo e gruppo.

L'energia del tentativo di Coppi si sintetizza in questi tempi: sulla sommità del Brinzio, egli aveva 50" di vantaggio; in fondo, alla tortuosa discesa, 1'10", aumento, cioè, del margine, il che illustra la sua freschezza e sicurezza: a Grantola, sulla salita, il vantaggio era di 3'20"; all'arrivo ben 6'42".

La volata degli inseguitori, confusa, con molti uomini nello spazio di pochissimi metri, vedeva prevalere Boffo, il veneto che fu campione italiano dei dilettanti juniores, quando, a Padova, battè Bartali, Bini e Mollo nell'ordine. Il Boffo, pur avendo la ruota posteriore avariata, partiva lungo, per evitare l'imbottigliamento e conservava un lieve ma netto vantaggio su Silvestri, Sartori, Scappini e gli altri, identificati alla meglio dal giudice d'arrivo.

R. R.

Gli ordini di arrivo

Dilettanti

1. Scatragli Corrado, A. S. Roma, Km. 144,8 in ore 4.8'20", media chilometri 34,821; 2. Magni Fiorenzo, A. C. Montecatini, ad una macchina; 3. Ricco Angelo, U. S. Ausonia; 4. Malabrocca Luigi, Dopol. Tirano; 5. Pedevilla Domenico, Cicl. Sampierdarena; 6. Pedroni; 7. Brotto; 8. Colli; 9. Ronconi; 10. Antolini, 4.9'37"; 11. Busnezero, 4.11'15"; 12. Ferrario; 13. Fondi; 14. Fumagalli, 4.11'26"; 15. Venini, 4.13'14"; 16. Panini; 17. Ballo, 4.15' e 59"; 18. Carraro; 19. Bellani; 20. Forni.

Indipendenti

1. Coppi Angelo Fausto, Dopol. Tortona, km. 181 in 5.24'4", media km. 33,561; 2. Boffo Giovanni, G. S. Cantore, a 6'42"; 3. Silvestri Renzo, Soc. La Patria, di Carpi; 4. Sartori Oreste, S.E.A. Binda; 5. Scappini Edgardo, G. S. Cantore; 6. Verelli; 7. Rizzotti; 8. Montobbio; 9. Gentile; 10. Ribaldi; 11. Mazzarello; 12. Patti; 13. Tintis; 14. Simonetta; 15. Bonalsini; 16. Bollo in 5.30'46"; 17. Zuppa, 5.34'41"; 18. Colombara.

Professionisti

1. Bizzi Olimpio, km. 217,300 in ore 6.30'18", media km. 32,637; 2. Bartali; 3. Leoni; 4. Servadei; 5. Cottur; 6. Marabelli; 7. Ballo; 8. Bergamaschi; 9. Crippa; 10. Mara; 11. Ricci; 12. Vicini; 13. Cinelli; 14. Galli; 15. Cafferata; 16. Gotti; 17. Bonacelli, tutti in gruppo.

Le classifiche generali

Dilettanti

1. Fondi, in 13.16'33"; 2. Ronconi, 13.17'8", distacco 35"; 3. Pedevilla, in 13.18'22", d. 1'39"; 4. Carraro, 13.21' e 37", d. 4'44"; 5. Scatragli, 13.30'47", d. 13'54"; 6. Ballo, 13.32'17", d. 15'24".

Indipendenti

1. Mazzarello in 15.26'16"; 2. Patti, 15.33'8", dist. 4'52"; 3. Gentile in ore 15.35'27", d. 9'11"; 4. Zuppa, 15.36'9", d. 9'53"; 5. Montobbio, 15.39'27", dist. 13'11"; 6. Sartori, 15.40'8", d. 13'52".

Professionisti

1. Vicini, in 23.16'54"; 2. Rimoldi in 23.28'31", dist. 11'37"; 3. Marabelli in 23.29', d. 13'; 4. Galli, 23.31'26", dist. 13'; 5. Bartali, 23.31'26", d. 15'32"; 6. Bizzi, 23.31'26", d. 15'32".

Il Giro del Piemonte per dopolavoristi

Cuneo, 14 agosto.

Il Giro del Piemonte per dopolavoristi, è giunto stamane, con la terza tappa, a Cuneo.

Il torinese Bertaina, che aveva conquistato ieri la «maglia bianca», ha saputo conservarla.

Fra i 116 corridori che erano partiti ieri mattina, venti sono stati eliminati. Rimangono 96 concorrenti che, dalla media oraria sui 38 km. realizzata sinora rivelano buone doti atletiche.

Il milanese Malausani, i torinesi Padovan, Lolli, Morelli, Ferugioi e Gariglietto, hanno movimentato la tappa di oggi e sono certo fra i migliori.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Pierucco Pasquale (Dop. Cirlen Milano) in 2.30'17", media km. 38,250; 2. Mattioli Ivo (Dop. Montecatini) in 2.30'17"; 3. Gili Leo (Dop. Westinghouse Torino) 2.30'30"; 4. Gobbato Mario (Vetrocoke Veneziani) 2.31'41"; 5. Lolli Osvaldo (Dop. Lancia Torino); 6. Cedani; 7. Roberti; 8. Zanaga; 9. Barande; 10. Parzi.

CLASSIFICA GENERALE

1. Bertaina in 6.1'0"3/5; 2. Horion 6.1'44"2/5; 3. Mattioli 5.2'4"; 4. Briano 6.2'14"1/5; 5. Zanaga, 5.3'55"; 6. Fava, 6.4'2/5; 7. Mastri, 5.4'4"; 8. Tiravano, 5.4'56"2/5; 9. Rissi, 5.4'56"4/5; 10. Carzaniga, 6.5'12"2/5.

Camellini ha vinto il G. P. della Costa Azzurra

Nizza, 14 agosto.

La seconda ed ultima tappa del G. P. della Costa Azzurra è stata disputata oggi sul circuito tracciato nelle vicinanze di Nizza. Ecco il risultato: 1. Camellini, 2. Damiano, 3. Proietti, 4. Gianne.

Nella classifica generale Camellini è al primo posto, in ore 9,2'3", dinanzi a Proietti e a Damiani.

Ancora tre vittorie italiane nel confronto tennistico di Viareggio

Viareggio, 14 agosto.

Una magnifica giornata ha favorito ancora lo svolgersi delle gare per l'incontro italo-tedesco di tennis ed un pubblico sempre folto ed appassionato ha gremito le tribune dello stadio viareggino. Il Presidente della F.I.T., prof. Fontana, il marchese Bottini, e le altre autorità, hanno assistito alle competizioni.

Tre gare erano oggi in programma: due singoli femminili ed un doppio maschile e tutte si sono concluse con vittorie nette per gli italiani. Abbiamo schierato a Viareggio una squadra che attraversa un periodo di forma particolarmente brillante e questo influisce notevolmente sull'esito dell'incontro.

Al termine della seconda giornata l'Italia conduce per cinque vittorie a zero e si può prevedere senz'altro che nelle prossime partite avremo ancora molti punti a nostro favore. Sono scese per prime in campo alle ore 15 la tedesca Ullstein e l'italiana Sandonnino. La Ullstein è giocatrice di classe e di stile, ma i colpi della Sandonnino hanno una maggiore potenza e sin dai primi giochi l'italiana è in vantaggio. Buona difesa della Ullstein con precisi rovesci e interventi a rete fino a 5 giochi pari.

Qui la Sandonnino si impone per vincere la prima partita per 7-5; assai più manifesta la prevalenza della nostra rappresentante nella seconda partita, che essa vince per 6-1.

Seguono la Manzutto e la Dietz Hamel per il secondo singolare. Questo incontro è assai più lungo e più combattuto, poichè la tedesca è un'atleta di grande valore: ad un certo punto la Manzutto si trova in difficoltà perchè il gioco regolare e ben piazzato dell'avversaria la costringe a spostarsi di continuo. [illegible] la prima partita era stata vinta dall'italiana, la seconda è così per la tedesca; ma, con uno sforzo di volontà davvero encomiabile la piccola Manzutto riesce a iniziare in vantaggio la terza partita ed a condurre sempre lievemente in vantaggio fino a vincere per 6-4.

Segue l'atteso incontro di doppio Redl-Beuthner contro Taroni-Quintavalle presto risolto dal brio dei nostri due atleti che contrasta con la fallosità dei tedeschi, spesso impreparati sulla rimessa e sul piazzamento in fondo campo. I nostri hanno perso la seconda partita ma hanno dominato quasi sempre nelle altre.

Vittoria regolare e simpaticamente sottolineata dal pubblico in quanto assicura un buon ritorno in forma dei nostri due valorosi doppisti. Il bilancio è, per ora, soddisfacente.

Domani, martedì, sono in programma tre incontri. Singolare: Redl contro Canepele, Manzutto contro Ullstein; doppio femminile: Sandonnino-Mancini contro Ullstein-Dietz Hamel.

Pubblico sulle duemila persone; organizzazione come al solito perfetta.

Ecco i risultati tecnici della seconda giornata:

Singolare femminile: Sandonnino (It.) b. Ullstein (Germ.) 7-5, 6-1; Manzutto (It.) b. Dietz Hamel (Germ.) 6-2, 2-6, 6-4.

Doppio maschile: Taroni-Quintavalle (Italia) b. Redl-Beuthner (Germ.) 6-2, 4-6, 6-3.

In attesa della «Targa Abruzzo» prova di resistenza di uomini e di materiali

(DAL NOSTRO INVIATO)

Pescara, 14 agosto.

Delle 53 vetture iscritte alla Targa Abruzzo che sarà disputata domani, presente d'eccezione il Segretario del Partito, 45 si sono presentate oggi alle operazioni di verifica. Le defezioni sono assolutamente insignificanti sia come numero che come notorietà e valore dei piloti.

Le vetture sono divise in quattro classi: classe 3.000, che dovrebbe dare il vincitore assoluto della «Targa Abruzzo», classe 1.500, classe 1.100 e classe 750. Ogni classe avrà una classifica a sè; è ovvio aggiungere che vincerà la macchina che nelle otto ore avrà compiuto un più lungo percorso.

Stamane si sono svolte le prove ufficiali, a circuito chiuso. Tutte le vetture presenti a Pescara hanno sfilato più o meno a lungo e più o meno velocemente, allo scopo di prendere maggior dimestichezza col percorso.

Nella massima cilindrata l'Alfa di Righetti-Rangoni è stata la più veloce di tutte ed ha girato in 13'3"1/5, alla media di Km. 118 e m. 590. L'Alfa di Pintacuda-Severi ha compiuto un giro a poco più di 116.448 all'ora. Nella categoria 1.500, in cui le Aprilia sono in prevalenza numerica sulle Fiat, il miglior tempo è stato ottenuto dall'Aprilia di Marelli-Tonta, che ha girato in 14'13"1/5, alla media di Km. 108,600. Bellucci-Paganelli hanno girato in 14' e 35"3/5.

Nella categoria 1.100 dominano incontrastate le Fiat; il miglior tempo è stato registrato da Palmieri-Cavani, che ha girato in 15' e 13", alla media di Km. 101,730. Fra le ardimentose «Topolino», che sfidano spavalde le più grosse vetture, i tempi più ragguardevoli sono stati quelli ottenuti da Donati-Leonardi (16'20"3/5, alla media di Km. 94,200), Cortese-Parravicini (16'34"2/5, alla media di Km. 93,403), Giurgo-Salice - Laredo De Mendoza (18'2"1/5 alla media di Km. 85,745).

Questi sono stati i migliori tempi, ma domani si farà di meglio in tutte le categorie.

Domani sarà a Pescara S. E. Starace. Il Segretario del Partito darà la partenza alla «Targa Abruzzo»: Pescara lo accoglierà con immutata ed immutabile devozione.

F. M.

Gli schermidori prescelti per i Campionati del mondo

Merano, 14 agosto.

Gli arrivi segnalati ieri degli schermidori azzurri partecipanti ai Campionati mondiali di scherma, che avranno luogo nella nostra città dal 21 agosto al 14 settembre, sono continuati oggi. Mancano solo i cinque schermidori: Guaragna, Nostini Giuliano, Montano, Pinton e Verratti.

La formazione delle squadre degli schermidori prescelti per i Campionati del mondo, dopo il ritiro per rinuncia spontanea di Marchioriatti Enrica e Bocchino Giorgio, è la seguente:

Fioretto femminile, a squadre e individuale: Cesari V., Libera E., Lorenzoni A., Cei A., Struckel S.

Fioretto maschile a squadre: Verratti C., Di Rosa M., Gaudini G., Guaragna G., Marzi G., Nostini G.; *individuale:* Bocchino G., Di Rosa M., Guaragna G., Nostini G., Nostini R., Verratti C.

Spada a squadre e individuale: Agostoni C., Battaglia R., Cerchiari A., Mangiarotti D., Mangiarotti C., Ragno S.

Sciabola a squadre e individuale: De Martino U., Gaudini G., Marzi G., Masciotta A., Pinton V., Salafia E.

Dodici di questi schermidori hanno iniziato già gli allenamenti collegiali che, d'ora innanzi, si svolgeranno in comune con quelli dei goliardi che rappresenteranno l'Italia ai Ludi mondiali di Vienna.

Il torneo di Riccione

Riccione, 14 agosto.

Sui campi di tennis hanno avuto inizio le partite del torneo di Riccione, che hanno avuto i seguenti risultati:

Singolare maschile III categoria: Bocchi b. Baganzoni 6-3, 6-1; Leati b. Panzini 6-2, 8-3; Menzani b. Taroni 3-6, 6-4, 7-5; Monti b. Casanei 6-2, 9-7.

Singolare maschile II e III categoria: Berardinelli b. Umani p. r.; Savorgnan b. Monetti 6-0, 6-4; Franco b. Baganzoni 12-10, 6-4; Pietrangeli b. Monti p. r.; Caniato b. Rigaiti p. r.; Bonomi b. Leati 0-3, 6-4; Panzini b. Mussolini Vittorio 6-3, 6-4.

Singolare femminile II e III categoria: Sciandone b. Vivaldi p.r.; Zucchini b. Rossi 6-1, 6-4; Guidi b. Franzoni p. r.; Amigoni b. Marini 6-1, 6-2.

Doppio maschile III cat.: Morselli-Raggi b. Mussolini-Riganti 6-3, 6-4; Baganzoni-Orlandi b. Pietrangeli-X p. r.; Menzani-Monetti b. Monti-Mussolini 3-6, 6-3, 6-4; Bocchi-Taroni b. Garagnani-Scolastico 6-0, 6-1.

Il juventino Defilippis in prestito al Venezia

Il giocatore bianco-nero Defilippis, previo accordo tra le due società, ha firmato il cartellino che lo impegna per il Venezia.

L'accordo prevede il prestito di un anno alla squadra nero-verde.

NOTIZIARIO

La seconda tappa del circuito ciclistico dei Vosgi-Lussemburgo [illegible], di 170 chilometri, è stata vinta dall'italiano Trogi Nello, che ha percorso la distanza in ore 4.19'2", dinanzi a Gerkes e V. Eyenhout.

Fasti e nefasti delle mele

Sappiamo che quanto prima sorgerà in Roma un Istituto per la bonifica ed ortogenesi della razza: bene! Noi vorremmo che fra i problemi minori si proponesse quello di far scomparire, o quanto meno migliorare, quel tipo — venuto non si sa dove, ma certo non italico, — di cui esiste qualche raro esemplare nella Penisola: fronte sfuggente, forte naso aquilino, mento quasi inesistente e pomo d'Adamo pronunciatissimo: il profilo all'incirca della testa di un pollo.

Per il naso aquilino pazienza, chi lo ha se ne trova bene, ma quel benedetto pomo che è rimasto in gola ad Adamo ed a qualche suo discendente, non va nè su nè giù neanche a noi quando è fuori ordinanza, chi ne è afflitto si lamenta di trovar difficoltà e limitazioni speciali nella vita: non si sente camicie del suo numero, non può posare come modello per profili da medaglie e neanche può fare il pugilista perchè il primo diretto dell'avversario va irresistibilmente a quel bersaglio.

Quanti guai per quel benedetto pomo! Se Adamo e compagni avessero poi mediato l'albero chi avrebbe potuto biasimarli? Possiamo pensare tuttavia che se al posto della prima donna ci fosse stata una furba Eva moderna, se li sarebbe mangiati i pomi senza danno per lei e per noi: avrebbe aspettato che cadessero o meglio avrebbe dato una scrollatina all'albero in un giorno di... vento e la colpa era del vento! Ma forse il divieto era di mangiare.

Più tardi ci fu la storia del pomo della discordia causa prima della guerra di Troia. Per riabilitare un poco la razza, un pomo pensò bene di cadere sul naso di Newton e questa volta fece del bene, dicono i fisici, giacchè contribuì alla scoperta della gravitazione universale. Non è detto però che prima della scoperta i pomi cadessero... all'insù, come quella diceria «che porta ora in America» che bisogna preservare premendo forte sull'acceleratore. Comunque la pace è fatta coll'umanità, tanto che gli inglesi dicono, «una mela al giorno tiene lontano il medico».

Oh, delizione Calville, Renette, Carle... Cosa dite, non potete digerire la frutta? Ma lo sapete pure che cotta con lo zucchero, con molto zucchero, essa è di facile digestione anche per lo stomaco più delicato! Altrettanto dicasi per le uova, il latte e per molte altre cose buone che non solo riescono migliori — e ben fa bene dicono a Genova — ma vengono tollerate da tutti. Introducendo zucchero nell'organismo forniamo l'alimento puro per eccellenza, aumentiamo la forza muscolare, ripariamo alle perdite dovute a dispendio d'energia fisica e nervosa. Ce lo dicono scienziati sommi quali l'Albertoni, Angelo Mosso, Harley, Viale, ascoltiamoli, ce ne troveremo bene! (301

Problema dell'autarchia

Bisogna pensare alla coltura del lino

Il tornaconto di questa produzione si impone; essa può rendere quanto quella del granturco

Una sessantina d'anni or sono la coltivazione del lino era titolo di merito delle aziende agrarie più progredite, specialmente nella Val Padana. Era uso in Emilia, in Lombardia e Piemonte assegnare ogni anno un pezzo di terra a canapa o lino il cui prodotto veniva lavorato in casa per farne biancheria ad uso famigliare. Ed era onore e fortuna per le ragazze campagnole andar spose col corredo di parecchi *forselli* di tela di bianco lino fatto in casa. L'Italia coltivava a lino, allora, circa 50 mila ettari.

Poi la coltura decadde. Si disse e si dice che ciò sia stato a causa della marcia trionfale del cotone. Ma non è vero. Nel periodo che va dal 1890 al 1913, proprio mentre l'industria cotoniera faceva i suoi maggiori progressi, la domanda e l'assortimento del lino e dei suoi prodotti semilavorati si sono accresciuti notevolmente in tutti i Paesi europei.

Non dunque per la concorrenza del cotone si ebbe decadenza della linicoltura: piuttosto per la concorrenza dello stesso lino prodotto in Russia e offerto a prezzi bassi. Ma, oltre a ciò, per l'erronea credenza che il lino fosse pianta depauperante del terreno, e per la assenza completa di stimolo da parte dei governi i quali, mentre la lavorazione del lino da artigiana attività diventava grande industria, trovarono più comodo acquistare la materia prima all'estero. Oggi, col regime instaurato da Mussolini e sotto l'assillo dell'autarchia, sempre più indispensabile, la coltura del lino riprende interesse e si avvia a portare contributo di notevole importanza nel settore tessile e in quello degli olii e dei grassi.

E' tecnicamente possibile produrre nel nostro Paese del lino da fibra pregiata, ed è conveniente questa coltura? Ecco un primo essenziale problema che ormai ha soluzione definitiva. Lo afferma il conte dott. Antonio Donà dalle Rose che senza dubbio è il tecnico sapiente che da oltre dieci anni ha di questa materia approfondito ogni aspetto e ha dato largo e fecondo corredo di sperimentazione. La linicoltura, in buona parte per suo merito, è risorta su nuove basi. Sementi elette, anche qui, elemento principale di successo. Le varietà che hanno dato i migliori risultati sono il Riga a fiore turchino che proviene dagli antichissimi ceppi di Livonia che offre tiglio di qualità superiore, lungo; l'Olandese a fiore bianco che compensa con la quantità la lieve deficienza qualitativa ed è più rustico; il Belga a fiore turchino che è pure rustico.

La produttività nelle aziende italiane va dai 60 ai 70 quintali fra steli e semi nelle buone coltivazioni all'asciutto, da 80 a 90 in quelle colture che beneficiano di irrigazione, e nel Bresciano si è arrivati anche ai 100. Ma queste cifre potranno facilmente essere superate non appena la genetica ci avrà migliorate razze divenute nostre. Intanto già si è provato in modo sicuro che il seme riprodotto, e di prima riproduzione, ha sempre dimostrato una capacità produttiva eguale se non superiore a quella del seme importato. Altra cosa importante nel campo autarchico.

Conviene coltivare lino? Il tornaconto economico si è dimostrato e in alcune aziende si è imposto. Il lino rende quanto il granoturco, e non si deve dimenticare che subito dopo raccolto il lino c'è tempo e convenienza per coltivare granturco quarantino. Il lino ha un ciclo di vita breve (circa 85 giorni) e consente quindi seconde colture intercalari che possono essere, nella peggiore ipotesi, erbai. Perfino nel Cremonese, del resto, ove si ottengono produzioni di 40 e 50 quintali di granturco si è veduta la convenienza del lino che colà arriva a dare i 50 e 60 quintali l'ettaro.

Grande spinta al risollevarsi della coltura del lino fra noi ha data la nuova disciplina corporativa. Ogni anno un contratto nazionale fra produttori e industriali tessili fissa il prezzo rimunerativo e gli altri punti interessanti la coltura: superficie da coprire, provvista della semente eletta, assicurazione grandine, classifica del prodotto, ecc.

La coltivazione del lino si è andata così sviluppando con crescente successo. Dai 3500 ettari del 1934, siamo passati ai 4300 dello scorso anno, e saremo quest'anno a 6600 ettari. La produzione dai 20 mila quintali di fiaccie è passata a 35 mila; l'importazione è scesa da 46 mila quintali del 1934 a 20 mila del passato anno. Le regioni che eccellono sono il Bresciano con oltre 1000 ettari, le Marche con 1700 (e per questo 1939 hanno impegnato ben 3100 ettari), il Veneto, con Venezia alla testa, con quasi 900 ettari. Se poco finora ha camminato in Toscana sta però, a promessa futura, l'affermazione tratta dal professor Oliva dopo adatta sperimentazione, che anche in Toscana il lino pei terreni sciolti uniformi, anche se in pendio può divenire ottima coltura industriale da rinnovo per l'alta collina e la bassa montagna. Oggi gli agricoltori hanno la sicurezza che tutto il loro prodotto viene assorbito dagli stabilimenti di macerazione e stigliatura che la benemerita Società linificio e canapificio ha fatto sorgere, a tempi di primato, a Bassano Bresciano, Chiari, Pontevico, Senigallia, Cavarzere, e ora a Viserba di Rimini. La cosa ha importanza notevole anche per l'assorbimento di mano d'opera.

Fra pochissimi anni si dovranno coprire i 15 mila ettari a lino, tanto quanto basterà a produrre la fibra occorrente alla nostra industria di oggi. E si troverà certo il modo di utilizzare convenientemente la paglia di lino da olio di cui si calcola una disponibilità di circa 100 mila quintali.

A proposito del lino da olio, superfluo ricordare le applicazioni dell'olio di lino nelle nostre industrie delle vernici, dei colori, dei saponi, del linoleo, dei lubrificanti. E, cosa importante nel campo dei mangimi pel bestiame, i panelli di lino che residuano dalla spremitura dell'olio. Oggi le industrie nazionali di spremitura lavorano annualmente da 800 a 900 mila quintali di seme di lino. La nostra produzione attuale, ahimè, è ben lontana dal provvedervi, giacchè arrivava appena a 35 mila quintali come media dell'ultimo sessennio; ma abbiamo toccato i 50 mila nel 1937 e i 60 mila nello scorso anno. La Confederazione agricoltori ha intrapreso apposita attività sperimentale in materia: è logico pensare che nel Mezzogiorno il lino da olio possa affermarsi ottima coltura da rinnovo. L'importazione onerosa deve man mano diminuirsi. Il Donà delle Rose ha dimostrato possibile produrre in Italia semelino con tutte le caratteristiche richieste dall'industria, ed è riuscito a isolare stirpi di notevole valore agrario selezionate da razze seguite fin prima nei loro paesi d'origine. Giacchè non basta produrre seme lino, e già si toccano nelle buone aziende produzioni da 15 a 18 quintali l'ettaro, ma occorre che il prodotto corrisponda. D'altra parte preme approfondire quello che oggi sembra una possibilità, di coltivare il lino da olio come secondo prodotto dopo i frumenti precoci nell'Italia del Centro al Mezzogiorno e alle isole. Occorrerà che anche qui intervenga un accordo fra coltivatori e industriali in olio da semi. Calcolando anche solo una produzione media di 10 quintali l'ettaro bisognerebbe investire a lino da olio intorno ai 80 mila ettari di terra.

Anche nel campo liniero, dunque, si aprono sicure possibilità di costruire un edificio autarchico che sia capace di sopperire al fabbisogno delle nostre industrie, e che dia ancora un'altra occasione, piena di gioia, di obbedire al Duce.

Arturo Marescalchi

Il Papa congeda l'Ambasciatore del Belgio

Roma, 14 agosto.

(G. C.) Il Papa ha oggi ricevuto, in udienza di congedo, S. E. D'Escaille Ambasciatore del Belgio, che rientra in Patria per aver compiuto la sua missione in seguito al raggiungimento dei limiti di età.

Pio XII ha trattenuto il diplomatico a cordiale colloquio per oltre mezz'ora, interessandosi alla vita cattolica del Belgio e facendo voti perchè egli possa godere di un meritato riposo, dopo i servizi resi per lunghi anni al suo paese.

Congedando l'Ambasciatore, il Papa gli ha conferito la Gran Croce dell'Ordine Piano.

Oggi gli uffici vaticani sono entrati nel periodo delle ferie, che dureranno fino al 15 ottobre prossimo venturo. Essi faranno, fino a quel giorno, orario limitato per la trattazione degli affari ordinari in corso.

La morte a Genova del marchese Paolo Spinola

Genova, 14 agosto.

Nella sua villa di Albaro ha concluso stamane la sua nobile esistenza il marchese Paolo Alerame Spinola, una delle più note e più stimate figure della nostra aristocrazia. Nato nel luglio del 1862, sin da giovanissimo si occupò di studi storici e con appassionato fervore eseguì ricerche riferentisi alla storia di Genova e del Genovesato. Discendente da una delle quattro maggiori casate genovesi, innata signorilità e grandezza di cuore facevano di lui un grande benefattore. Più volte fu amministratore comunale, sia come assessore, sia come consultore. Fu chiamato anche a presiedere istituzioni benefiche. Appassionato alpinista, ancora qualche anno fa amava trascorrere un lungo periodo di vacanze sulle Alpi e sugli Appennini. Attualmente era vicepresidente della Società Ligure di Storia patria, carica che gli venne affidata per la sua vasta e profonda cultura.

Un aviatore dell'esercito sovietico catturato e medicato dai giapponesi che ne abbatterono l'apparecchio nel corso di una delle tante scaramucce che si svolgono lungo la frontiera fra Manciukuò e Russia

Una pagina da romanzo

L'"Indifferente" restituito dal ladro in persona

« I restauri ordinati dal Museo erano malfatti, e perciò ho rubato il quadro per restaurarlo io » — dichiara l'autore del furto ai giornalisti da lui convocati per telefono nel cortile del Palazzo di Giustizia

Parigi, 14 agosto.

L'« Indifferente », il celebre quadretto del Watteau scomparso misteriosamente l'11 giugno scorso dal Museo del Louvre, è stato consegnato oggi al giudice istruttore Marchat dall'autore del furto, un giovane artista slavo, certo Sergio Bugusslawsky.

La restituzione è stata effettuata in modo teatrale. Una telefonata anonima aveva convocato per l'una e mezzo nella galleria mercantile del Palazzo di Giustizia, la stampa, per « assistere a qualche cosa di sensazionale ». Giornalisti e fotografi si trovarono puntuali al convegno, ma il tempo passava senza che nessuno si facesse vedere e già si temeva che si trattasse di uno scherzo, quando, alle 13,47, apparve un gruppo di tre avvocati e di un'avvocatessa, che accompagnavano un giovane biondo, magro, di statura media, con occhi azzurri e baffi biondi: un tipo, insomma, spiccatamente slavo.

Mi chiamo Sergio Bugusslawsky

Il giovane era vestito con un costume sportivo e portava sotto il braccio un pacchetto avvolto in un foglio di stagnola, simile a quella di cui si servono i fotografi per avvolgere le lastre.

— Questo signore — dichiarò l'avvocato Marcello Moreau con voce alquanto commossa — è il ladro dell'« Indifferente ». Egli viene a costituirsi prigioniero ed a restituire il famoso quadro.

Passato il primo momento di stupore, le domande si incrociarono, mentre i fotografi funzionavano senza interruzione. Il giovane sorrise, posò per la posterità senza affettazione nè falsa modestia poi, abbastanza contento di se stesso, tentò di soddisfare la curiosità dei giornalisti:

— Mi chiamo Sergio Bugusslawsky, ho 25 anni e sono francese, nato da padre russo, sposato e padre di un bambino, ex allievo della scuola di Belle Arti.

L'individuo ha continuato:

— Abito nella via Sant'Onorato al numero 203 ed esercito il mestiere di pittore. Vado spesso nei musei nazionali ed in modo particolare al Louvre, e sono stato sempre indignato per il modo con cui, col pretesto di restaurarli, si rovinano autentici capolavori. Sono un grande ammiratore dei pittori del XVIII secolo, ed in modo particolare del Watteau. Ho passato lunghe ore ad ammirare e a copiare le opere di questo maestro al Museo del Louvre. Da un anno circa accarezzavo l'idea di rapire il quadretto, per sbarazzarlo dei restauri che alcuni anni or sono gli sono stati fatti subire. Ritengo che certe parti siano state ritoccate in modo deplorevole, in particolar modo il volto, la gamba sinistra ed il mantelletto. D'altra parte è stata mascherata in tal una parte del paesaggio di Watteau, coprendola con un denso strato di « bitume ». Durante le ultime quindici visite che feci al Louvre, ogni volta mi studiai di torcere i fili di ferro che tenevano il quadro attaccato al muro. Domenica 11 giugno non feci dunque nessuna fatica a rompere l'ultimo filo che teneva il quadro fissato alla parete; poi, dopo avere nascosto il quadretto in un giornale, lasciai il Museo ed uscii senza essere inquietato.

Lo teneva in capo al letto

Dopo aver dichiarato che dopo quella data egli aveva conservato l'« Indifferente » nella sua camera sia sopra il letto sia sul suo tavolo, Bugusslawsky aggiunse che aveva fatto sul quadro di Watteau tutti i « rispettosi restauri » che egli riteneva indispensabili.

« Ho fatto comparire così alcuni particolari sinora ignorati — egli ha detto — e ritengo che l'« Indifferente » si trovi ora in tutto il suo splendore. Mi sono poi messo alla ricerca di una cornice più autentica di quella che era stata data al capolavoro di Watteau. Ciò fatto, ho terminato un libro che avevo cominciato su « la pessima restaurazione dei quadri di grandi maestri ». Terminato il libro, ebbi una terribile depressione, un eccitamento nervoso indicibile. Volli prendere il quadro ed inviarlo al signor Verne, direttore del Museo, col manoscritto del mio libro, dopo di che mi sarei gettato in acqua. Ma un amico, l'artista drammatico Desprez, al quale avevo raccontato la mia storia, mi dissuase da questo fatale progetto e mi condusse dall'avvocato Marcello Moreau. Sapete il resto. La restituzione del quadro originale proverà la verità della mia narrazione. D'altra parte i guardiani del Louvre mi conoscono perfettamente. Ho agito per amore dell'arte e mi è indifferente subire la prigione ».

Dopo di che il ladro, preceduto dai suoi avvocati, entrò nell'ufficio del giudice istruttore Marchat, il quale era tornato appunto oggi dalle vacanze. Il giudice interrogò immediatamente il giovane pittore e telefonò alla direzione del museo del Louvre affinchè una persona competente potesse venire ad identificare l'opera d'arte. Poco dopo giungeva al palazzo di giustizia il procuratore generale, signor Jaujard, conservatore e vicedirettore del Museo del Louvre, il quale riconobbe il quadro rubato come l'autentico Watteau scomparso dal museo.

Nell'interrogatorio cui subito fu sottoposto, il giovane pittore ha confermato quanto aveva dichiarato poco prima ai giornalisti, aggiungendo che il suo gesto aveva semplicemente significato una protesta contro i restauri fatti dai servizi artistici del Louvre alle tele dei grandi maestri, restauri che egli trova fuori posto. Il giudice ha notificato allora a Bugusslawsky che emetteva contro di lui un mandato di cattura dopo di che, accompagnato dai suoi avvocati, il pittore stava ha lasciato il Palazzo di giustizia per assistere alla perquisizione operata al suo domicilio dal giudice e dal commissario Roches; di ritorno al Palazzo di giustizia è stato incarcerato.

E' senza stupore, malgrado la enormità dell'evento, che la portinaia della casa al numero 203 della via Sant'Onorato ha appreso dai giornalisti che uno dei suoi inquilini era il ladro del celebre quadro.

«Una persona per bene»

« Quel giovane aveva l'aspetto di una persona molto per bene — ha detto la portinaia. — E' poco tempo che abita qui; è venuto infatti alla fine di giugno per affittare una cameretta che era libera, e da quel momento non ho avuto occasione di occuparmi di lui. Quando venne per prendere la camera in affitto, dichiarò di essere giornalista. Molto simpatico, il giovane, che parla il francese correttamente, senza alcun accento, ad eccezione di quando riceveva i suoi compatrioti, uomini e donne, certamente studenti, in compagnia dei quali passava serate animate, non mi aveva mai dato occasione di fare una sola osservazione. Tutte le persone che lo visitavano erano del resto molto gentili, e mai ebbi occasione di lagnarmi di esse o del mio inquilino ».

La camera occupata da Bugusslawsky era in realtà una soffitta molto modesta.

Mai, però, quando la portinaia entrava per consegnargli la posta, potè entrare nella camera occupata dal suo inquilino:

« Quando picchiavo alla porta — essa ha soggiunto — egli sporgeva la testa, ma non mi lasciava entrare. Mi dava l'impressione di un uomo molto diffidente, che temeva qualcosa. Ne capisco ora la ragione ». La portinaia ha pure spiegato che Bugusslawsky non doveva avere che poche risorse, poichè aveva un aspetto famelico.

Qualunque milite del traffico stradale multerebbe con entusiasmo il collega fotografato qui a fianco se il virtuosismo avesse avuto luogo su strada aperta anzichè in un campo sportivo durante un saggio offerto dalla polizia stradale berlinese: nel corpo di tale saggio un altro agente — foto qui sopra — è stato colto dall'obiettivo mentre mirava e colpiva una serie di palloncini

Le manovre americane

Sei artiglieri dilaniati dallo scoppio di un proiettile

New York, 14 agosto.

In occasione delle manovre dell'esercito americano, è avvenuto un accidente nel forte di Knox (Kentucky) ove sei artiglieri sono rimasti uccisi dallo scoppio di un proiettile da cannone, che era stato fatto cadere inavvertitamente al suolo.

Tenente svedese irascibile che spara sui suoi soldati

Stoccolma, 14 agosto.

Un tenente di un reggimento di fanteria, durante le esercitazioni al campo, irritato perchè i soldati non eseguivano prontamente gli ordini da lui dati, sparava alcuni colpi di rivoltella contro di essi, fortunatamente senza colpirli. Il tenente sarà sottoposto al consiglio di guerra.

Il dissidio anglo-nipponico

Londra impressionata dalla fermezza giapponese

L'Ambasciatore britannico porterà entro 48 ore le proposte sulle questioni economiche - I delegati militari sono ripartiti per Tien-Tsin

Londra, 14 agosto.

A Londra non si sa bene se le conversazioni anglo-nipponiche di Tokio debbano considerarsi sospese o fallite. E' un fatto che negli ultimi giorni i delegati delle due parti non si sono incontrati e che i giapponesi dichiarano di non voler riprendere le discussioni se l'Inghilterra non accetta di discutere tutti i problemi riguardanti la Cina e non soltanto quelli di Tien Tsin; specialmente interessa loro che non sia spinta in un binario morto la questione della valuta, nei suoi tre aspetti principali: riconoscimento dei biglietti di banca messi in circolazione dal governo settentrionale della Cina filo-nipponica, cessazione degli appoggi alla valuta di Ciang Kai Scek e consegna dell'argento cinese depositato nella concessione. Oggi, ad ogni modo, l'Ambasciatore britannico sir Robert Craigie ha dichiarato al Ministro giapponese Kato che egli aspetta di ricevere istruzioni da Londra entro 48 ore anche in merito ai problemi monetari e quindi non sarebbe morta ogni speranza di riprendere le trattative. Tutto ciò dimostra, però, che il governo di Tokio non si è lasciato impressionare dalla decisione di consegnare i quattro cinesi prigionieri e che l'attesa distensione in seguito a questa prevista consegna non è in vista. L'estradizione dei cinesi d'altro canto non è ancora certa, perchè due cittadini del Regno Unito hanno fatto solenne richiesta di applicare, in favore dei quattro cinesi, la legge del *habeas corpus*, in forza della quale un arrestato ha il diritto di essere rilasciato oppure l'autorità deve condurlo dinanzi al giudice con un documento in cui sia spiegato per filo e per segno il motivo dell'arresto.

Trattasi di una legge costituzionale inglese diventata parte integrante degli statuti britannici alla fine del secolo XVII. La domanda di applicarla in Cina è stata fatta evidentemente da oppositori del governo i quali vogliono mettere quest'ultimo in imbarazzo e provocare una crisi più acuta fra Londra e Tokio, nella speranza evidentemente che l'Inghilterra tenga duro di fronte al Giappone. E' un passo, dunque, dei nemici dell'appeasement, ossia dei fautori della cosidetta politica di forza.

E' difficile dire, senza conoscere a menadito il labirinto delle leggi inglesi, in qual modo il problema sarà risolto. E' un fatto che a Sciangai risiede un tribunale supremo per la Cina, e che Tien Tsin fa parte della sua circoscrizione giudiziaria. Sintomatico è un particolare, che viene segnalato questa sera da Hong Kong: le autorità britanniche di quella colonia hanno proibito ai giornali cinesi di far parola della decisione di consegnare i quattro prigionieri al tribunale giapponese.

Il colloquio di ieri fra Craigie e Kato

Tokio, 14 agosto.

L'Ambasciatore britannico sir Robert Craigie si è recato oggi al Ministero degli Esteri ed ha comunicato a S. E. Kato, primo delegato giapponese nelle conversazioni con l'Inghilterra per la situazione a Tien Tsin e della Cina settentrionale, che egli conta di ricevere entro due giorni le istruzioni da Londra riguardanti i problemi economici e di altra natura attualmente in discussione. L'Ambasciatore avrebbe assicurato nuovamente che il ritardo nell'arrivo delle istruzioni è dovuto soltanto alla vastità del problema ed alla necessità di consultazioni con i governi di Parigi e di Washington. Il Ministro Kato ha convenuto che le conversazioni saranno riprese non appena l'Ambasciatore avrà ricevuto le attese istruzioni. Quando un accordo di massima sarà stato raggiunto fra Craigie e Kato, sarà subito convocata una riunione plenaria delle due delegazioni.

Il giornale Asahi Shimbun, dando notizia del colloquio summenzionato, esprime la speranza che i negoziati possano essere continuati nonostante la partenza del generale Muto e degli altri delegati dell'alto Comando nipponico nella Cina settentrionale. Prima di salire a bordo dell'aeroplano che lo riportava a Tien Tsin, il generale Muto ha infatti dichiarato che se l'Inghilterra non modificherà radicalmente la sua politica attuale, il blocco contro la Concessione britannica di Tien Tsin sarà intensificato.

In merito alla visita fatta nei giorni scorsi al Mikado dal Primo Ministro Hiranuma nulla è dato sapere. I circoli ufficiosi si limitano a dichiarare che il Ministro ha messo l'Imperatore al corrente dei risultati della conferenza sulla situazione europea e sulle possibilità di rinforzare il patto Anti-komintern. I giornali constatano che il piano elaborato dal Ministero degli esteri a tale scopo non ha apportato alcuna modificazione alla decisione del Gabinetto del 5 giugno, ma ha adottato i particolari tecnici alla nuova situazione.

Da Tien Tsin si apprende che in occasione del secondo anniversario dell'inizio della guerra, tre grandi dimostrazioni antibritanniche hanno avuto luogo questa mattina ai confini della Concessione anglo-francese. Nessun danno è stato arrecato però alle proprietà inglesi, grazie al rinforzo dato dai volontari per questi giorni. La polizia britannica pattuglia per le strade della Concessione con autoblinde, sciogliendo qualsiasi assembramento che possa dar luogo a dei sospetti.

Da Sciangai si ha notizia che, grazie alle grandi misure di precauzione prese in occasione dell'anniversario dell'apertura delle ostilità, tale data è passata nella più grande calma nelle Concessioni internazionale e francese. Soltanto torbidi causati dalla fame hanno avuto luogo nella città. Infine si apprende che ieri il consolato britannico del porto di Ce-Fu è stato assalito dalla popolazione cinese.

I « KAKSAR »

Movimento mussulmano per l'egemonia mondiale

Londra, 14 agosto.

Sta diffondendosi in India, secondo una corrispondenza del « Daily Telegraph » un movimento mussulmano organizzato semimilitarmente. Esso è stato fondato nel 1930 da Allama Maschira, un ex direttore della pubblica istruzione nella provincia indiana del nord-ovest. Maschira ha una brillante carriera universitaria dietro di sè ed ha imposto ai suoi seguaci, che sarebbero 400 mila, costumi puritani. Infatti i « Kaksar » (questo è il nome dei proseliti) non possono partecipare a divertimenti pena la flagellazione in pubblico. I « Kaksar » hanno formato reggimenti e battaglioni e marciano in formazione portando delle zappe.

L'avanguardia del movimento è costituita dai « Giambaz » ossia « eletti » che devono firmare col proprio sangue la seguente dichiarazione: « Poichè credo in Dio giuro solennemente nel suo nome e in quello del suo profeta, e in quello di tutta la sua ascendenza dell'Islam, che sacrificherò la mia vita agli ordini del condottiero e mi riterrò degno di un posto all'inferno se in qualsiasi momento lo disubbidissi ».

In uno dei suoi libri Allama Maschira (il suo nome significa: « saggio dell'oriente ») ha scritto: « La nostra mèta è di stabilire una egemonia sul mondo, di diventare ancora una volta dominatori e diffondere la nostra religione, la nostra volontà e i nostri ideali in tutto l'universo. I nostri governanti governarono il mondo per mille anni e conquistarono la India perchè erano valorosi, disciplinati, agli ordini dei capi ed esperti guerrieri ».

Il movimento — dice la corrispondenza — si diffonde già nell'Irak, nell'Iran e nell'Afganistan.

Gli irlandesi perseguitati anche in patria

Misterioso scoppio a Coventry

Londra, 14 agosto.

Gli irlandesi espulsi dall'Inghilterra non sono sicuri nemmeno in patria. Si apprende, infatti, che oggi la polizia di Dublino ha iniziato improvvisamente una retata ed una serie di perquisizioni in vari punti della città. Venti abitazioni sono state messe sottosopra e numerosi membri dell'I.R.A., fra cui tre che avevano fatto ritorno di recente da Londra per ordine di Scotland Yard, sono stati arrestati. Tra le case perquisite vi è quella di Giorgio Plunkett, il quale, insieme all'ormai famoso Sean Russell, capo dell'I.R.A. in America, firmò nel gennaio di quest'anno la « dichiarazione di guerra » che fu indirizzata al Governo britannico. Plunkett però non è stato trovato.

Le cause di tale subitanea azione della polizia non sono note. Si ritiene, fra l'altro, che l'autorità tema qualche atto contro il Governo devaleriano da parte dei rivoluzionari. In Inghilterra si è avuta intanto un'altra esplosione. E' saltata in aria una baracca costruita di recente in un terreno di Coventry, centro della produzione delle automobili. Pochi minuti prima dell'esplosione, tre uomini e due ragazzi erano stati visti fuggire dalla baracca e salire su un tram che passava. La polizia ha trovato una buca prodotta dallo scoppio e pezzi di legname abbrustolati ed inoltre residui di palloncini di gomma dello stesso tipo di quelli che gli irlandesi usano per la fabbricazione delle loro bombe. La baracca era stata costruita da tre uomini — si dice — i quali erano stati visti dai vicini parecchie volte. Essi venivano a coltivare la terra, ma passavano però la maggior parte del loro tempo nella baracca stessa. Si crede che fosse uno degli arsenali dell'I.R.A. L'esplosione è forse avvenuta per caso, ma la fuga dei cinque individui induce a credere che essi abbiano fatto saltare il magazzino di bombe dell'I.R.A. ed abbandonato l'azione terroristica. Non si sono avute nè vittime nè danni.

Douglas Fairbanks al Lido di Venezia

Il crak della Mendelssohn

Il segreto dei vantati successi dei prestiti francesi

Amsterdam, 14 agosto.

Il secondo capitolo dello scandalo finanziario determinato dalla chiusura degli sportelli della banca ebraica Mendelsshon si è concluso questa sera all'ultima ora con la concessione provvisoria da parte del tribunale locale della sospensione dei pagamenti con la nomina di una commissione mista di esperti ai quali è stato affidato l'incarico di avviare trattative con le banche creditrici onde evitare più grave tracollo.

I periti nominati dal tribunale avranno subito non poco da fare nelle trattative da svolgere con le banche locali onde evitare che le famose obbligazioni francesi vengano buttate sul mercato in preda a manovra ribassista. La verità intanto è apparsa chiaramente sulla portata delle famose operazioni che in Francia servivano a suo tempo a portare ai sette cieli il credito francese all'estero. La copertura dei prestiti, che veniva annunziata come un fatto concreto nel giro di poche ore, non avveniva affatto e la Mendelsshon si vedeva costretta, in occasione delle ultime operazioni, a vendere i titoli importanti esistenti nel portafoglio per far fronte agli impegni liquidi relativi ai prestiti stessi incassando carta in cambio di oro. Si prevede pertanto la costituzione di un sindacato che si faccia carico dell'operazione globale relativa alle obbligazioni francesi e si prevede inoltre a tale scopo la richiesta da parte del sindacato stesso dell'appoggio del tesoro francese.

Rimane poi stabilito che la morte del banchiere ebraico è avvenuta per cardiopalma e non per infezioni o suicidio come era stato insinuato negli ambienti di borsa nella giornata di sabato quando la ridda delle notizie pioveva all'ultima ora negli affollati locali del grande mercato allo scopo di influenzare le operazioni di chiusura. Si è saputo frattanto che uno dei più alti funzionari della banca non appena avuta notizia della morte del direttore generale si precipitava a Parigi allo scopo evidente di concordare immediatamente i mezzi di difesa perchè la situazione della Banca si annunziava gravissima.

Anche in merito alla fortuna personale del banchiere non è lecito stabilire dati concreti. Comunque, bisognerà stabilire in quale modo il banchiere abbia impiegato il proprio capitale che, se per caso esso fosse legato alla fortuna della organizzazione bancaria, il crak della banca si trasformerebbe più o meno in crak Mannheimer.

Intanto la stampa olandese si scaglia letteralmente contro qualsiasi forma di prestomania mettendo in rilievo i pericoli di tali operazioni effettuate con scarsissimi scrupoli. Assunto l'impegno del prestito, la banca ha dovuto effettuare versamenti in contanti quando ancora le obbligazioni non erano piazzate.

Unanimi sono le voci che danno per liquidata la Mendelsshon anche nella ipotesi della possibile ripresa come banca internazionale. Anche l'annunzio dato dalla tesoreria francese di avere affidato incarico dei servizi relativi ai prestiti alla « Banca di Parigi e dei Paesi Bassi » con sede ad Amsterdam non ha affatto tranquillizzato gli ambienti che non cessano di manifestare la propria ostilità ai crediti esteri.

Un commovente incontro ha avuto luogo ad Amsterdam fra la signora Mannheimer, madre del defunto banchiere che ha 70 anni, e la sua giovane vedova giunta da Parigi accompagnata da due poliziotti privati. La giovane brasiliana Fritz Mannheimer si era sposata quasi segretamente col banchiere due mesi fa, ma rischia però di non avere un centesimo della colossale fortuna lasciata dal marito che dagli esperti è valutata a una decina di milioni di sterline, cioè a quasi due miliardi di franchi. Gli uomini di legge olandese fanno notare che, secondo la legge olandese, questa somma servirà anzitutto a assolvere gli obblighi della banca di cui il defunto era capo. La legge olandese non riconosce i doni fatti tre mesi prima della morte del testatori, e il signor Mannheimer non era sposato che da due mesi appena.

Gli amici olandesi del banchiere sono d'accordo nel dire che egli sapeva che la sua fine era prossima. Essi affermano anzi che non si era deciso a sposarsi che quando il medico gli aveva dichiarato che non aveva molto tempo da vivere. I banchieri di Amsterdam dicono che era l'uomo più al corrente delle difficoltà dell'alta finanza internazionale e corrono a Amsterdam queste parole pronunciate dallo scomparso banchiere: « Ero destinato a vivere o in un palazzo o nella miseria ».

Soldati polacchi disertori in Germania e in Slovacchia

Berlino, 14 agosto.

Il *D.N.B.* apprende da fonte competente che, soltanto nel corso delle ultime 4 settimane, 197 soldati polacchi hanno disertato, consegnandosi alle autorità tedesche. E' interessante rilevare che fra essi ben 145 sono di nazionalità polacca. Il primato è tenuto dal reggimento cacciatori con 45 disertori. I disertori hanno motivato il loro gesto parlando di maltrattamenti loro usati da parte dei superiori.

Solo ora si ha inoltre notizia di un incidente accaduto alla frontiera polacco-slovacca, a nord di Cadca, nella notte di sabato. Centocinquanta fuggiaschi polacchi di diverse nazionalità (slovacchi, ucraini e tedeschi) nonchè alcuni soldati, hanno cercato di varcare la frontiera. Essi avevano già raggiunto il territorio slovacco quando furono scoperti, inseguiti e presi a fucilate dalle guardie confinarie polacche. Venticinque fuggiaschi, gravemente feriti, sono stati ricondotti in territorio polacco. Sembra accertato che vi sono stati anche dei morti.

CRONACA CITTADINA

Dopo le grandi manovre

Fervido telegramma del Prefetto al Sottosegretario alla Guerra

S. E. il Prefetto di Torino, Tiengo, ha inviato a S. E. il Sottosegretario alla Guerra, gen. Pariani, il seguente telegramma:

«Tutti i podestà e le gerarchie di questa provincia hanno collaborato con gioia e fierezza attraverso i servizi civili alla meravigliosa prova dell'Armata del Po. Comunicherò a tutti in ambito e cortesi espressioni di V. E. — Prefetto Tiengo».

Vibrante adunata fascista ai confini della Patria

A Salice d'Ulzio tra le bimbe della Colonia Fiat

Il Federale fra le Piccole Italiane della colonia Fiat di Salice d'Ulzio

Le Piccole Italiane ospiti della Colonia «Torre Balilla Fiat» a Salice d'Ulzio hanno ricevuto ieri mattina la visita del Segretario Federale che continua il suo giro ispettivo alle varie sedi marine e montane della grande istituzione del Regime per le nuove generazioni.

Il Federale è stato ricevuto al suo arrivo dal vice-Federale camerata Gial, dal direttore delle Casse Mutue Fiat camerata D'Ekisel, con cui erano anche l'ispettore De Paola, consigliere di turno, la direttrice della colonia signorina Moffa, le vigilatrici ed il personale dirigente, dall'ispettore Giribaldi, dal Podestà conte Odiard Des Ambrois, dal Podestà di Bardonecchia avv. Da Marchi e da altri dirigenti.

All'ingresso dell'imponente edificio, fatto costruire dalle Casse Mutue Fiat per ospitare nel periodo estivo i figli dei lavoratori della grande industria torinese, erano schierati reparti delle Piccole Italiane che hanno salutato il Federale con le più vive ed affettuose manifestazioni di simpatia. Subito dopo le schiere giovanili sono state passate in rassegna dal Gerarca ed hanno raggiunto il piazzale prospiciente il nuovo edificio fatto costruire quest'anno per raccogliere i bimbi nelle giornate di pioggia o di vento.

Compiuto il rito dell'appello di un Caduto fascista, le bimbe hanno salutato la bandiera che si levava sull'altissimo pennone e si librava tutta spiegata e distesa al soffio del vento in una gloria di sole. Poi è giunto il momento tanto atteso dalle quattrocento bimbette: quello della distribuzione dei doni. Nel lampeggiare degli sguardi delle Piccole Italiane, nel modo semplice e aggraziato con cui dicevano al Federale le espressioni della loro gratitudine, si riconosceva subito tutto il sentimento con cui le figlie dei lavoratori pensano alla grande opera voluta dal Duce perchè le nuove generazioni crescano sane, forti ed audaci. Ecco poi l'ora dei giochi a cui ha voluto assistere il Segretario Federale che ha arbitrato una partita di pallacanestro tra due squadre di bimbe. Naturalmente attorno alla colonia erano convenuti tutti i villeggianti di questo centro montano e, quando il Segretario Federale ha lasciato la Torre Balilla, dalle bimbe, dalla folla presente si è levato alto ed impetuoso il saluto e l'invocazione al nome del Fondatore dell'Impero.

Nel pomeriggio il Federale ha presieduto a Claviere il rapporto annuale del Fascio. Per l'atmosfera in cui si è svolta, l'adunata fascista ha superato in importanza il fatto in sè ed è divenuta invece significativa manifestazione dell'anima e dei sentimenti di tutte le popolazioni che abitano ai confini della Patria. Non che sia stata una grande adunata popolare, perchè Claviere, è noto, è il più piccolo Comune d'Italia; ma è stata così intensa e profonda la fede con cui la breve ora è stata vissuta dai presenti che tutti e ciascuno se ne sono stati presi e commossi. Dinnanzi al bell'edificio che ospita il Municipio ed il Fascio ha avuto luogo il rapporto per cui è stato eretto un breve podio, circondato di mitragliatrici, di fasci di fucili, su cui è subito salito il Federale. Con lui erano il vice federale Gial, l'ispettore Giribaldi, il Segretario del Fascio camerata Bess, il Podestà camerata Soffietti ed altri dirigenti. Schierati con perfetto allineamento erano i soldati del settimo settore di Guardia alla Frontiera agli ordini del capitano Cosso; di fianco erano disposte le formazioni fasciste e della G.I.L. mentre attorno facevano corona i villeggianti.

Prima del rapporto il parroco don Martino, italianissimo sacerdote che alla pietà dei sentimenti religiosi unisce purissimi spiriti patriottici, ha benedetto i nuovi gagliardetti dei Fasci della XVI zona. Poi il Segretario del Fascio ha letto la sua relazione che è stata quanto mai interessante e piena di significato. Egli ha detto che tutto quanto è stato compiuto dal Fascio di Claviere ha valore di simbolo ed infatti è di un profondo valore simbolico che la popolazione di questo primo paese italiano per chi giunge dalla frontiera sia quasi totalitariamente iscritta alle organizzazioni del Partito. Su 137 che compongono la popolazione di Claviere ben 107 sono iscritti al Fascio, al Fascio Femminile, alla GIL e alle organizzazioni del Partito. La fede di questa gente si dimostra praticamente nelle opere e di esse il Segretario del Fascio ha presentato un attivo bilancio, ricordando anche il notevole aumento demografico del paese che nell'anno XIV contava 201 bimbi ed oggi invece è lieto di ben trenta piccoli.

Subito dopo ha parlato il Federale che si è congratulato con le autorità locali ed ha rivolto alte espressioni di saluto ai valorosi soldati rappresentanti le fulgide glorie del nostro Esercito. La vicinanza del confine ha suggerito al gerarca molte considerazioni che hanno solide storia recente e dai cor viva hanno reso ancor più evidenti l'ignobile tradimento compiuto ai danni della nostra Patria dalle nazioni a cui l'Italia nella grande guerra, con il sacrificio dei suoi Caduti e dei suoi valorosi soldati, ha dato la vittoria. La presenza del grande invalido, il cieco Giulio Lang, ha reso ancor più evidente le irrefutabili verità delle affermazioni del Federale che ha detto, con infiammata parola, della volontà dell'Italia di procedere verso il suo fulgido destino di gloria; pronta a conquistare ogni vittoria con il valore dei suoi prodi figli, pronta ad ogni evenienza nel suo armamento, per merito del Duce, negli spiriti e nella volontà come nella effettiva materiale preparazione dell'Esercito. Le parole del Gerarca sono state lungamente e calorosamente applaudite dalla folla che ha poi unito la sua voce a quella dei soldati che cantavano l'inno «Frontiera». Subito dopo il Federale ha inaugurato il campo di golf di Claviere che completa l'attrezzatura turistica di questo centro montano e si è poi recato fino al cippo di confine. Prima di lasciare il paese il gerarca si è soffermato a visitare il magnifico campo del reparto di guardia alla frontiera ed ha sostato tra gli ufficiali ed i soldati che presidiano questo tratto del nostro inviolabile confine.

Il consumo delle verdure è quasi raddoppiato

700.943 quintali venduti in un anno — La ricerca delle vitamine — L'ora dei vegetariani

Le vitamine! Per poco che continuino le scoperte non basteranno le lettere dell'alfabeto per individuare tutti i tipi di vitamine di cui sembra ogni organismo debba far larga provvista per vivere in perfetta salute.

Il crescente consumo delle verdure che nel corso di pochi anni si è venuto quasi raddoppiando deve essere messo in rapporto con la ricerca di alimenti vitaminosi? Questo aumento c'è: nel 1935 a Torino si vendevano 579.879,45 q.li di verdure; lo scorso anno se ne sono venduti 700.943, ma non crediamo sia stato originato da una più intensa ricerca di cibi che contengono vitamine. La grande maggioranza delle massaie non fa tante disquisizioni scientifico-mediche. Quando in questi giorni dà la preferenza ai pomidori in luogo dei salumi per gli antipasti. Non lo fanno di certo perchè i pomidori straboccano di vitamine ma perchè sono più appetitosi; perchè passando sul mercato davanti alle ceste dove fra il verde campeggiano a rossi tocchi gli invitanti frutti di quella pianta che importata dall'America meridionale si è così bene acclimata fra noi, da avere acquistato ogni diritto di nazionalità, sente irresistibile il desiderio di comprarne. Le massaie sentono di istinto che le verdure e la frutta costituiscono un cibo sano e poichè inoltre completano e abbelliscono le mense, dànno loro la preferenza. Fra tutti i manicaretti che la sapienza di generazioni e generazioni di cuochi ha saputo inventare per stuzzicare i palati più difficili, manicaretti che però conservano sempre qualcosa di artificioso anche se sono il risultato di indovinatissime combinazioni, la verdura e la frutta con la loro bella freschezza e la loro integrale naturalezza, — anche se sono disposte ad arte su preziosi vassoi od alzate di porcellana e d'argento — conservano la superiorità delle cose prodotte direttamente dalla natura, fanno ricordare ai commensali la magnificenza degli orti, irresistibili attrattive della campagna; è un po' di vita agreste che con loro viene a trasferirsi nelle case della città.

Ci sono voluti circa 7000 vagoni per portare a Torino — nello scorso anno la frutta e la verdura che i torinesi hanno mangiato! Perchè se gli orti che sono intorno alla città, se le zone orticole di tutto il Piemonte sembrano vaste, non producono ancora abbastanza per il fabbisogno locale.

Nell'ultima Rassegna «Torino e l'Autarchia» abbiamo veduto delle cifre di produzione di ortaggi che sembravano ingenti; eppure risultano insufficienti. Tanto è vero che si consigliava la coltivazione orticola stagionale anche nei terreni ad uso agricolo acciocchè anche i rurali potessero avere una più abbondante disponibilità di ortaggi e all'uopo potesse diventare per essi un cespite di guadagno col vendere l'eccedenza.

Quante qualità di verdura sono a disposizione di una intelligente massaia! A cominciare dai cardi, una specialità esclusivamente piemontese poichè non è che qui che si mangiano con quell'appetitosa «bagna cauda» che è una rivelazione per tutti i forestieri che per la prima volta l'assaggiano.

A differenza delle altre verdure i cardi non si producono che qui e se ne consumano annualmente 6889 quintali. Le Provincie che maggiormente concorrono ad integrare il nostro fabbisogno giornaliero di verdure sono la Liguria e la Campania. La prima ci ha inviato lo scorso anno miriagrammi 100 di aglio; 8006 di asparagi; 34467 di broccoli; 149.061 di carciofi; 44.530 di carote, 24.288 di insalate; 12.942 di cavolfiori, 5.107 di cavoli; 88 di rape; 5.841 di cipolle; 9.045 di cipollini, 18.732 di erbe diverse; 5.216 di fagioli, 1.516 di fagiolini; 3.081 di fave; 6.859 di finocchi; 645 di funghi; 77.832 di insalate; 24.106 di patate; 1.538 di patatine; 2.031 di peperoni, 5.180 di piselli; 276.841 di pomodori, 6.348 di ravanelli; 1.239 di radici; 537 di sedani; 36.214 di spinacci; 39.501 di zucchini; 31.903 di coste e 410 di pere di terra. Dalla Campania il quantitativo più ingente è dato dai cavolfiori con Mg. 170.662 e dai finocchi con 140.264.

In un anno il consumo della verdura è fra noi — come abbiamo detto — di quintali 700.943, assai più di un quintale per persona.

Cibo delizioso le verdure. Da parte il loro potere nutriente, quale altro — cibo — può eguagliarsi come sapore agli asparagi, ai finocchi, ai funghi, ai piselli, peperoni, pomodori, ai sedani od altre verdure. Verdure che si mangiano fresche o che si adoprano quale contorno a piatti di carne.

Checchè si dica, i vegetariani possono disporre di una grande varietà di cibi, e uno più appetitoso, più invitante dell'altro. Una bella insalata di barbabietole è indicatissima per antipasto, (solo da noi se ne vendono 2.137,70 quintali); se poi si aggiungono i sedani di cui vi è largo consumo (quintali 10.864,80) i pomodori (quintali 50.941,20) si ha un piatto squisito. Di spinacci, che si adoprano per le minestre, e quale contorno per il lesso ed altri piatti, se ne mangiano 31.135,20 quintali all'anno. Anche di zucche ve ne è un buon consumo (q.li 22.823,20) e così di zucchini (7.899,80) di peperoni (32.292,50), di patate (166.357,70) ecc.

Molte verdure e frutta in tavola, cibi sani e appetitosi, che completano la mensa e che in questa stagione estiva, anche i non vegetariani preferiscono.

u. p.

Sandro Sandri quale l'ha visto Alloati

In quel suo luminoso studio di via Moncalvo, Giovanni Battista Alloati sta modellando una testa due volte più grande del naturale; la maschia figura di un combattente dai tratti fortemente pronunciati, la fronte spaziosa, lo sguardo severo fisso ad un orizzonte solamente a lui percettibile. Così il nostro Sandro Sandri deve aver guardato giungere la morte che ha incontrato nel disimpegno della sua funzione di giornalista, funzione che bene spesso è missione e comporta battaglie di tutti i giorni.

Lo scultore che è anch'esso un valoroso combattente, ha fortemente sentito il fascino di questa gloriosa figura di Ardito, rimasto tale anche quando ha lasciato il pugnale per la penna, ed il suo spirito ha cercato di trasfondere nella creta. Questa affannosa ricerca di dar vita ad una persona scomparsa, che mai si è conosciuta, di cui non si hanno a documentare la fisonomia che scarse fotografie, costituisce uno dei tormenti dell'artista che ha avuto incarico di eseguire il busto di uno scomparso. Troppo spesso, anche se il volto risulta rassomigliante, ciò che novanta volte su cento basta ad accontentare il committente, manca all'opera quel «quid», che costituisce la caratteristica, la scintilla che si è accesa nel volto del vivo e che mai lo scultore ha potuto vedere.

G. B. Alloati che già ha compiuto il prodigio di darci dell'indimenticabile camerata ed amico Federico Bresadola un ritratto parlante, ha rinnovato ora il prodigio dando vita alla creta con cui ha modellato il nostro Sandro Sandri, al cui nome è intestato il Gruppo Fascista de «La Stampa». Egli ha creato una nobile opera che porta il segno largo, sicuro, di un artista che sa rinnovarsi, sentire il soffio di modernità che il nuovo clima ha portato all'arte.

Battistrada

Nessuno!

— Io, di ferie non ne faccio!...

Te lo dicono alteramente, come per far sapere che il loro fisico non ha bisogno di svago, che la ripresa del loro motore interno è ottima, che loro sono superiori agli altri, a quelli cioè che almeno per quindici, per dieci giorni, per una settimana vanno al mare, in montagna, in campagna, su un lago a riposarsi o a stancarsi, a scelta.

Loro, di ferie, non ne fanno. Ma poi se ieri li cercavi, nemmeno la ombra. Il Ferragosto li ha fatti scappare. Almeno per due giorni. Sono saltati in macchina e quasi senza fazzoletti e pedalini di ricambio, se ne sono andati a raggiungere la famiglia. Partiti anche quelli refrattari, chi è rimasto, ieri, in città? Poca gente. Fra i treni popolari e quelli ordinari che hanno vuotato la periferia e i rioni popolari e le automobili che si sono portate via i ricchi e il ceto medio, la città è rimasta pressochè deserta. Tutti, almeno con il tram e l'autocorriera se ne sono andati. Ma qualcuno è rimasto. Noi, ad esempio. E ci siamo consolati tentando di fare un elenco dei condannati come noi, in virtù dell'adagio che concede il mezzo gaudio a chi scopre qualcuno che divida la sua pena.

Qualcuno è rimasto. Ad esempio, i vigili urbani di servizio, i pompieri, tramvieri, gli agenti e i funzionari della Squadra Mobile nonchè quelli delle Sezioni (sia pure in numero ridotto). E poi i camerieri dei caffè e dei ristoranti, i suonatori delle orchestrine, il personale delle centrali della luce e dell'acqua, i bigliettari della stazione, gli addetti alla nettezza urbana, i vigili notturni.

Potevamo, ieri, divertirci a girar da padroni per le strade e sotto i portici. Entrar nei caffè, salutati e riveriti, serviti per primi, come clienti di gran conto. Potevamo a tutto nostro agio guardare attraverso la gente, le vetrine, senza essere sospinti dai passanti. Ma non siamo usciti. Per non morire d'invidia nel sapere che il nostro calzolaio, il nostro cappellaio, perfino la nostra tabaccaia erano in ferie. Essi non hanno lasciato che un segno: il cartellino sulla porta con la scritta: «Chiuso fino al 18 agosto». Fino al 18 o anche dopo...

Non siamo usciti. C'era un gran silenzio di fuori. E i radi passi degli avventori che circolavano destavano una strana eco fra le case.

Nei caffè, ostinatamente aperti, i camerieri sonnecchiavano seduti al posto d'onore, ove in tempi normali, a certe ore, non si trova un tavolo per tutto l'oro del mondo.

Ci siamo divertiti con il telefono. Abbiamo composto prima dei numeri a casaccio senza ottenere risposta. Poi scorrendo la guida abbiamo invano chiamato la gente di conoscenza. Tutti gli apparecchi sono rimasti muti. Sulla guida abbiamo trovato anche il nostro numero di casa, della nostra casa rimasta vuota perchè anche le nostre famiglie sono via. Ma ci siamo ben guardati, anche solo per scherzo, dal chiamare. Non si sa mai!

Conoscete quel fatto capitato qualche anno fa? Un tale, per burla, chiamò dalla campagna, il suo numero di casa in città. Gli risposero. Da cento e più chilometri di distanza parlò con i ladri che gli stavano svaligiando l'alloggio.

a. n.

L'elogio della R. Accademia a Toesca e Binello

S. E. Luzio, vice-presidente della Reale Accademia d'Italia, ha comunicato al prof. avv. conte Carlo Toesca di Castellazzo e al dott. Giuseppe Binello che la classe di Scienze morali, presa in esame l'opera dei due autori: *Il Partito nella vita economica italiana*, edita sotto gli auspici dell'Istituto di Cultura Fascista di Torino, «si è compiaciuta di vedervi illustrata con diligenza e viva ricchezza d'informazioni la politica annonaria del Fascismo, nei vari caratteristici periodi per cui è passata».

L'infortunio di un operaio

Ieri mattina, in uno stabilimento metallurgico di corso Mortara, l'operaio Francesco Bioli di Giulio, di 38 anni, abitante in via Lampoto 13, era travolto sotto un grosso tubo di ferro e riportava la frattura complicata al terzo medio della gamba sinistra. Trasportato all'Ospedale delle Molinette, l'infortunato vi ha ricevuto le cure del caso dal dott. Gallo, che lo ha fatto quindi ricoverare con prognosi di 60 giorni.

Grosso pagliaio distrutto dalle fiamme a Poirino

In seguito ad un processo di autocombustione, almeno così pare dai primi accertamenti, ieri sera verso le 19 si è sviluppato un violento incendio nel pagliaio della Cascina Mirina di Poirino.

La prima ad accorgersi del sinistro è stata una massaia di una vicina cascina che, visto uscire del fumo dal grosso pagliaio dava l'allarme. Sul posto accorrevano prontamente i Reali Carabinieri nonchè la squadra dei pompieri di Poirino, i quali unitamente ai rurali della zona iniziavano la lotta contro le fiamme. Poco dopo sopraggiungeva pure da Torino l'ing. Albi al comando di due squadre di Vigili del fuoco. Dopo circa un'ora di sforzi accaniti l'incendio, che minacciava pure le case rurali della cascina, poteva essere circoscritto al solo pagliaio. Tuttavia i pompieri hanno dovuto lottare per tutta la notte per aver ragione dell'elemento distruttore. L'agricoltore Giovanni Fubaro fu Carlo affittavolo del podere, ha dichiarato che sono andati distrutti oltre trecentocinquanta quintali di paglia. Il danneggiato era però assicurato.

Il destino delle oche

Lasciarsi spennar vive

Lo spiumamento di oche vive costituisce reato di maltrattamenti di animali e come tale va punito a sensi dell'articolo 727 del Codice Penale? All'interrogativo dovrà rispondere il nostro Pretore urbano nei prossimi mesi quando il relativo giudizio sarà portato al suo esame. Qualunque possa essere però la risposta che verrà data al quesito la interessata che dovrà sedere sul banco degli imputati, con acquiescenza, la ha giurato, più oche nè per spiumare nè per tenerle piumate, ne forse neppure per mangiarle. L'oca, la signora Annamaria S., l'aveva comperata due anni orsono e possedendo un orticello, l'aveva bene allevata. Per ben due volte, l'anno scorso, in momenti particolarmente propizi, la donna aveva proceduto alla estrazione del piumino col quale voleva confezionare un panciotino per la propria bambina. Senonchè male gliene incolse. L'ultima volta in quanto da una vicina veniva denunciata per maltrattamenti all'animale. Da allora Annamaria S. non gode più pace perchè si è talmente scoraggiata per questa faccenda giudiziaria che ha persino gettato nell'immondezzaio il piumino ricavato dalle due spiumature. Il legale, al quale si è rivolta per essere assistita in sede dello svolgimento del dibattito ha cercato con ogni mezzo di tranquillizzarla sostenendo l'inesistenza di qualsiasi reato di maltrattamenti anzitutto perchè la consuetudine dello spiumamento è così generalizzata e risponde ai fini di una utilizzazione di indubbia, seppure modesta, rilevanza economica; in secondo luogo perchè è assai ipotetica la sofferenza producibile all'animale durante lo spiumamento ed infine perchè l'art. 727 del Codice Penale che contempla il reato di maltrattamenti ad animali esige il fatto della sottoposizione dell'animale stesso ad eccessive fatiche, torture od incrudelimenti colposi. Ciò che non può addebitarsi alla signora Annamaria S. Senonchè costei ripete sempre la solita solfa:

— Ma arrivato se così è perchè mai la mia vicina mi ha denunciato al Pretore?

Il legale non sa che cosa risponderle perchè la donna non capisce che ognuno è libero di creare noie ed imbarazzi a terzi, salvo rispondere quando abbia agito con leggerezza, con falsità o con dolo.

Ma queste sono ragioni che Annamaria S. non vuol comprendere. Gliele farà comprendere il Magistrato quando la manderà assolta.

Il Giornale e il Ferragosto

Oggi, 15, giornata di Ferragosto, i giornali osservano l'orario festivo, e quindi non si pubblica «Stampa Sera». Domani, 16 agosto, il Giornale sarà messo in vendita a mezzogiorno, e nel pomeriggio riprenderà normalmente la pubblicazioni «Stampa Sera».

Auguriamo a tutti i nostri lettori un lietissimo Ferragosto.

S'ubriaca e si ferisce gravemente

All'ospedale delle Molinette il dottor Barberis ha fatto ricoverare con prognosi riservata per la frattura della volta cranica il sessantacinquenne Mirro De Mattia di Vincenzo abitante in via Nizza 166. Il poveretto domenica sera dopo abbondanti bevute, nei pressi della sua abitazione, era caduto accidentalmente producendosi tali lesioni.

Un braccio stritolato

All'ospedale Mauriziano il prof. Pinucci ha medicato nei giorni scorsi il bimbo di sedici mesi Giancarlo Vanni di Vittorio, residente a Mirafiori che presentava lo stritolamento del braccio destro. Le condizioni del piccolo erano gravissime, ma ora in seguito alle affettuose cure del prof. Pinucci il bimbo è stato dichiarato fuori pericolo.

Come è duro quel sasso

Il manovale Baldo Minguzzi, di 50 anni, era rincasato ieri sera alticcio. Sembrava neppur comprendere i rimproveri della moglie e questa per svegliarlo, viste inutili le parole, prendeva un sasso che da tempo si trovava in casa, e glielo gettava sulla testa. L'effetto è stato prontissimo: il Minguzzi ha capito che bisognava recarsi all'ospedale e vi è accolto. Guarirà in otto giorni.

Scontro fra due moto

Un morto e un ferito

Ci telefonano da Chivasso:

L'altra mattina verso le 8, nei pressi di Brandizzo, la motocicletta targata TO-4619, guidata da tale Pietro Cibrario di Raffaele, di 19 anni, residente a Grugliasco, con a bordo il diciassettenne Carlo Saltarosa di Luigi, residente a Torino, mentre procedeva tentava di sorpassare il motociclo targato TO-5446 che procedeva nello stesso senso e urtava con quest'ultimo. Nell'urto il Cibrario perdeva il controllo della propria moto ed era sbalzato ad oltre venti metri di distanza, battendo col capo contro un paracarro. Il Saltarosa, invece, aggrappatosi al seggiolino posteriore, cadeva a terra con la motocicletta.

I due motociclisti, erano soccorsi e trasportati al nostro ospedale, dove il medico di guardia giudicava il Cibrario in imminente pericolo di vita per la frattura della base cranica e lo sfondamento del torace; mentre il Saltarosa, che aveva riportato lievi abrasioni al viso e agli arti, veniva giudicato guaribile in dodici giorni. Malgrado le premurose cure dei sanitari, il Cibrario cessava di vivere verso le ore 20.

Cade dal fienile e si spezza la colonna vertebrale

Mentre il carrettiere Pietro Scarafiotta di 63 anni stava riponendo dei foraggi sul fienile, colto da improvviso capogiro, cadeva dall'altezza di tre metri sul cortile e si fratturava la colonna vertebrale. Trasportato a mezzo della Croce verde all'Astanteria Martini lo Scarafiotta veniva curato e ricoverato con prognosi riservata.

Inquilino e portinaia

Stefano Caffaro, fonditore, di 38 anni, abitante in via Giaveno 36, è venuto a lite con la portinaia. A sostenere le ragioni della donna è intervenuto il figlio di lei. Conclusione il Caffaro si è recato all'Ospedale Martini dove è stato medicato di ferite lacero contuse al volto. Ne avrà per dieci giorni.

Cade dalla scala

Il sagrestano della chiesa del Carmine, Felice Valerio, di 60 anni, mentre sulla sommità di una scala a pioli era intento a togliere gli addobbi da una arcata, perdeva l'equilibrio e cadeva dall'altezza di quattro metri circa producendosi la frattura dell'avambraccio destro. All'Ospedale Martini è stato ricoverato e giudicato guaribile in un mese.

Un cane irascibile

Caterina Riberti, di 73 anni, abitante nel comune di Castelnuovo Scrivia mentre si avviava alla chiesa parrocchiale incontrò un cane. La donna accennò ad accarezzarlo e la bestia per tutta risposta l'azzannò ad una coscia producendole una ferita che all'Ospedale Martini è stata dichiarata guaribile in 15 giorni.

Colpito da un pezzo di ferro

Tale Francesco Birlo di Emilio, di 38 anni, abitante in via Lombriasco 13 mentre lavorava nell'officina era accidentalmente colpito da un pezzo di ferro alla gamba destra e riportava la frattura del perone. All'Ospedale delle Molinette è stato dichiarato guaribile in tre mesi.

Un ragazzo un po' vivace

Il secondo viaggio di avventure

Giuseppe Accato ha 14 anni ed è la seconda volta che i genitori si affannano a farne ricerca. La prima risale a tre anni addietro. Il padre suo Giovanni Accato, addetto al Municipio, era allora Legionario in Ispagna e l'undicenne suo figliuolo scomparve da casa sua in via Madama Cristina 141 col proposito di andare a raggiungere il papà. Fu ritrovato 10 giorni dopo a Sommariva Perno e ricondotto a Torino dalla madre che come ben si può presumere era in pensiero.

Il 27 luglio scorso, a mezzogiorno, Giovanni Accato tornando a casa trovò un biglietto del figlio. Il Giuseppe gli annunciava la sua partenza per Venezia, ed il proposito di imbarcarsi per il Giappone. Andandosene il ragazzo aveva portato con sè 130 lire. Naturalmente il padre si affrettava ad informare del caso la Questura e la Milizia ferroviaria, e si iniziarono le ricerche che però finora non hanno dato alcun risultato. Solamente 15 giorni fa il padre riceveva da Genova una lettera, scritta da mano ignota e firmata con un «professor» seguito da un ghiribizzo. Gli si dava notizie del figlio ammalato, che non era in condizioni di riconoscerlo e si chiedevano denari per le cure. Il padre veniva invitato a far l'invio subito, «fermo posta» e lo avvertiva che in difetto di pronta risposta il suo ragazzo sarebbe stato imbarcato nelle condizioni in cui si trovava sul treno in partenza per Torino.

Anche questa lettera è stata portata dal Giovanni Accato in Questura. La risposta è stata fatta, ma non ha avuto alcun esito. Il padre e la madre sono in gran de pensiero nulla conoscendo della sorte del ragazzo e pregano chi ne avesse notizie di voler informarli alla loro abitazione in via Madama Cristina 141.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI: Comp. Riviste Finocchi Donati: 21,15: «Op là» di Falconi. **MAFFEI**: Comp. Riv. «Macario 900». **GIARDINO DANZE MODA** 17-21 (trall. **GAY DANZE**: 17 e 21 (C. Moncalieri 52. **CINE SAVOJA DANZE** ore 16,30 e 21.

Spettacoli cinematografici

CORSO: «Tre fratelli in gamba» comicissimo (G. Bianchi, C. Artuffo) 1ª vis.

SALES 2 film: 1º «Costa dei barbari» (Miriam Hopkins, E. G. Robinson); 2º Cio-Cio (Marta Eggerth).

STATUTO 2 film: 1º Distruzione (Spencer Tracy, Jack Oakie); 2º Don Giovanni (Douglas Fairbanks).

ALPI 2 film: «Donna di platino» e «Angeli senza paradiso» (s. 1 - 2 - 3.

NAZIONALE: «Traditore» (Inglesi).

MAFFEI «Passa per la musica» e Riv.

MASSIMO 2 film: Corriere dello zar (Adolf Wohlbrück); A lume di candela (E. Landi, Paul Lukas).

ELISEO 2 film: «Cardinale Richelieu» e «Sultano rosso» (Nils Asther).

COLOSSEO 2 film: «L'ultima modella» e «La locomotiva 2425» (G. O'Brien).

TORINESE: «L'eroe della Pampa».

FREJUS EST. Amore vagabondo e Var.

FORTINO: «Piccoli naufraghi» e Var.

PIEMONTE 2 film: «I cinque diavoli» e «E' arrivata la felicità» G. Cooper.

AQUA: «Conquistatore dell'India», Var.

VINZAGLIO: «Ali nella bufera».

ITALIANO: E' arrivata la felicità.

MICHELOTTI: L'imperscrutabile Godfrey.

SAVOIA 2 film: 100 uomini e 1 ragazza e Capriccio di un giorno. L. 1,50.

CORSO: *Tre fratelli in gamba*

Esilarante vicenda inscenata con brio e interpretata con piacevole umorismo da: *G. Bianchi, Carlo Artuffo, Giulia Cadore.*

NAZIONALE: «Traditore» con Victor Mac Laglen

Accidentale caduta

Al vecchio Ospedale di San Giovanni è stata medicata per contusioni ad una spalla e ad una coscia procuratasi cadendo la serva Virginia Artisio in Gallo, di 36 anni, abitante in via Maria Vittoria 27. Guarirà in pochi giorni.

Scontro in via Cigna

Due motociclisti, percorrendo stamane alle 11 via Cigna, all'angolo di via Valprato si sono scontrati con l'automobile n. 2462-TO, rimanendo entrambi feriti. Essi sono: Bartolomeo Janelli fu Antonio, di 42 anni, abitante a Bosconero, che ha riportato ferite e contusioni agli arti, guaribili in 10 giorni, e Giuseppe Piselli fu Ernesto, di 32 anni, abitante in via Ormea 8, che ha avuto ferite alle gambe, guaribili in 8 giorni. Sono stati medicati all'Astanteria Martini.

Le conseguenze di un bisticcio

In conseguenza di un bisticcio avuto col marito, tale Adele Vandone di 34 anni è stata medicata all'Astanteria Martini per contusioni varie. Guarirà in 10 giorni.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

Settimana 7-13 agosto 1939-XVII

Nati vivi	214
Nati vivi e morti prima della denuncia	5
Nati morti	10
Morti	128
Matrimoni	137

13 Agosto 1939-XVII

Nati vivi	20
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	10
Matrimoni trascritti	10

14 Agosto 1939-XVII

Nati vivi	41
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	1
Morti	33
Matrimoni trascritti	60

STATO CIVILE

14 Agosto 1939-XVII

Chirio Vincenzo fu Bartolomeo, a. 57, da Cambiano, calzolaio, v. Belgio 45 — **Marchese Rosa** di Luigi, a. 8, da Torino, scolara, v. Passo Buole 133 — **Bono Stefano** fu Teodoro, a. 78, da Torino, pensionato, v. Pollenzo 18 — **Odasso Maria Teresa** v. Bonzo a. 66, da Gassino, casalinga, v. Cervesina 1 — **Bolea Anna** v. **Argano**, a. 60, da San Maurizio Can., casalinga, v. Vitrubio 12 — **Galli Leonilda** m. **Fratta**, a. 49 da San Leo, casalinga, v. Biella 36 — **Pagliai Paride** fu Emilio, a. 59, da Montaleone, industriale, v. T. Grossi 13 — **Balduini Aldo** fu Francesco, a. 51, da Casale, impiegato, v. Nicchia 2 — **Tamagnone Giuseppe** fu Giuseppe, a. 61, da La Morra, pensionato, v. Buenos Ayres 47 — **Cerato Ernesto** fu Domenico, a. 83, da Grana Mont., pensionato, v. Nairo 6 — **Quintavalle Maria** v. **Tozzi**, a. 80, da Nosignano Mon., pensionata, v. Bergaro 29 — **Lobetti Emma** m. **Civera**, a. 56, da Torino, via Aurelio Saffi 10 — **Cosa Gilda** di Carlo, a. 42, da Taviglano, casalinga — **Sousa Luisa** v. **Galli**, a. 33, da Ginevra, casalinga — **Gilio Ferruccio** di Oterino, a. 1, da Boara Pisani — **Ellena Maria** fu Andrea, a. 61, da Racconigi P.te, cameriera — **Negro Giov. Batt.** fu Giovanni Battista, a. 48 da Santena, carrettiere — **Pagliero Francesco** di Francesco, da Venaria R., Impiegato — **Martellotto Alessandro** fu Vittorio a. 56, da Suare, parrucchiere — **Rossi Brunetta** di Armando, a. 18, da Pomarance, operaia — **Nevena Remo** fu Filippo, a. 54, da Targuinia, operaio — **Amor Giacinto** fu Giuseppe, a. 83, da Torino, pensionato — **Vaselli Antonietta** m. **Gioli** a. 62, da Ferrara, casalinga — **Coglio Domenica** v. **Diiena**, a. 76, da Nivara, casalinga — **Cagnoli Attilio**, a. 38 da Torino, viaggcommerc. — **Prandi Celestina** fu Giuseppe, a. 80 da Alba, lingeriera — **Paravagna Luzia** fu Giuseppe, a. 38 da Vercello, casalinga — **Poschiolo Giuseppe** fu Luigi, a. 49, da Travo, merciaio — **Ampolla Rosalba**, giorni 17, da Torino — **Crolle Dolores** di Serafino, giorni 16, da Torino — **Codazabetto Stefano** fu Giov. Batt., a. 80, da Torino, negoziante — **Scapin Alberto** di Giovanni, a. 1, da S. Maurizio Canav. — **Richieri Alfonso** di Lorenzo, a. 33, da Mombaldone, contadino.

N.B. — Nella nota del 13, leggasi: **Franza Augusto** di Luigi, a. 36, da Ginreno, contadino.

— Cameriere, un'altra mosca nella minestra!
— Rassicuratevi, signora: è sempre quella di prima.

— Ma non vedi [illegible]?
— Non ti preoccupare: oltre alla patente, ho anche la licenza di caccia.

— Questa è una giacca utilitaria. Te la consiglio. Con un litro di benzina ci salvo anche 45 padelle.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO -- Martedì 15 Agosto 1939 - Anno XVII - Num. 193

La politica delle "garanzie,, si avvia verso la liquidazione

Intoppi all'alleanza anglo-polacca -- L'abbandono del principio della aggressione indiretta nelle trattative con i Sovieti

Londra, 14 agosto.

Lord Halifax, che non era atteso alla capitale prima di mercoledì è giunto oggi improvvisamente al Foreign Office dove ha conferito con numerosi visitatori fra cui l'ambasciatore di Turchia e, si dice, l'incaricato di affari francese Cambon. La visita di Cambon sarebbe stata particolarmente interessante perchè al diplomatico si sarebbe fatto vedere un rapporto del dott. Burchardt, commissario leghista per Danzica, sull'incontro che egli ebbe con Hitler. Il rapporto, si dice, è arrivato nel pomeriggio.

La missione di Burchardt

Nulla viene rivelato ai giornali sul contenuto del documento — anzi l'arrivo dello stesso non è reso ancora di pubblica ragione — ma si sa che il dicastero degli esteri gli attribuisce una grande importanza e lo mette in relazione con gli incontri italo-tedeschi degli ultimi tre giorni, intorno ai quali la stampa aveva fatto finora tante congetture. Sembra cioè essere opinione di coloro che pur non avendo letto il rapporto del dott. Burchardt hanno avuto modo di giudicare la situazione dall'atmosfera formatasi negli ambienti governativi, che un piano per la soluzione del problema di Danzica sia stato elaborato, ed essi suppongono che il commissario leghista possa avere ricevuto un incarico in seguito al quale si metterebbe ora immediatamente in contatto col Senato della Città Libera e col rappresentante danzichese della Polonia allo scopo di indurre le due parti, o per meglio dire indurre Varsavia ad accettare una discussione.

Il redattore diplomatico del *Daily Telegraph* in una nota che sarà pubblicata domani spiega che il dott. Burchardt ha informato già l'altra settimana il governo britannico di avere ricevuto un invito di recarsi dal Cancelliere Hitler: egli fece la comunicazione perchè l'Inghilterra presiede la commissione leghista per Danzica di cui fanno parte inoltre la Francia e la Svezia.

« E' chiaro, scrive il giornalista, che il dott. Burchardt era autorizzato teoricamente a discutere con Hitler solo di questioni che interessano direttamente la Città libera ».

Lo scrittore aggiunge però sintomaticamente:

« Allo stesso tempo va rilevato che in virtù del suo ufficio di commissario, il dott. Burchardt si è tenuto costantemente in contatto con l'Inghilterra e la Francia. D'altro canto il fatto che Hitler abbia voluto discutere personalmente con il rappresentante della Lega è di per sè notevole anche se non è ancora possibile porre l'avvenimento in giusta luce ».

Questo commento conferma la impressione che il governo britannico si interessi vivamente di ogni prospettiva di soluzione pacifica del problema di Danzica.

Quanto precede è un indice dell'attenzione con cui Londra segue gli avvenimenti ed anche del desiderio britannico di vedere avviate trattative fra le parti interessate. Tale desiderio lo si capisce dal resto stamani da un articolo del *Times*. Ma esso appare comprensibile ancor meglio quando si pensi all'altra carne che l'Inghilterra tiene al fuoco, ossia ai negoziati anglo-russi ed anglo-polacchi. Vi è al riguardo una singolare affinità di problemi. Non soltanto la Russia domanda all'Inghilterra di prendere impegni che potrebbero costringere il Regno Unito ad intervenire nel caso della cosiddetta « aggressione indiretta » ma, a quanto ci si assicura stasera, impegni simili sono domandati agli inglesi pure dalla Polonia. Infatti, la nota polacca comunicata ad Halifax dal conte Raczynski nel corso della settimana passata, proporrebbe degli emendamenti all'abbozzo britannico di trattato di alleanza definitivo (ai sensi che quella attuale è soltanto provvisoria, cioè un semplice *gentlemen's agreement*) e fra essi vi ne sarebbero alcuni in cui si farebbe parola appunto della aggressione indiretta. Si afferma stasera ad esempio che Varsavia — donde, come è noto, partirono e partono voci allarmistiche circa pretese intenzioni aggressive dell'Asse contro l'Ungheria — vorrebbe che l'Inghilterra considerasse come una minaccia all'indipendenza polacca (minaccia indiretta) anche una ipotetica invasione tedesca dell'Ungheria e si aggiunge al riguardo che il Governo britannico avrebbe accettato tale principio. Esitiamo ad aggiungere quest'ultima asserzione, ma la prima ci sembra probabile. Troverebbe così spiegazione, del resto, quella ridda di voci polacche che facevano pensare ad un pericolo imminente corso dai magiari.

Neonato moribondo

Se non crediamo che l'Inghilterra sia disposta a garantire in forma indiretta lo Stato ungherese (e si tratterebbe proprio di questo) non è solo perchè Londra dovrebbe aspettarsi da Budapest un « grazie, non ce ho bisogno », come quello che è stato pronunciato a suo tempo dagli Stati Baltici, ma perchè il Foreign Office non esiterebbe a imporre la garanzie se volesse farlo. Ora per dimostrare che non vuol darne, nè agli Stati Baltici, nè a nessun altro, basta dire che le conversazioni attuali di Mosca non sono più considerate quelle che erano in principio, ma qualche cosa di nuovo e a sè stante; essendosi infatti dimostrato impossibile un accordo sul principio della aggressione indiretta, inglesi e russi sarebbero tornati ora all'idea di una semplice triplice alleanza e su questa base lavorerebbero le delegazioni militari di Gran Bretagna, dell'Unione sovietica e della Francia. Ma una triplice alleanza significherebbe che i firmatari del patto si aiuterebbero soltanto in caso di aggressione diretta, contro uno di loro, e che in altra contingenza dovrebbero essersi anzitutto delle consultazioni. Da un lato, quindi, se non sono errate queste interpretazioni del momento diplomatico, il fronte della pace starebbe per morire prima di essere nato, e dall'altra si aprirebbe la via ad una soluzione pacifica delle controversie presenti nell'Europa orientale, così senza che dovesse esser messo in moto, per una quisquilia come Danzica, il meccanismo degli eserciti.

Serenità italiana

E' sintomatico dopo tutto, che Londra, oggi, lavori energicamente a Mosca (si svolgono due riunioni quotidiane delle delegazioni militari) e allo stesso tempo trovi il pelo nell'uovo negli emendamenti polacchi, rinvii la conclusione dell'alleanza definitiva con la Polonia e si interessi invece vivamente della missione di Burckhardt e di tutte le notizie che parlano di un compromesso per Danzica, studiato nei colloqui fra Ciano e Ribbentrop.

A Londra si mantiene la calma, ma è in buona parte una calma ostentata poichè qui si crede che l'Asse voglia vincere le democrazie in una guerra di nervi, e, perciò, si vuol mostrare di possedere nervi di acciaio.

Il corrispondente del « Daily Telegraph » da Roma, segnala che in Italia il pubblico è tranquillissimo e che se vi sarà un seguito attivo dell'intesa raggiunta fra Ciano e Ribbentrop — sulla quale il nostro Ministro degli esteri, dice il giornalista, ha finito oggi di riferire al Duce — questo seguito si avrà solo dopo che sarà terminato il periodo delle attuali ferie estive. A detta del giornalista, in Italia si respinge l'idea di una mediazione italiana fra Germania e Polonia, ma si riterrebbe opportuno che facesse da mediatore al caso il Reggente Ungherese Horthy, il quale deve recarsi fra breve a Berlino ed a Varsavia.

Lo scrittore poi sottolinea che non può essere stata discussa soltanto Danzica, nei colloqui di Salisburgo, ma debbono essere stati toccati con eguale attenzione gli argomenti interessanti più da vicino l'Italia, come ad esempio le rivendicazioni di fronte alla Francia.

Vice

Lamentazioni democratiche sulla sorte degli ex-rossi concentrati in Tunisia

Tunisi, 14 agosto.

(S.S.) La Federazione degli excombattenti francesi di Tunisia ed alcune altre associazioni tra cui la sezione tunisina della Confederazione generale del lavoro, denunciano oggi — in una mozione che la stampa informativa franco-ebraica locale ha voluto ignorare — il regime inumano cui sono attualmente sottoposti i famigerati rifugiati spagnoli nel campo di concentramento disposto nella miniera abbandonata di Maknassy, rifugiati che — con 40° di temperatura media vivono in condizioni lamentevoli ».

« Privi di calzature — dice la mozione — essi vanno a piedi nudi sulla sabbia infuocata. Dormono su cumuli di paglia che vengono rinnovati una volta al mese soltanto, mentre l'acqua è loro parsimoniosamente distribuita durante le sole quattro ore al giorno ». I miliziani, esaurite le provviste che erano state loro mandate dal comitato internazionale di soccorso ai rifugiati, — devono oggi consumare un solo pasto al giorno, composto di una zuppa di briciole di riso, 250 grammi di patate e 450 grammi di pane immangiabile secondo le dichiarazioni delle stesse autorità mediche francesi ».

Sempre secondo la mozione in questione, le condizioni sanitarie del campo di concentramento sono deplorevoli, poichè la percentuale degli ammalati è di ben 40,4 per cento! Questo per quel che riguarda i rifugiati di Maknassy. D'altro canto, i 150 rifugiati occupati ai lavori agricoli nella località di Kasserine sarebbero costretti a lavorare dieci ore al giorno per guadagnare 17 franchi alla settimana. E' noto che le autorità francesi avevano posto i miliziani dinanzi al dilemma o di arruolarsi nella Legione straniera o di vegetare a Maknassy. Si era sperato di fare oltre un migliaio di legionari degli ex rossi spagnoli, ma poche diecine hanno aderito alla proposta. La grande maggioranza di essi ha preferito la poltroneria nel campo di concentramento al mestiere del soldato e questo atteggiamento è loro valso il trattamento di cui oggi le « organizzazioni democratiche » con a capo gli ex combattenti francesi denunciano la inumanità.

Etiopia pacificata

Ex-combattenti abissini che chiedono il rimpatrio

Londra, 14 agosto.

Un dispaccio da Nairobi informa questa sera che un centinaio di abissini fuggiti nel Kenia durante la guerra del '35-'36 hanno dichiarato di voler tornare al loro paese. Le autorità italiane hanno promesso — dice il telegramma — che nessun procedimento sarà iniziato contro di loro.

L'autorità della colonia britannica li provvederà dei mezzi di trasporto fino alla frontiera. Questa notizia giunge opportuna a smentire le periodiche voci che parlano di conquista incompleta dell'Abissinia da parte dell'Italia e di ostilità continuate di quella popolazione contro l'Italia.

L'Inghilterra fomenterebbe una rivolta in Siria

Cairo, 14 agosto.

Il giornale wafdista « Misri » segnala da Aleppo che la politica francese in Siria è in procinto di provocare gravi disordini. Allarmati dalla situazione, gli elementi responsabili francesi stanno prendendo delle precauzioni; si dice, infatti, che le truppe francesi in Siria verrebbero rinforzate da due divisioni algerine e da una legione straniera.

Il giornale aggiunge che corre voce che certi ambienti siriani avrebbero ricevuto armi inglesi da Gezira. Si aggiunge che l'Inghilterra cercherebbe di fomentare la ribellione in Siria onde costringere i francesi a ricorrere ad una repressione armata dei nazionali, collaborando così alla repressione del movimento arabo in Palestina.

La politica europea di Tokio sarà decisa il 18 corrente

Tokio, 14 agosto.

Si conferma che dopo una regolare riunione del Gabinetto, il 18 prossimo avrà luogo una conferenza dei cinque Ministri per discutere la politica del Giappone rispetto alle questioni europee, in base alla formula tracciata dal Ministro degli Esteri Arita, secondo lo spirito della decisione presa in merito dal gabinetto giapponese il 5 dello scorso giugno. (Stefani).

Psicosi di guerra

Cittadina in subbuglio per il fischio di una sirena

Bruxelles, 14 agosto.

Un singolare e comico incidente è avvenuto stanotte a Mons. Per un contatto la sirena di una fabbrica cominciava nel mezzo della notte a lanciare i suoi disperati appelli. I cittadini che, grazie alla campagna bellicista delle grandi democrazie vivono nel continuo terrore della guerra imminente, convinti che essa fosse scoppiata e che il lugubre fischio della sirena avvertisse di un imminente attacco aereo, balzarono dal letto e, vestiti alla meglio, si precipitarono nelle strade carichi dei loro oggetti più preziosi. Il panico e la confusione raggiunsero il colmo e soltanto tardi nella notte, quando con molta difficoltà l'equivoco venne chiarito, i cittadini di Mons poterono riprendere rassicurati il sonno interrotto.

Anche il Salvador lascia la Lega delle Nazioni

San Salvador, 14 agosto.

(S.I.A.). La Repubblica del Salvador ha definitivamente lasciata la Società delle Nazioni, col 12 agosto essendo compiuti i due anni dalla notifica del ritiro.

Comunicano da Bogotà che il Ministro colombiano degli esteri ha inviato una circolare ai governi americani tuttora inscritti alla Lega delle Nazioni, invitandoli a dichiarare se considerano giunto il momento di abbandonare in massa l'istituto ginevrino. Il Governo colombiano — dice la circolare — considera venuta l'ora di unificare i punti di vista americani su tale argomento.

Missione egiziana in Turchia

Cairo, 14 agosto.

La missione militare egiziana partirà il 17 corr. per la Turchia ed assisterà alle manovre dell'esercito turco.

Un reparto della Hitler Jugend mentre compie un esercizio collettivo di allenamento alla maschera antigas

Il disastro sulla linea Chicago-S. Francisco

L'uomo senza orecchie è l'attentatore del "lusso,,

Le vittime salite a 22

New York, 14 agosto.

Le ultime notizie sulla catastrofe ferroviaria accaduta ieri presso Carlin, nel Nevada, dove il treno di lusso Chicago-S. Francisco è precipitato dall'alto di un ponte di 40 metri nel fiume Humboldt con la conseguente morte di diciannove viaggiatori e il ferimento d'un centinaio, confermano che si tratta di un odioso atto di sabotaggio. L'autorità giudiziaria constatò infatti che il disastro non poteva avere altra causa all'infuori d'un attentato. Gli esperti hanno constatato che le viti che tenevano in sede le rotaie erano state tolte in modo da diminuire, su quel tratto di binario, la resistenza della linea al rapido passaggio del pesante convoglio. Ben quarantaquattro chiavarde delle rotaie erano infatti state tolte in un punto in cui la linea forma una curva. Non c'è da meravigliarsi quindi se il treno che correva a una velocità di più di 150 chilometri orari sia precipitato nel fiume sottostante.

La polizia ha tratto oggi in arresto un individuo che era stato visto seduto su una roccia vicino al punto in cui avvenne ieri il disastro. L'individuo era facilmente identificabile poichè manca degli orecchi, avendo al posto di essi due informi protuberanze carnose e perchè è zoppo. Egli è stato identificato per un tale che riportò ferite gravissime in un disastro ferroviario di molti anni fa e che da allora aveva dimostrato una specie di demenza. Si ritiene che abbia voluto vendicarsi contro le ferrovie.

Il dissidio per il petrolio fra Stati Uniti e Messico

87 mila pozzi chiusi nel Texas

Washington, 14 agosto.

Subito dopo aver ricevuto i giornalisti per la quotidiana conferenza della stampa, il Sottosegretario di stato Sumner Welles ha diramato una dichiarazione nella quale è contenuto il monito esplicito al Messico che i suoi rapporti con gli Stati Uniti saranno pericolosamente pregiudicati da un eventuale ritardo nella conclusione di un accordo soddisfacente in merito al problema delle espropriazioni delle proprietà petrolifere americane nel Messico.

Quasi in risposta a tale minaccia, giungeva poco dopo notizia dalla Città di Messico che i dirigenti dell'Unione nazionale dei lavoratori dell'industria petrolifera hanno fatto sapere oggi che il presidente Cardenas li ha assicurati che fino a quando egli rimarrà in carica « il petrolio messicano sarà di proprietà messicana e le proprietà espropriate non saranno restituite agli stranieri ». Il presidente Cardenas lascierà la presidenza della repubblica il 30 novembre del 1940.

Da Dallas nel Texas è pure giunta notizia che la Commissione di controllo della produzione petrolifera statale ha ordinato la chiusura per quindici giorni di 87.000 pozzi petroliferi del Texas in segno di protesta contro la decisione delle grandi Compagnie di ridurre il prezzo d'acquisto dai piccoli proprietari del petrolio greggio.

Lo « Squalus » e i suoi morti trascinati a riva

La manovra finalmente riuscita

New York, 14 agosto.

Le operazioni di sollevamento del sottomarino *Squalus* sono terminate e lo scafo, rimesso a galla, è stato fatto arenare presso la riva. L'ultima fase di questa lunga e faticosa operazione si è svolta dinanzi al presidente Roosevelt giunto a bordo di un incrociatore. Pel sollevamento definitivo è stato usato lo stesso metodo applicato sabato scorso, allorchè lo *Squalus* fu rimorchiato per qualche decina di metri. Dieci grandi pontoni sono stati collocati tutt'attorno al punto della superficie dell'Oceano che è perpendicolare a quella del fondo marino dove giaceva il sommergibile. I palombari rimisero le catene mollate dai pontoni sotto lo scafo sommerso, e mentre una nave attrezzi immetteva aria compressa nell'interno dello *Squalus* per espellervi l'acqua, i pontoni eseguivano simultaneamente dei movimenti centrifughi per dare ai cavi la massima tensione e aumentare così la spinta di galleggiamento acquistata dal sommergibile con l'espulsione dell'acqua.

Al momento in cui la marea era al massimo, i dieci pontoni hanno funzionato, e lo *Squalus*, sollevato, fu strappato dal banco di sabbia in cui giaceva.

L'« Indifferente »

Il ladro voleva scrivere un'opera sul Watteau

Parigi, 14 agosto.

Sul caso dell'Indifferent si hanno ancora particolari.

Grande ammiratore di Watteau, il Bojousslawsky aveva deciso di scrivere un'opera su di lui. Ma il compito si rivelava difficile: malgrado il suo talento, « Bog » — come lo chiamavano i suoi intimi — capiva perfettamente che gli occorreva trovare qualche cosa di sensazionale affinchè le sue critiche avessero una vasta eco. Egli decise allora di rapire al Louvre l'opera artistica che più ammirava. Riuscito il progetto nelle circostanze che sono note, il giovane artista decise di aggiungere al suo libro un nuovo capitolo: « Perchè ho preso a prestito l'Indifferent ».

Il Bojousslawsky venne accompagnato nell'ufficio identità giudiziaria per subire le formalità d'uso, mentre una conferenza riuniva nel gabinetto del giudice istruttore il vice direttore dei Musei nazionali, Jaujard; l'ispettore al dipartimento delle pitture del Museo del Louvre, Sterling.

Subito essi constatarono che si trattava effettivamente del quadro di Watteau asportato dal Louvre. Un esame più dettagliato intrapreso in presenza del Bojousslawsky, che era stato ricondotto nel gabinetto del giudice istruttore, permise loro di avere conferma delle dichiarazioni fatte dal ladro circa i ritocchi fatti subire al quadro, ritocchi che in realtà hanno voluto correggere in alcuni particolari l'opera di recenti e discutibili restauratori.

Infatti, sembra che il giovane artista abbia avuto ragione e che la pulitura da lui fatta del celebre quadro non abbia tolto a questo nulla del suo valore. Gli esperti hanno pure constatato che l'« Indifferent » veniva restituito con una cornice che non era quella che lo circondava al momento del furto. Bojousslawsky, interrogato a tale riguardo, rispone che aveva bruciato la vecchia cornice da lui ritenuta di pessimo gusto, sostituendola con una di sua proprietà.

Alle 19, terminato l'esame del quadro e l'interrogatorio, il giudice istruttore Marchat notificava a Bojousslawsky che spiccava contro di lui mandato di cattura e che si sarebbe proceduto senza indugio ad una perquisizione nel suo domicilio. Prima di lasciare il gabinetto del magistrato, Bojousslawsky, che dopo il suo arrivo al Palazzo di Giustizia aveva mantenuto un atteggiamento alquanto ironico, consegnava al giudice istruttore il manoscritto del libro che, a furto avvenuto, aveva scritto per giustificare il suo gesto: « Come ho preso a prestito l'« Indifferent ». Dieci minuti dopo, il signor Jaujard si recava al museo del Louvre tenendo sotto il braccio il prezioso quadro avvolto in una carta da imballaggio, mentre i suoi compagni si recavano a rendere conto della loro missione alle amministrazioni rispettive.

Nel frattempo, il signor Marchat, accompagnato dal commissario Rocher e dall'avv. Maurand difensore di Bojousslawsky, accompagnavano quest'ultimo al suo domicilio. Verso le 19,30 molta folla, avvertita dalle ultime edizioni dei giornali della sera, attendeva di fronte all'entrata dell'edificio: due vetture della Polizia conducevano inquisitori e magistrati per la perquisizione nella soffitta del Bojousslawsky.

Questa operazione non ha rivelato nulla di nuovo e non è durata che venti minuti. « Bog » appariva molto allegro, con un'aria falsamente modesta e molto soddisfatto di vedere tanta gente occuparsi di lui. Con molta cortesia l'artista fece agli inquisitori gli onori di casa e con molta compiacenza spiegò che egli era « alterato » per il modo con il quale gli imbrattatori ufficiali restauravano i quadri del Museo del Louvre. Il Bojousslawsky veniva ricondotto al Palazzo di Giustizia e quindi poco dopo tradotto in carcere. Egli ha dato l'impressione di avere, oltrechè il genio della pittura, anche quello della pubblicità, un genio però che rischia di costargli caro: un paio d'anni di prigione al minimo.

I fratelli Humfrey e Hunter Moody fotografati al momento dell'atterraggio dopo aver volato per 343 ore e 46 minuti sul cielo di Springfield capitale dell'Illinois

Roma: 1.315.130 abitanti

Roma, 14 agosto.

La popolazione presente in Roma, calcolata in via provvisoria a fine luglio, ammonta a 1.315.130 abitanti.

Telegramma di S. E. Starace al generale Pariani

Roma, 14 agosto.

A S. E. il Sottosegretario di Stato alla Guerra è pervenuto, in data 10 agosto, da Torino, il seguente telegramma di S. E. il Ministro Segretario del P. N. F.:

« *Eccellenza generale Alberto Pariani - Torino — Ti ringrazio per la cortese ospitalità offertami e ti rinnovo le espressioni della mia profonda fierezza per quanto ho visto - Starace* ».

« La colonna della gioventù »

Le accoglienze di Lipsia « ai giovani di Mussolini »

Lipsia, 14 agosto.

I cinquecento ragazzi di Mussolini e di Hitler che compiono la marcia ciclistica Roma-Berlino-Roma partiti questa mattina da Weimar sono giunti in serata a Lipsia. Essi avevano sostato per circa due ore a Naumburg per consumare il primo rancio e a Jena. Dopo la dura tappa di 109 chilometri quasi tutta su falsopiano, i ciclisti sono entrati in città, salutati lungo il percorso da due fitte ali di folla. Il ricevimento da parte delle autorità ha avuto luogo nella immensa piazza del mercato, ove era convenuta con tutte le organizzazioni giovanili una folla di circa 50.000 persone che all'apparire dei ragazzi ha elevato alte invocazioni al Duce ed a Hitler. Nella piazza fantasticamente illuminata ed addobbata, presenti il Console e la colonia italiana, hanno parlato da un podio il Kreisleiter e il Borgomastro. Ad essi ha risposto il rappresentante del Partito in un'atmosfera di grande entusiasmo. Successivamente l'ispettore del P.N.F. Bonamici e gli ufficiali, firmato il libro d'oro della città, hanno partecipato ad un banchetto offerto dal borgomastro al castello di Gohliser.

Il Duce per i danneggiati di una inondazione

Verbania, 14 agosto.

Durante l'eccezionale ondata di maltempo verificatasi nei primi giorni di agosto sulla regione verbanese, il torrente S. Giovanni ebbe a straripare in frazione Possaccio, costringendo sei famiglie di operai a sgombrare le loro case. Ora si apprende che per disposizione del Duce è stato assegnato a queste famiglie un sussidio in denaro, il che ha destato la commossa gratitudine dei beneficati.

S. E. Rossoni visita un frutteto modello a Ravenna

Ravenna, 14 agosto.

Il Ministro dell'agricoltura e foreste ha visitato stamane il frutteto-orientamento dell'Ispettorato provinciale, il quale raccoglie oltre 500 varietà di frutta ed oggi è completato da ricchi vivai con le varietà più pregiate, che consentono già una forte distribuzione ai frutteti di tutta la provincia. Specialmente per ciò che si riferisce alle pesche ed alle mele, il frutteto supera tutti quelli esistenti in Italia e in Europa. Il Ministro Rossoni si è interessato vivamente a questo ricco impianto, elogiando la bella iniziativa.

Nel pomeriggio il Ministro si è portato nella zona del fiume Savio allagata dalle alluvioni del maggio scorso e che sta formandosi in terreno coltivato a risaia. Il Ministro a Cervia ha visitato la zona a mare e la magnifica pineta e soffermatosi nelle colonie marine di Varese e della « Montecatini », è stato salutato da migliaia di bimbi che hanno lungamente acclamato al Duce.

La Medaglia d'oro a un ufficiale pilota modenese

Modena, 14 agosto.

Alla memoria del tenente aviatore Gilberto Caselli, di Sassuolo, caduto eroicamente in Spagna, è stata concessa la medaglia d'oro. Nel darne comunicazione al segretario politico di Sassuolo, S. E. Valle ha comunicato che presenzierà la solenne consegna, il 27 corrente.

Dove sorgerà a Cuneo il nuovo padiglione ospedaliero

Cuneo, 14 agosto.

E' stato approvato il progetto di permuta col quale l'Ospedale di Santa Croce cede all'Ospizio Cronici, con l'appezzamento del terreno annesso, il fabbricato di piazza Regina Elena, finora adibito ad ospedale infantile, mentre l'Ospizio Cronici cede all'Ospedale di Santa Croce il terreno di sua proprietà di metri quadrati 17.900, nei pressi della nuova stazione ferroviaria. Qui sarà perciò eretto il nuovo padiglione ospedaliero, per il cui progetto sono a suo tempo risultati vincenti l'ing. Vittorio Ferrero e l'architetto Carlo Ceinglaia di Torino; padiglione che sarà capace di 75 letti e in cui troveranno posto i reparti di pediatria, di oftalmologia e di ostetricia.

La morte di un noto igienista

Genova, 14 agosto.

E' deceduto a S. Margherita Ligure il prof. Pietro Canalis, uno dei più noti igienisti italiani. Nato nel 1856 a Ozieri e assistente del famoso Bizzozzero, in seguito era stato alla direzione generale di sanità, aveva insegnato alla scuola di perfezionamento di igiene voluta da Francesco Crispi, e all'Istituto d'igiene dell'Università di Genova. Aveva meritato alte ricompense per la parte avuta nella lotta contro il colera. Era noto in tutto il mondo per la sua opera scientifica, fra cui sono lavori che possono considerarsi fondamentali.

La precisa imputazione dell'avvocato Rinaldi di Firenze

Firenze, 14 agosto.

Oggi il sostituto procuratore del Re ha fatto notificare all'avvocato Rinaldo Rinaldi, detenuto alle carceri delle Murate, il mandato di cattura con la precisa imputazione di appropriazione indebita continuata e aggravata per esercizi in Firenze, nel febbraio 1939 e in precedenza, con più atti esecutivi del medesimo disegno criminoso e allo scopo di procurarsi un ingiusto profitto, appropriato di titoli e denaro per circa 300 mila lire di cui aveva il possesso nella sua qualità di difensore e amministratore del dottor Carlo Sestini, arrecandogli un danno di rilevante gravità.

Al reato di appropriazione si aggiunge l'aggravante di avere approfittato di circostanze di tempo e di persona, essendo il dottor Sestini demente. Il magistrato in serata si è recato a interrogare l'avv. Rinaldi in carcere. E' stato intanto nominato da parte della autorità giudiziaria un perito nella persona del dott. comm. Masetti Fedi, con l'incarico di compiere accertamenti amministrativi sull'attività esplicata dall'avv. Rinaldi nei riguardi del dott. Sestini.

Scendendo in mare una bagnante urta col piede un annegato

Viareggio, 14 agosto.

Tra la folla qui venuta a trascorrere le vacanze di Ferragosto, era ieri una comitiva di pratesi, fra cui tale Marucci Vasco Ugo, di 17 anni, abitante a Poggio a Caiano. Nel pomeriggio i gitanti si recavano sulla spiaggia e il Marucci si portava al largo con una imbarcazione. Da quel momento non fu più veduto, per cui in serata era denunziata la sua scomparsa al Commissariato.

Stamane alle 12 una giovane bagnante, mentre entrava in acqua, a quindici metri dalla riva urtava con il piede in qualcosa sul fondo, ed è facile immaginare il suo terrore quando, abbassando gli occhi, scorgeva un annegato che poco dopo veniva riconosciuto per lo sventurato Marucci. Si ritiene che il giovane, entrato in acqua per prendere il bagno, sia stato colto da mortale malore, scomparendo sott'acqua.

Per cogliere stelle alpine due giovani si uccidono

Vittorio Veneto, 14 agosto.

Una compagnia di amici con le rispettive fidanzate stabiliva di passare la giornata festiva a 1200 metri sul monte Pizzoc, e raggiunta la vetta, si posero a consumare la colazione. Uno della comitiva, certo Pizzinato Luigi, di 30 anni, per fare un presente alla fidanzata volle poi raccogliere alcune stelle alpine, scorte sul ciglio di un burrone. Il Pizzinato non esitò ad arrischiare l'ardua impresa, ma il terreno cedeva ed egli precipitava per oltre duecento metri, sfracellandosi il cranio.

Bolzano, 14 agosto.

Stamattina, nel gruppo della Mendola, alcuni giovani bolzanesi effettuavano una escursione quando il diciassettenne Kurt Veneri, abitante a Bolzano, scorta sulla sommità di una roccia una stella alpina, si apprestava a cogliere il fiore. Ma, posto un piede in fallo, precipitava dall'altezza di una cinquantina di metri, uccidendosi.

Due topi di biblioteca ed i loro singolari furti

Venezia, 14 agosto.

Un furto non comune è avvenuto giorni fa all'Istituto di lettere, scienze e arti, in Campo S. Stefano, dove si è scoperto che da una opera inglese di ornitologia dell'Ottocento, composta di sei volumi, erano state asportate circa 300 tavole a colori di pregio rilevante e anche di notevole valore commerciale, e poi sequestrate presso due negozianti della città.

In seguito alle indagini della Questura, sono stati fermati due giovanotti romani che avevano venduto le tavole, e che si ritiene siano autori di altri furti consimili perpetrati in vari istituti del Regno. Il furto deve essere avvenuto durante le ore di consultazione della biblioteca. La scoperta è avvenuta casualmente, avendo notato il bibliotecario che i volumi apparivano alquanto assottigliati.

Barca di pescatori che manca da cinque giorni

Cagliari, 14 agosto.

Una barca con a bordo tre pescatori, tali Salvatore Pitzianti, di 41 anni, ed i suoi nipoti, Giovanni e Nunzio, rispettivamente di 31 e 29 anni, da cinque giorni si è allontanata dalla spiaggia di Cagliari, senza farvi più ritorno. Si teme che l'imbarcazione, attraversando il canale de La Plaia dove le correnti sono fortissime, trasportata troppo lontana dalla costa abbia naufragato. La Capitaneria di porto ha prontamente iniziato le ricerche, che sono rimaste fino ad ora infruttuose.

Gesto eroico di una madre che si fa investire dal treno

Reggio Cal., 14 agosto.

Sulla linea ferroviaria, all'altezza del rione Gallico, mentre stava per sopraggiungere un treno, una giovane madre, certa Teresa Franco, di 30 anni, scorgeva il proprio bimbo in mezzo alle rotaie, destinato a sicura morte. La donna si lanciava in soccorso del piccolo e, afferratolo, riusciva a spingerlo fuori dalla linea, senza però potersi sottrarre completamente all'urto del convoglio. Mentre il bambino rimaneva incolume, l'eroica madre riportava la frattura completa di un braccio e di alcune costole.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA